INDICAZIONE
ANTIQUARIA
PER LA VILLA

SVBVRBANA

DELL' ECCELLENTISSIMA

CASA

ALBANI

INDICAZIONE ANTIQVARIA
PER LA VILLA SVBVRBANA
DELL'ECCELLENTISSIMA CASA
ALBANI

EDIZIONE SECONDA

Corretta, ed aumentata di un'Appendice erudita sopra varj monumenti.



IN ROMA MDCCCIII.

PRESSO VINCENZO POGGIOLI)(Con app.

PROEMIO

Tra i molti pregj, che distinsero già la chiara memoria del Cardinale Alessandro Albani, non fu l'ultimo quel singolare impegno, ch'egli nutrì sino dalla prima gioventù, di far rivivere in Roma le belle arti; e richiamato il buon gusto degli antichi tempi, occupare utilmente l'altrui talento nella sicura imitazione de' migliori esemplari. Molte pruove di ciò ne ha Roma in più luoghi, dove o la munificenza di lui, o il consiglio ebbe parte: ma in singolar modo si ravvisa nella magnifica Villa, di cui si dà qui una succinta istruzione, comechè sia questa commendabile molto per la vaghezza del suo prospetto, per la varietà de' suoi piani, per la dovizia delle abitazioni; e per l'armonica distribuzion di ogni fabbrica: quello è nondimeno il primo suo vanto d'essere un Museo ricchissimo di scelte Antichità, e un tesoro d'erudizione pe' letterati non meno, che per gli artefici; della qual cosa fanno autorevole testimonianza gl' illustri scrittori, che sino a' giorni nostri or d' uno, or d'altro

di questi monumenti han preso a trattare; e gli sperti artefici ancora, che sovente da questi nobili esemplari si procacciano e modelli, e disegni, onde profittare ne' lor lavori. Che se a compire sì bella impresa concorse una singolare felicità, quale spesso asseconda le idee degli uomini grandi; convien però dire, che questa pure dall' impegno nacque dello splendidissimo Cardinale, che colla stima accresceva l'industria degl' indagatori; e colla munificenza assicurava per sè quanto di bello, e di prezioso non che in Roma, ma in lontane parti ancora, dalle antiche rovine veniva a luce; così egli ottenne di condurre a fine il suo nobile desiderio, e per sua parte ampiamente contribuì alla perpetuazione de' buoni studj, ed al mantenimento delle belle arti.

Volea dunque gratitudine, che tanto sollecita cura del publico bene si richiamasse per alcun modo a memoria nostra; e si destasse insieme la publica attenzione, perchè inutile non rimanesse la provida beneficenza dell' immortal Porporato. A tal fine qual mezzo più idoneo del presente libretto? nel quale tutta l' odierna distribuzione degli antichi monumenti si rappresenta nel suo ordine, si accen-

nano gl'illustratori, si danno intiere le iscrizioni, e ridotte in classi le antichità, con indice esatto si agevola il rinvenire qual più aggrada de'monumenti, che adornano tutta la Villa. Questo pensiero di buon animo si sono presi due sinceri veneratori di quel grand'uomo, a cui preme, che la buona mente di lui defraudata non venga del felice successo, a cui ebbe mira: e tanto più volentieri hanno a ciò prestata l'opera loro, quanto più certi erano d'incontrare il gradimento degl'illustri Eredi, ne' quali vive del pari, e *distinguesi* il nobil genio del glorioso Antenato.

Non dispiaccia, che le spiegazioni sieno succinte; di più non bisogna agl'intendenti, il cui occhio vedrà da sè più di quanto poteva aggiugnersi: e per gl'inesperti vi sono altri libri, ne' quali erudirsi tanto, da non desiderare maggiori lumi. Neppur si decide quì facilmente di tutti i ritratti, nè dell'argomento d'ogni scultura; e questo, perchè non ne abbia pregiudizio la verità, nè debba taluno per altrui abbaglio esitare nel suo giudizio: basti, che sia in così poche carte espresso quel tanto, che può ajutar la memoria de' curiosi, e fermare la loro riflessione.

AVVISO DELL' EDITORE

PER QUESTA SECONDA EDIZIONE.

Dopo le vicende sofferte, risorge in qualche modo la celebre Villa Albani per la cura di chi vi ha riunito i superstiti monumenti. Molto manca di quello, che ne faceva il maggior pregio; nondimeno, come gli Amatori dell'Antichità mostrano di vedere con interesse la detta Villa anche nel suo presente stato; si è creduto di far loro cosa grata, dandone al pubblico la presente descrizione, riformata l'antica oggidì non veridica per le dette mancanze, per l'unione di alcuni monumenti, che non esistevano, per la traslocazione di quasi tutti i già esistenti, e per nuove osservazioni, e spiegazioni, che quì si aggiungono.

AVVERTIMENTO.

Come tu sarai, erudito Osservatore, sulla faccia del luogo, abbiti a memoria, che la Indicazione presente comincia e ripiglia sempre dalla tua sinistra, e si anco dal basso all' alto; se non che accennandosi le Protome e le Statue, queste prima sono nominate e di poi gli ornamenti delle lor basi.

PARTE PRIMA,

NELLA QUALE DESCRIVONSI LE ANTICHITA', CHE SONO NE' PIANI TERRENI.

PORTICHETTO AVANTI L' INGRESSO PRINCIPALE DEL PALAZZO.

Venti Iscrizioni Latine, che possono riscontrarsi nella Parte III. dal *num. 69.* all' *88.*

§. I.

ATRIO DELL' INGRESSO.

1. Statua nuda poco minore del naturale, stimata di C. Cesare il figliuolo primogenito di Agrippa e di Giulia.

Il Bassorilievo ovale, che si vede sopra, e gli altri tre corrispondenti quì non si attendono, perchè di moderno stucco, quantunque formati dall' antico.

I. Sulla porta a sinistra Iscrizione *Sext. Octa-*

vius. Felicianus. V. nella detta Parte III. n. 19.

Sopra l'Iscrizione fregio con Ippogrifi e vasi, formato in gesso dall'antico; come l'altro di contro compagno.

2. Più alto Testa colossale di Baccante.

3. Statua muliebre di leggiadro panneggiamento, coll'aggiunta delle spighe e de' papaveri, voluta Cerere.

4. Statua con leggiero manto, di Venere Genitrice, già creduta una Musa.

II. Sopra la porta a destra Iscrizione *L. L. Scantii. L. L. Demetrius. et Heliades*. V. n. 22.

5. In alto Maschera colossale tragica.

6. Statua nuda pretesa di Bruto l'uccisore di Giulio Cesare.

7. Sopra il portone Testa colossale di Medusa.

§. II.

ANDITO A DESTRA PER PASSARE ALLA GALLERIA I.

III. Iscriz. Greca Μαρκιωι Συνοβιωι. V. n. 96.

8. Rilievo grande di Roma trionfante, forse de'tempi de' Flavj Augg., con varie armature, e con un Tempio di fianco. Il Winckelmann (Mon. A. Ined. Part. II. pag. 210.) nota tra l'armi sotto il piede destro della figura un elmo cedente come di cuojo. E' anche osservabile una insegna militare col Lupo.

9. Nella base Maschera barbata di strana capigliatura.

IV. Iscrizione *Cucurbitinus*. V. n. 82.

10. Pittura antica in muro arcuato, in cui il Winck. (M. I. P. III. p. 232.) ravvisa Livia ed Ottavia sacrificanti a Marte. Veggasi anche la Stor. delle Arti, tom. II. p. 56. ediz. Rom.

V. Altra Iscrizione *P. Serveilius*. V. n. 17.

VI. Terza Iscrizione *Iunia*, *Cyriace*. V. n. 23.

11. Sopra le due minori colonne Disco con testa in profilo di antico Filosofo.

VII. Incontro alla scala Frammento insigne d'Iscrizione Greca appartenente alle antiche Didascalie. V. n. 93.

12. Passata la porta Bassorilievo di terra cotta con figura *Egizia e geroglifici*.

13. Urna Etrusca di alabastro di Volterra, con figura giacente nel coperchio, ed effigiata di Genj e Genie, o Furie colle ali, e di combattenti, con un'ara in mezzo. Il Winck. (M. I. P. I p. 3.) nota le *due cinte incrociate al petto*, da cui sono fermate le ale.

14. Rilievo grande esprimente una bottega di Cupedinario, o sia Vivandiere, con varj animali sospesi per vendersi; forse già ornamento di ampio sepolcro. E' incisa nella Galleria Giustiniani part. 2. tav. 112. V. Storia delle Arti, tom. I. p. 171. col. 1.

VIII. Iscrizione in versi. V. n. 68.

15. Sopra il Rilievo quattro Statuette Egizie di terra cotta.

16. Urna Etrusca con figura giacente nel coperchio co-

me la precedente, n. 13., che forse rappresenta nel bassorilievo il rapimento di Elena. Il Maffei (Mus. Ver. Tav. V. de Mon. Etrusc. n. 2.) ne riporta uno simile.

17. Ai lati della vicina porta due Tavole di terra cotta con figure Egizie rilevate nell'incavo, forse provenienti dalla Sicilia.

18. Altra Urna Etrusca con figure alate come le dette, e con quattro combattenti. Il Winck. nella Stor. delle Arti, tom I. pag. 166. 170. vi crede effigiato l'eroe Echetlo, che nella battaglia di Maratona combattè contro i Persiani usando per arme un aratro. Ai lati vi sono due Idrie, e sopra il coperchio figura giacente. E' data nella detta Storia, tom. I. tav. XVII. Ved. tom. III. p. 433.

19. Bassorilievo, già forse ornato di sepolcro, posto TI. IVLIO. VITALI, che dovette essere il Dispensiere di un tal Marcio buon bevitore, e amico perciò di carni salate, che veggonsi pendenti, a cui allude il motto, che vi si legge MARCIO. SEMPER. EBRIA., da supplirsi con un verbo, come sarebbe INFERTO. Anche Plauto (Cas. 3. 6. 18.) disse, *Facite coenam mihi, ut ebria sit*, ciò è, che faccia bere assai. Meglio ancora si dirà, che *ebria* sia imperativo, meno usato, in vece di *inebria*.

20. Urna di alabastro di Volterra, con figura giacente nel coperchio come alle altre tre precedenti, e in cui vedesi espresso il combattimento de' Lapiti co' Centauri.

§. III.

ATRIO DELLA CARIATIDE.

21. In mezzo all' ingresso.
    Vaso rotondo tutto scolpito d' animali, di vite, grappoli e pine, e con una cometa: sopra il coperchio ha una pina grande.
    IX. Iscr. nel labro del Vaso, *Sancto Silvano Sacrum*. V. n. *6*.
22. In alto Maschera antica colossale tragica.
23. Busto di L. Vero di alabastro agatato con testa di marmo bianco.
24. Altro di L. Vero giovane con busto di alabastro agatato.
25. Statua di Canefora, trovata con le altre appresso, e colla Statua di Sardanapalo, o Bacco barbato del Museo Pio-Clementino, l' anno 1761. in una vigna vicino Frascati. V. Winck. Storia delle arti, tom. III. pag. 253. ediz. Rom.
    X. Nella base Iscrizione *Terentiae P. F. Asiaticae*. V. n. *63*.
26. Busto di Vespasiano con lorica e clamide.
27. Insigne Cariatide, mentovata dal Winckel. nella Stor. delle Arti, tom. II. p. 317.
    XI. Dietro il collo della medesima, Iscrizione antica Greca col nome di Critone e Nicolao Ateniesi che la fecero. V. n. *97*.
28. Nella base Bassorilievo, in cui il Winck. ravvisa espresso Capaneo, uno de' sette Eroi della spedizione contro

Tebe, edito n. 109., spiegato p. 143. de' Mon. Ined. Il diadema lo dichiara per Re, lo scudo per Argivo, e la mossa per uno già colpito in testa e moribondo; e tale fu la sventura di quel Re percosso da un fulmine nello scalare le mura nemiche.

29. Sopra la nicchia Fregio con teschio di bove e cornucopj: lavoro del Secolo XVI.
30. In alto Maschera di Sileno barbato.
31. Busto di Tito con la lorica.
32. Altra Canefora consimile a quella del n. 25. XII. Nella base Iscrizione *Claudiae. Cypare.* V. n. 31.
33. In mezzo Vaso antico ornato con fogliami e delfini ai manichi, poggiato sopra Chimere.
34. Tripode per base con Ippogrifi e Candelabri.

§. IV.

GALLERIA I.

35. Erma di Atleta.
36. di Temistocle, come credesi.
37. Erma poco conservato con somiglianza di Omero.
38. di Epicuro.
39. di Amilcare.
40. di Leonida.
41. Erma forse di Demofonte.
42. Erma di uno de' Tolomei.

43. Statua sedente di Faustina la giovane, trovata a Strada Baccina tra il Quirinale e l' Esquilino.
44. Erma forse di Licone Peripatetico, che da giovane fu Pancraziaste. Winck. Stor. delle Arti, tom. I. pag. 376.
45. Erma di guerriero giovane.
46. Statua seminuda di Venere.
47. Erma del vecchio Massinissa.
48. Statua forse già di una delle tre Ore in atto di danzare, fatta poi col volume in mano una Musa.
49. Erma di Paride.
50. Statua di Musa colla lira.
51. Erma di Annibale.
52. Statua di un *Fauno* col *pedo* e con *frutta* nella nebride.
53. Erma con pretesa somiglianza di Agrippa.
54. Statua di Venere col pallio tirato sul braccio sinistro, di leggiadro panneggiamento.
55. Erma di Scipione *Emiliano colla cicatrice* alla testa (Winck. M. I. P. III. p. 231.): se non è anzi dell'Africano maggiore. Veggasi la Stor. delle Arti, tom. II. pag. 307. e ivi la nota dell' ediz. Rom.
56. Statua pretesa d' Iside, per il sistro di metallo postogli nella sinistra, ma non ne ha la veste, e la testa riportata è d' Imperatrice Romana.
57. Erma maggiore assai del naturale di Alessandro Magno.
58. Statua di giovane con tunica e toga, con somiglianza di M. Aurelio.
59. Erma di guerriero con gran capelli e celata.

60. Erme di Mercurio con la seguente Iscrizione Greca e Latina.

XIII. Iscriz. ΕΡΜΗΣ. *Lucri Repertor*. V. n. 90.

§. V.

PORTICO DEL PALAZZO.

61. Statua di Giunone, che per l'aria dall'Olimpo scende a Lenno, come descrivesi da Omero nel libro XIV. dell'Iliade dal v. 225. Raffei Osserv. sopra alcuni ant. Mon. p. 17.

XIV. Nella base Iscr. *L. Helvio. Grato*. V. n. 42.

62. L'architrave, che traversa l'arco dietro la detta Statua, è antico di metallo, che ha servito di norma a quello, che gira tutto intorno nel portico.

63. Statua loricata creduta di Tiberio.

64. In alto Maschera colossale barbata.

65. Statua loricata di Lucio Vero.

66. In alto Maschera colossale tragica.

67. Statua loricata di Trajano.

68. In alto Maschera comica colossale.

69. Statua loricata di M. Aurelio con balteo.

70. In alto Maschera colossale eroica.

71. Statua di Antonino Pio loricata.

72. In alto Maschera colossale di Sileno.

73. Statua Imperatoria con testa di Adriano con un'aquila di rilievo nel dorso. Winck. M. I. P. I. p. 9.

74. In alto Maschera colossale muliebre ed eroica.

75. Nelle parti superiori alle nicchie vi sono sei Fregi,

de'quali due di marmo sopra le Statue di Antonino Pio e L. Vero, e gli altri quattro formati dai medesimi.

76. Tutto il Portico cogli Atrj ha 44. colonne di varj marmi.

77. Nel fine del Portico Conca di pavonazzetto.

§. VI.

ATRIO DELLA GIUNONE.

78. Testa barbata in profilo di Bassorilievo, pretesa di Pertinace.

79. Testa colossale di un Fiume coronata di frondi di canna e bocca forata.

80. Sotto Ara per base con Bassorilievo di 5. guerrieri che portan trofei. In alto Maschera di Giove Ammone.

81. Canefora come la scritta al n. 25.

82. *Busto di L. Vero* con clamide e fimbrie.

83. Statua di Giunone colla destra distesa in atto imperioso, e colla sinistra tenente il manto al petto.

84. Nella base Bassorilievo, in cui la Vittoria sagrifica un Toro. Winck. M. I. Indicazione de' Rami n. 12. In alto Maschera colossale di Medusa, e sotto fregio del Secolo XVI.

85. Busto di M. Aurelio loricato colla clamide.

86. Altra Canefora simile al n. 25.

87. Busto di Socrate di gran rilievo in un disco.

In mezzo all'Atrio.

88. Vaso antico con Bassorilievo esprimente una danza

di sei Baccanti, posato su tre Chimere.

89. Tripode per base con Ippogrifi e candelabro.

§. VII.

GALLERIA II.

90. Erma di Euripide.
91. di Romano ignoto.
92. Statua di Sacerdotessa Etrusca di antica maniera e di pregio singolare per la rarità.
93. Erma di Platone, ossia Erma di Bacco barbato con benda.
94. Statua di un Fauno nudo, che tiene in collo Bacco bambino, il quale ha nella destra un grappolo d'uva e nella sinistra una patera.
95. Erma secondo di Euripide.
96. Statua di un Fauno appoggiato ad un tronco, colla tibia in mano.
97. Erma di Anacreonte laureato.
98. Statua d' Apollo con clamide di eccellente lavoro.
99. Erma di Pindaro.
100. Statua di Diana con lunga veste e colla tracolla per la faretra.
101. Erma senile con fisonomia di Barbaro con strofio.
102. Statua di Sacerdotessa Etrusca con patera e vaso, e con veste di marmo venato, di ottimo stile.
103. Erma di Persio.
104. Statua di un Fauno con cornetti, coronato di pino, con frutta nella nebride, e con piccola Pantera ai piedi, a cui mostra un grappolo di uva.

105. Erma di Platone, o Bacco barbato.
106. di Numa, o di Sacerdote velato.
107. di Ercole giovane,
108. di Saffo.
109. di Corinna.
110. di Prasilla. } nomi di poca sicurezza.
111. di Erinna.
112. di Miro.
113. di Piteo il padre di Etra madre di Teseo,
114. di Apollonio Tianeo.

§. VIII.

STANZA CON XII. COLONNE, TRA LE QUALI UNA GRANDE SCANNELLATA DI ALABASTRO FIORITO A ROSA.

Questa Colonna del diametro di 2. palmi e 10. once, alta palmi 25., è stata trovata sotto il Pontificato di Clemente XI. alla Marmorata, ove era l'antico scarico dei marmi. V. Fea Miscell. filol. crit. ant. p. 126.

115. Bassorilievo di Osiride con testa di leone e quattro ali, tutto fasciato da un serpe, Raffei Simul. astr. tav. 3. n. 1.; o meglio del Sole, o Mitra, adorato dai Persiani, Visc. Mus. Pio-Clem. tom. 2. tav. 19.

116. Bassorilievo in alto, che rappresenta due azioni di Meleagro, spiegato felicemente dall' Ab. Raffei Osserv. sopra alcuni Ant. Mon. dalla p. 5.

117. Sarcofago di marmo candido, che può credersi del più bel Pario, con Bassorilievo bellissimo, in cui sono scolpite le Nozze di Peleo e Tetide, colle Deità intervenutevi. Edito dal Winck. M. I. n. 111. spieg. P. II. p. 151. Veggasi anche la Storia delle Arti, tom. I. p. 171. 321. II. p. 132.

118. Bassorilievo di Ercole, che minaccia Echidna, illustrato con erudita dissertazione dall' Abb. Raffei Saggio di osserv. p. 47.

119. In alto a destra Bassorilievo col Ratto di Proserpina, di cui altro simile viene riportato nell' Admiranda R. A. tav. 59.

120. Statua piccola di un Fauno con due tibie e la nebride.

121. Frammento di torso di un Bacco.

122. Cippo sepolcrale con due figurine di putti, e sopra queste in bassorilievo Telefo sotto la cerva.

XV. Iscrizione sotto *Niconi. Filio Dulcissimo*. V. n. 51.

123. Statua di altro Fauno con una tibia e la nebride.

124. Bassorilievo in alto, pieno di belle figure, esprimenti il trionfo di Bacco, che giunge in Nasso, dov' era Arianna. Il cocchio è tirato da due Centauri: dai lati per ornato due frammenti di altri bassirilievi.

125. Bassorilievo rappresentante la morte di Alcestide, moglie di Admeto Re di Tessaglia, edito dal Winck. M. I. n. 73. e spiegato nella P. II. p. 115.

126. Pavimento di Musaico antico.

XVI. Fra le colonne Iscr. col Consolato di *Giuliano* ed *Asprenate*. V. n. 10.

127. Erma di giovane donna col fusto di alabastro fiorito. Winck. Stor. delle Arti, tom. II. p. 17.

XVII. Iscr. in faccia col Consolato di *Servilio* ed *Antonio*. V. n. 2.

128. Altro Erma di giovane donna simile all' opposto.

129. Dopo le colonne Statua di Marsia sospeso per le mani ad un albero di pino, similissima alla Medicea, e a quelle delle Ville Panfili, e Borghese, la quale formava gruppo col sicario, chiamato l'*Arrotino*, della Galleria di Firenze, ed una statua d'Apollo. Ved. Storia delle Arti, tom. II. pag. 314. col. 2.

130. Statua sedente di Agrippina la seniore, a cui il Winck. non meno che a quella del Campidoglio, ed all' altra già della Farnesina dà l' epiteto di *Pretesa*. Tratt. prel. p. 48. Nel fusto della sedia veggonsi tre figure muliebri.

131. Bassorilievo di Bacco sopra una Tigre, con una Baccante che gli regge il braccio, ed una mezza figura di uomo barbato, che colla mano accenna il cielo: vi è un Erma ed un putto, e di più un Fiume in figura feminile. Winck. M. I. P. I. p. 20.

§. IX.

GABINETTO I.

132. Busto di alabastro agatato con testa di marmo bian-

co, forse di Volusiano, sopra una colonnetta a fogliami d' ellera con quattro bucranj in cima.

133. Bassorilievo di un fanciullo col padre e la madre.

134. Busto di Antinoe, o Berenice, in porfido con testa di basalte, Winck. Tr. prel. p. 83.; ma nella Stor. tom. II. p. 18. detta ideale.

135. Bassorilievo con sagrifizio in una grotta ed un' ara quadrata: una donna fa la libazione e due suonano. Vedesi nell' Admir. R. A. tav. 47.

136. Busto di Antonino Caracalla, commendato dal Winck. Tratt. prel. p. 101., e Storia delle Arti, tom. II. pag. 402. col. 2.

137. Base Ara sepolcrale con animali ed una Iscriz. Greca. V. n. 100.

138. Bassorilievo di Soldato con cavallo bardato di pelle di Leone (simile ad uno in statua vicino al lago nella Villa Borghese), con alberi intorno, ad uno de' quali è legato un Erma, o Terminetto di Priapo.

139. Bassorilievo con due Amorini, uno tiene la cetra, sotto cui vi è un corvo, l' altro con un vaso abbevera un Grifo.

140. Busto detto di Pertinace con lorica e clamide.

XVIII. Iscr. *Cn. Ambivi. Macciani* in un cippo sepolcrale, che sta per base. V. n. 29.

141. Bassorilievo di Polifemo con cetra in mano e un Amorino, edito dal Winck. n. 36., illustrato P. I. p. 43. de' M. I.

142. Busto di Lucilla di rosso antico con testa di basalte.

143. Bassorilievo singolare di Diogene, che dal dolio ra-

giona con Alessandro Magno; di sopra vedesi un Tempio: edito dal Winck.M.I. n.174.sp. p.229. Veggasi anche la Storia delle Arti, tom. II. p. 254., ove è publicato p. 375. III. p. 447.

144. Amorino, che coperto da gran maschera, per la bocca di questa mette fuori la mano. Sta sopra colonna di verde di Ponsevera.

145. Statuetta di Cupido, che cavalca un Toro marino, posta sopra lastra di cipollino.

146. Parte di antico Puteale con varj scherzi di Amorini, Satiretti e Faunetti in bassorilievo, due vasi e un candelabro.

147. Pittura antica in muro a fresco, rappresentante un villaggio, con belle lontananze, edita dal Winck. M. I. n. 208. sp. p. 281. Veggasi anche la Storia delle Arti, tom. II. p. 57. 305. III. p. 446., ove è publicata pag. 305.

148. Quadro di rosso antico esprimente in bassorilievo Dedalo, che lavora le ali per Icaro, spieg. dal Winck. M. I. p. 130. Fu trovato nel Regno di Napoli.

149. Statua di un Fauno coronato di pino, che s' appoggia ad un tronco e tiene nella destra la tibia.

150. Ara per base con bassorilievo d' Apollo avanti a un Tempietto, con faretra e dardi a' piedi. Da un lato vi è la patera col gutturnio, dall' altro il tripode, di dietro non altro che un Grifo.

151. Busto di alabastro cotognino con testa giovanile in marmo bianco di Severo Alessandro.

152. Cippo sepolcrale per base con

XIX. Iscrizione *Sex. Nonio Rhetorico.* V. n. 53.

153. Quadro di terra cotta con effigie di Sileno coronato di ellera che abbraccia un Cupidine alato, mentre una Baccante gli applaude col timpano.

154. Busto insigne di Serapide di nero antico con testa di basalte (Storia delle Arti, tom. I. pag. 304.), sopra base con frammenti di bassirilievi antichi riportati.

155. Busto di alabastro cotognino con testa muliebre di marmo bianco, forse di Messalina.

156. Ara per base col bassorilievo di una quadriga.

157. Quadro di terra cotta con effigie di donne che vanno a sagrificare.

158. Statua di Mercurio colla testa alata, colla sola clamide indosso e la borsa nella destra, il caduceo nella sinistra.

XX. Iscr. nella base *Licinia Quinta*, con tre figure muliebri. V. n. 1.

159. Statuetta di un Comico mascherato sedente sopra una base: è bracato e manuleato, con corto pallio e una corona nella destra. Winck. M. I. p. 254.

XXI. Iscrizione nella base *Herculi Conserbatori A. Sergius Megalensis*. V. n. 5.

160. Bassorilievo di Diana ed altra figura muliebre.

161. Statua di Ercole coronato colla clava e coi pomi.

XXII. Ara ricca per base con Iscr. *Aspania. Q. F. Polla*. V. n. 13.

162. Terra cotta incassata nel muro con effigie di Pallade che assiste alla fabrica della nave Argo, edita dal Winck. nel frontespizio de' Mon. Ined. e

spieg. nell' Indice de' Rami n. 1., e nella Storia delle Arti, tom. I. p. 24.

163. Ibi di Egitto con serpe in bocca, scolpito in rosso antico, sopra colonna ornata con foglie grandissime.

§. X.

GABINETTO SECONDO CON VIII. COLONNE.

164. Statua di un Atleta, o di uno de' Tolomei, scolpita da Stefano scolaro di Pasitele. V. Storia delle Arti, tom. III. pag. 453.

XXIII. Iscrizione Greca dell' artefice nel tronco presso la gamba sinistra. V. n. 98.

165. Bassorilievo nella base di Amore e Psiche.

166. Statua di una Baccante coi crotali.

167. Bassorilievo con Fauni.

168. Pallade, statua Greca di antichissimo lavoro e dell' ultimo finimento, rara molto per la forma dell' Egide, che è una pelle di capra, che cuoprele non solo il petto, ma anche la schiena fino alle gambe; ha di più una singolare cintura di serpi. Edita dal Winck. M. I. n. 17. sp. P. I. p. 18. Ved. Stor. delle Arti, tom. I. p. 356.

XXIV. Iscr. nella base *Volusiae. Primae.* V. n. 66.

169. Statua di Venere Genitrice colla benda reale, che colla sinistra si alza il pallio.

170. Frammento di Bassorilievo con due Amorini.

171. Statua nuda di Atleta, o di uno de' Tolomei.

172. Bassorilievo di Amore e Psiche.

173. Disco del Zodiaco con Giove in mezzo e un'Aquila di sopra, sostenuto da un Atlante: posa sopra un plinto effigiato di animali; nella base vi è inserita la medaglia di Antonino Pio col rovescio simile al Disco.

XXV. Iscrizione nella base, *Rodiadi*. V. n. 58.

174. Erma barbato coronato di ellera, in cui può ravvisarsi un Ercole.

175. Testa giovanile, che sembra di un Tolomeo, in corona di quercia.

XXVI. Iscrizione insigne de' primi tempi di Augusto. V. n. 67.

176. Statuetta di un pescatore sopra piccola base triangolare, ma di molto pregio, con tre figure feminili, coronate di palme, che rappresentano le tre Ore, o siano le tre Stagioni, nelle quali *ab antiquo*, dividevasi l' anno, la Primavera, l' Autunno, e l' Inverno. Vi sono i distintivi di ognuna, cioè la prima ha una pianta erbacea, la seconda ha frutti in mano, ed altri in mezzo alle fiamme di un' ara, la terza un' ara con sole fiamme. V. il Winck. M.I. n.47. 48. e la spieg. P. I. p. 57., e nella Stor. delle Arti, tom. I. p. 321.

177. Bassorilievo di figura muliebre a cavallo.

178. Statua di Cupidine alato con l' arco.

179. Ara per base con fiori ed uccelli e 4. maschere.

180. Statuetta di un Comico con Maschera a' piedi, con una sporta nella sinistra e una borsa nella destra; edita dal Winck. M. I. n. 193. spieg. p. 256.

181. Base triangolare con figure di Baccanti.

182. Bassorilievo con Ippogrifo.

XXVII. Iscriz.	*Mindia Helpis*. V.	n. 48.
XXVIII.	*Coeliae. Palaestinae*.	n. 36.
XXIX.	*Flaviae. Helpidi*.	n. 40.
XXX.	Αυρηλιος Αντωνιος	n. 101.
XXXI.	*N. Naevius. Atimetus*.	n. 49.

183. Erma giovanile con corta barba.

184. Bassorilievo di un Fauno col pedo, mezza figura in un disco.

185. Conca insigne di marmo Greco di 32. palmi di circonferenza, colle Fatiche di Ercole espresse in bassorilievo, edita dal Winck. M. I. n. 64. 65. spieg. P. I. p. 80. Ved. anche la Storia delle Arti, tom. I. pag. 320. 425. tom. III. p. 256. Le fatiche sono le seguenti: 1. Ercole strangola il Leone 2. lega il cerbero, 3. doma i Cavalli di Diomede, 4. ammazza l'Idra Lernea, 5. raggiugne il Cervo dai piè di bronzo, 6. uccide gli Uccelli *Stinfalidi* a colpi di freccie, 7. porta il cinghiale della selva d'Erimanto, 8. conduce il Toro di Creta ad Argo, 9. dissecca la Valle di Tempe, 10. combatte con Gerione tricorpore, 11. uccide il Serpente custode de'pomi degli Orti esperidi, 12. combatte col Centauro Orione. Queste Forze d'Ercole sono scolpite con giudizio intorno a un sì gran cratere con manichi, per allusione al cratere, di cui si serviva quell'Eroe per bere, tanto grande, che gli antichi poeti e scrittori per giuoco favoleggiarono, che egli se ne servisse per barca da valicare immensi

mari, come riferiscono Ateneo Deipnos. lib. 11. cap. 5. p. 460., e Macrobio Saturn. lib. 5. cap. 21. Veggasi appresso il n. 212.

§. XI.

GABINETTO III. CON IV. COLONNE, TRA QUESTE II. D'ALABASTRO, E II. DI BIGIO A SPIRA SCANNELLATE.

XXXII. Iscriz.	*Marciae Sex. F.* V.	n. 47.
XXXIII.	*Sub. Cura. Minici.*	n. 21.
XXXIV.	*Gallicano. et Vetere. Cos.*	n. 12.
XXXV.	*Domnaedius.*	n. 38.
XXXVI.	*Salvis. Augustis.*	n. 3.

186. Bassorilievo con Baccanale.
187. Erma di alabastro fiorito con testa di un Fauno in giallo antico.
188. Vasca di granito nero.
189. Due teste di Leoni di alabastro fiorito.
190. Statua di giovane con una diota sulla spalla sinistra, forse Ila.
191. Erma di alabastro fiorito con testa di Priapo in giallo antico.
192. Bassorilievo rappresentante Oreste e Pilade nel Tempio di Diana Taurica, in procinto di essere sagrificati. Lo rammenta il Winck. M. I. p. 200.

XXXVII. Iscriz. *Felici. Imp. Omnia. Felicia.* V. n. 9.

193. Busto di alabastro fiorito di L. Vero sopra colonnetta di pavonazzetto.
194. Bassorilievo di un Silvano giacente con la clava nel-

la sinistra, un porco ai piedi e un serpe che si avviticchia ad un albero.

195. Testa di Moro in un Clipeo.

XXXVIII. Iscriz. *L. Aurelio. Commodo.* V. n. 8.

196. Cervo di marmo sopra colonnetta ornata di ramo di ellera a spira, edita dal Piranesi nella Magnif. de' Rom. tav. 18.

197. Vasca di Africano retta da due statuette di Schiavi con pileo Frigio.

198. Urna antica tra gli Schiavi, con falsa Iscrizione. V. Cl. v. n. 2.

199. Statuetta del Nilo col Cocodrillo, ed una cascata di 10. gradini, oltre due fontane ai lati.

200. Quadro antico di Musaico con barchetta Egiziana guidata pel Nilo da un sol barcajuolo; edito dal Winck. al fine dell' Indic. de' rami p. 13. M. I.

XXXIX. Iscriz.	*D. Iulio Apolodoro*. V.	n. 44.
XL.	*Serviano III.*	n. 20.
XLI.	*Pontia. Dorisius.*	n. 24.
XLII.	*Sallustia. C. L. Phyllis.*	n. 59.
XLIII.	. . . . *us. Corinthus.*	n. 60.
XLIV.	*Primae Pompeiae*	n. 56.
XLV.	*Titiae. Helpidi* con lettere Greche.	n. 64.

201. Bassorilievo in marmo pavonazzetto con un Tempietto ed una Pompa di Bacco, trovato in Villa Adriana.

§. XII.

GABINETTO IV. CON VIII. COLONNE SCANNELLATE, DUE DELLE QUALI SONO DI PAVONAZZETTO.

202. Bassorilievo di Morfeo con due ali in testa e due di aquila alle spalle. Winck. M. I. p. 147.
203. Statua di Giove Serapide con modio in testa, sedente, col fulmine nella destra e lo scettro nella sinistra. Vi è l'aquila presso la sedia, come nel Giove Verrospiano del Museo Pio-Clementino: sono da osservarsi anche le solee pei nastri che le fermano.
204. Bassorilievo di un Servo da bagno collo strigile e il vasetto dell' olio.
205. Statua di Servo da Comedia.
206. Statua d' Apolline sedente sopra un tripode, colla cortina sotto ai piedi e con un serpe in mano: spiegato dall' Ab. Raffei per Apolline Pizio, Ricerche sopra un Apoll. Roma 1772. La cortina però non è coperta da pelle lanuta, come egli scrive e la dà incisa in rame; ma velata da un tessuto di vitte, come ha osservato bene il Visconti nel Mus. Pio-Clem. tom. 4. pag. 2. n. a.
207. Bassorilievo di Etrusca maniera con quattro Deità ed un' ara, Mercurio colla verga senza i serpi secondo la più antica maniera, Pallade coll' elmo nella sinistra e l' asta capovoltata nella destra, Apollo coll' arco nella sinistra e una freccia nella destra, e Diana colla face, arco e faretra.
208. Statua di Leda col cigno. V. Fea Osserv. sopra i monum. che rappres. Leda.

209. Plinto di bigio con Greca Iscrizione, trovato ad Anzo, mentovato dal Winck. Tratt. prelim. p. 79.

XLVI. Iscriz. ΑΘΑΝΟΔΩΡΟΣ. V. n. 98.

§. XIII.

PORTA E MURI ESTERIORI.

210. Bassorilievo nel fregio della porta sopra le due colonne di pavonazzetto: rappresenta il singolare combattimento di Achille e di Mennone; ed agli estremi ha due fiumi il Nilo ed il Lisso, che hanno amendue relazione a Mennone, il primo indicante il regno di lui, e l' altro il luogo della sua educazione negli Orti delle Esperidi. Raffei Diss. 4.

211. Bassorilievo rappresentante un Sagrifizio a Bellona accanto a testa di Leone, solita scolpirsi nelle testate de' Sarcofagi. Winck. P. I. p. 36. n. 29.

212. *Frammento di rilievo rappresentante* Ercole di grandezza naturale, che sedendo sopra pelle di Leone tiene nella mano sinistra il suo cratere a due manichi, nel quale vedesi entrare un picciol putto col capo sino a mezza vita come per bere, salitovi per una scaletta a piuoli appoggiata al cratere stesso. Winck. M.I.P.I. p. 89. Ved. n. 185., e l'Appendice in fine.

XLVII. Iscriz. *Sex. Atusius*. V. n. 15.

XLVIII. Iscriz. *L. Licinio*. V. n. 27.

213. Tronco di Statua che rappresenta un Soldato di schiena con fulmine nello scudo.

XLIX. Cippo per base con Iscriz. *Ti. Claudius*. V. n. 34.

L. In alto Iscriz. *C. Pompeius. Syntrophus*. V. n. 55.

LI. Cippo con patera ed orciuolo. Iscriz. *Hotbo Paedagogo*. V. n. 43.

214. Frammento di una parte del Cornicione della Basilica Ulpia, o del Foro di Trajano, perchè fu cavato nel fare le fondamenta della casetta Imperiali incontro la Colonna nel 1765., e vi furono lasciate 7. colonne di granito bianco e nero del Foro sotto terra. Ne fa memoria il Winck. Tratt. prelim. pag. 96., e nella Stor. delle Arti, tom. II. pag. 372.

215. Statua tronca di un Auriga coll' elmo e la fasciatura di quadrigario.

LII. Cippo per base con Iscriz. *M. Maetiliani. Zosimi*. V. n. 46.

LIII. In alto Iscriz. *T. Nigrio Simili*. V. n. 52.

§. XIV.

VIALE E PORTICHETTO DEL BIGLIARDO CON XIV. COLONNE.

216. Quattro Ermatene.

217. Gruppo di Teseo che uccide il Minotauro, nella maniera medesima che tal fatto si rappresenta in medaglia di Atene presso il Caylus tom. 3. p. 131. Ant. Gr. Tav. 34. n. 4.; benchè il Winck. M. I. p. 134. vi vegga anzi Ercole, che uccide Acheloo. Fu trovato nell' anno 1740. a Genzano. V. Fea Miscell. filol. crit. antiq. tom. 1. p. 115.

218. Sotto vi è un Fregio antico con Amorini che scherzano in bassorilievo.

LIV. Iscriz. in un cippo, *Nicephoro Seniori*. V. n. 50.

219. Erma di Socrate.

220. Erma di Filosofo ignoto.

221. Bassorilievo di Apolline sedente fra due in piedi.

222. Erma maggiore del naturale senza barba.

223. Erma di Pan, o Satiro.

224. Erma barbato ignoto con capelli a modo di Esculapio.

225. Erma barbato incognito.

226. Statua di Sileno con bella testa coronata di ellera, coperto di pelle di capro, e col corpo irsuto sino a' piedi: tiene una tazza e dell'uva. Winck. M. I. pag. 263.

LV. Iscriz. nella base, *Fortunae Obsequenti L. Rufinus*. V. n. 4.

227. Erma di Romano ignoto, maggiore del naturale.

228. Candelabro di marmo ornato di fogliami colle fiamme in cima di rosso antico.

229. Erma barbato forse di Metrodoro.

230. Statuetta di un Comico in piedi con pedo nella destra e volume nella sinistra.

231. Erma di donna incognita.

§. XV.

BIGLIARDO CON VIII. COLONNE, IV. DI AFRICANO. II. DI VERDE ANTICO, II. DI BRECCIA D'EGITTO.

232. Vasca a conchiglia di alabastro fiorito con maschera e fontana.
233. Erma di Pan col sesso espresso: travedesi dalla finestra nel cortiletto, ed ha sotto il
 LVI. Cippo con Iscriz. *Ti. Claudio Honorato*. V. n. 33.
234. Statua di Sacerdote Etrusco di antica maniera.
235. Statua d'uno de' Tolomei, come usasi chiamarli.
236. Statua di giovane colla lorica e la clamide, forse Geta.
237. Statua loricata con clamide di Massimo il figliuolo di Massimino.
238. Statua di Bacco con tronco cinto di vite e di grappoli di uva, con due putti ed un Satiro.
239. Statua di Giacinto con un pomo nella sinistra.
240. Nella stanza in faccia, Bassorilievo esprimente il volto di Berenice Evergetide, su cui verte l'elegia di Callimaco tradotta da Catullo, spiegato dall'Ab. Raffei con ampia dissertazione, Saggio di Osservaz. Roma 1773.. Oltre Arsinoe sedente, un Tempio ed un'Ara a rilievo, vi è un bel Candelabro. Vi sono però da fare delle osservazioni sull'integrità e composizione del monumento.
241. Nella stanza contigua, che ha 14. Colonne, tra le

quali due di Africano, Statua di Diana Efesia con testa e piedi di bronzo.

242. Statua rarissima di una Satiressa cornuta e cinta di pelle di lupo in atto di suonare la tibia.

Le pitture sono di Domenico e Serafino Fattori.

243. Ripassando al Bigliardo, fuori della finestra a sinistra vedesi una Vasca di cipollino con un Gallo di bronzo che getta acqua.

244. Ritornando al Portichetto, fuori della porta a sinistra Statua terminale di donna, edita ed illustrata nella Storia delle Arti, Tav. ~~I.~~ tom. I. pag. 9. tom. III. p. 428.

245. Cippo per base con bassorilievo di due conjugi, che sagrificano ad un' ara accesa, e frammento di bassorilievo riportato nella parte posteriore.

LVII. Iscriz. *C. Domiti. Veri.* V. n. 37.

§. XVI.

BOSCHETTO, ED APERTURA LUNGO LA GALLERIA II.

246. Fontana commessa di pezzi antichi, con Delfini e Sfingi Greche.

247. Fuori del boschetto, Fregio antico con Ippogrifi, vasi e candelabri in alto sopra due colonne di Africano.

248. Delubro di Diana Efesia con Statua di lei in marmo bianco, che ha testa, mani e piedi di nero antico.

249. Ara per base con bassorilievo di otto Deità, e sono Mercurio, Bacco, Cerere, Nettuno, Giunone, Giove, Venere, e Diana: Mercurio è senza corona, Bacco è coronato d'ellera, e le altre sono coronate di lauro. La Deità prima di Mercurio è ristauro. Fu publicata dal Winckelm. Mon. Ined. n. 6., spieg. nella P. I. p. 9. e 21. ec. Storia delle Arti, tom. I. p. 194. 300. 426. tom. II. p. 265., ove nota Cerere con una cuffia o berrettone piatto, e Bacco armato; ma su di questa supposta armatura potrebbe molto dubitarsi, per li ritocchi fattivi dal moderno ristauratore. Nella parte posteriore l'Ara è mancante, perchè segata, e vi manca perciò qualche altra figura alla composizione.

250. Quattro Colonne scannellate, Fregio antico nella cornice, una Testa di Medusa nel timpano: in cima un Mercurio con due Statuette di Fanciulli.

251. A destra del simulacro principale, Statua di un giovane togato.

252. Nella nicchia di fianco, Frammento di un Vittimario con bove.

253. Pavimento di Musaico antico con due Incendiarj.

254. A sinistra del simulacro principale, Statua di Giunone.

255. Nella nicchia di fianco, Frammento di Mostro marino, che divora un naufragante.

256. Bassorilievo di uomo nudo con palo nella destra e colla veste nella sinistra.

257. In alto d'ambi i lati, Fasci da Littori colle scuri.

258. Nel muro della vicina Galleria in alto, Bassorilievo

grande con quattro archi: ne' due di mezzo vi sono due conjugi sagrificanti, coronati da due Vittorie, ne' due estremi Castore e Polluce col cavallo, ed un Amorino per parte, sopra un Mostro marino.

259. Sopra la Galleria veggonsi disposti XL. Busti, e sotto XVI. Colonne di granito.

260. Sopra il palazzo contansi XIV. Statue.

§. XVII.

RINGHIERA AVANTI AL PORTICO DEL PALAZZO, E PIANO INFERIORE LUNGO LE SCALE.

261. Nel mezzo della ringhiera, Fontana con tazza scannellata sostenuta da tre Mostri, ed una Maschera di Sileno in terra per imboccatura della chiavica.

262. Nei due lati quattro Ermatene, quattro Ermi, due Statue, una d'Iside, l'altra dell'Abbondanza, e due Leoni in faccia alle scale.

263. Scese le scale, nel mezzo sotto la ringhiera, Fonte colla Statua del Nilo di bigio, colla Sfinge e il Cocodrillo.

264. Vasca di granito sostenuta da due Sfingi Greche.

265. Mascherone di bronzo in alto.

266. Due Cariatidi terminali, che sostengono l'architrave.

267. Da capo del piano inferiore, Busto colossale di Tito. Winck. Stor. delle Arti, tom. II. p. 13. 365.

268. Ara per base ornata con festone.

269. Fiume giacente con cornucopia e canna in mano.
270. Vasca di bigio sostenuta da quattro Mostri.
271. Testa di Leone di nero antico.
272. Due Colonne di Africano che reggono l'architrave.
273. Nel fregio sopra l' architrave, Bassorilievo con animali.
274. Sulla balaustrata delle scale, Statua eroica con clamide pendente dalla spalla, e con un piccolo globo nella sinistra mano.
275. Statua nuda di Vertunno: ha in una pelle alcune frutta, e si appoggia colla sinistra ad un tronco, su cui posa un uccello.
276. Statua di Diana.
277. Statua di Ercole riposante sulla clava, coronato di pampini, colla pelle di leone sulla sinistra e con due pomi.
278. Due Sfingi Egizie di granito bigio.
279. Statua di Ercole Silvano.
280. Statua nuda con patera e vaso.
281. Statua di Giove con fulmine nella destra.
282. Statua di donna con lungo pallio, forse Diana.
283. Fiume giacente che forma una fontana.
284. Vasca di bigio retta da due Sfingi Greche.
285. Testa di Leone di nero antico.
286. Due colonne di bigio che sostengono l' architrave.
287. Busto colossale di Trajano, Stor. delle Arti, tom. II. p. 13. 132. 365.
288. Ara per base ornata con festone.

§. XVIII.

LATO SINISTRO DELLA VILLA.

289. Piegando in dentro, Vasca di marmo bianco scannellata con Maschera di un Fauno, che getta acqua.

290. Di sopra, Bassorilievo di un Auriga Circense sulla quadriga, edito dal Winck. M. I. n. 203., spieg. p. 265., e V. Storia delle Arti, tom. II. p. 397.: di sopra Mascherone con fogliami.

291. Lungo il muro in fine, Urna con bassorilievo Cristiano di donna orante, collo scrigno a' piedi aperto.

292. Di sopra, Bassorilievo con figura Eroica, che tiene per le redini un cavallo: sotto vi è una donna giacente con fattezze da Mora, che potrebbe prendersi per la provincia dell'Africa.

293. Ulisse nascosto sotto l'Ariete, che fugge da Polifemo, edito dal Winck. M. I. n. 155., mentovato pag. 210.

294. Altro Ariete di marmo di grandezza più che naturale.

295. Voltando secondo il muro, Urna quadrilunga scannellata con fontana.

LVIII. Iscriz. nell'urna, *Ser. Octavi. Plotiani.* V.n.54.

296. Testa di Leone, e sopra Tempietto con putto bullato, parte di sepolcro, come mostra la dedicazione, D. M. S.

297. Vicino all'angolo del muro, due Teste di leone, con frammenti di Bassirilievi.

298. Gran Bassorilievo con due Vittimarj e donna sedente con lira.

299. Voltando, Vasca scannellata con teste di leoni e di un Fauno, che getta acqua.

300. Testa muliebre con pelle in capo, poggiata sopra capitello.

301. In alto, Cinerario con due teste di conjugi dentro una conchiglia sostenuta lateralmente da quattro aquile.

LIX. Sotto due figurine ed Iscrizione, *Flavia Melpomene*. V. n. 89.

302. All' ingresso del cancello a destra, due Sfingi di granito.

303. Fontana con Maschera colossale.

304. Idolo Egizio alto palmi quattordici, di pietra d'Egitto, attaccato dietro ad un pilastro, che è pieno di geroglifici, notabile per la distanza da un piede all'altro in avanti, che oltrepassa i tre palmi. V. Storia delle Arti, tom. I. pag. 80.

305. Cippo sepolcrale per base con rilievi.

LX. Iscriz. *Fabiae Theophilae*. V. n. 39.

306. In alto, Busto antico di aspetto ignoto.

307. In cima, Aquila.

308. Due Dolj, o Vettine di terra cotta antiche ai lati.

309. Dentro il giardino, Fontana sostenuta da un Mostro.

310. Fanciullo assiso sopra un vaso, e col piede sinistro sull' orificio.

311. Colonnette di granito, cornice antica intagliata, e fregio con un Satiro, un Baccante e una Ninfa.

312. Bassorilievo in un semicircolo sopra due colonnette a fogliami, nell' interno del quale sono rappresentate le varie fatiche della vendemmia: vedesi prima un Fauno, che porta in capo un canestro pieno d'uva, ed un altro che scarica giù il suo canestro nel tino. Dentro di questo tre altri pestano le uve, vi è sotto il tino una vasca che riceve il mosto, e in vicinanza un torchio per le vinaccie; due altri Fauni compiono il lavoro, uno portando il mosto e l'altro versandolo in un dolio. Alle due estremità laterali due teste di Fauni.

313. Sileno col ginocchio alzato per versare un otre.

314. Pilastro sopra cui sta un piccolo Leone Mitriaco colle chiavi.

LXI. Iscriz. nel pilastro, doppia, cioè avanti e dietro, *Genio. Tiberii. Caesaris*. V. n. 11.

LXII. Altra sotto, *T. Invicto D. Navarze*. V. n. 14.

315. Ara simile alla dedicata a M. Antonino Caracalla, colla copia dell' Iscrizione e del catalogo de' soldati, che trovasi tra le Iscrizioni del Fabretti p. 260. n. 91., e nuovamente dall'originale nel palazzo Barberini publicata dal sig. ab. Marini nella illustrazione delle Iscrizioni Albane, pag. 200. e segg.: in cima, Busto di Geta.

§. XIX.

AREA GRANDE, E LATO DESTRO DELLA VILLA NEL PIANO INFERIORE.

316. Gran fonte con meravigliosa Conca di granito bianco e nero, retta da un piede dello stesso marmo, sopra plinto ornato con quattro aquile agli angoli e festoni di quercia nelle facciate.
317. In faccia, Fiume piccolo che forma una fontana.
318. Urna per vasca con Bassorilievo esprimente una corsa continuata di trighe e bighe con Amorini, che le guidano.
319. Quattro Statuette di Satiri per Atlanti.
320. Nel mezzo dell' architrave, Maschera di donna. Proseguendo sulla destra
321. Bassorilievo grande rappresentante la Tragedia e la Comedia, edito dal Winck. M. I. n. 194., spieg. p. 257.

§. XX.

PIANO DEL TEMPIO SEMIDIRUTO.

322. Tra due colonne di granito, Gruppo di Pan che ammaestra Apolline, come tra le Statue del Maffei tav. 64.

    LXIII. Iscriz. nella base, *L. Apisius*. *C. F.* con Bassorilievo. V. n. 30.

323. Statua di Paride col pileo Frigio, sedente in abito di pastore e col pedo.

324. Statua di Najade con due idrie.

325. A destra, Statua muliebre di grandezza naturale, che rappresenta una donna attempata con volto maschile, cosicchè si prenderebbe per un uomo se il panneggiamento non ne indicasse il sesso: i capelli sono lisciamente pettinati sopra la testa, tirati su per di dietro e rivoltati. Tiene nella sinistra un volume, attributo straordinario alle figure feminili; perlochè si è congetturato, che essa rappresenti Giulia Soemia, madre dell' Imperatore Eliogabalo, la quale assisteva al consiglio privato, ed egli in di lui onore istituì in Roma un Senato di donne. Winckelm. Storia delle Arti, tom. II. p. 402. Ma per nulla rassomiglia alla Soemia delle monete, nè a quella del Museo Pio-Clementino, tom 2. tav. 51.

326. A sinistra, Statua di Proserpina.

327. Al fine delle prossime scale, due Statue di Comici, o Pastori.

328. Sotto la scala sinistra, Elefante di granito in una grotta.

329. Nicchia con Najade terminale, che tiene due vasi d'onde esce acqua.

330. Sarcofago con Bassorilievo rozzo d'uomo e donna; con Genj, animali, festoni e maschere.

331. Mascherone colle corna di ariete.

332. Tempio semidiruto con una Statua tronca, che tiene frammento di piccola vasca a conchiglia, e abbasso una fonte con cigni.

LXIV. Iscrizione nella base. *L. Baebius Eupelastus*.

333. Due Ermi ai lati.

334. Due Dolj, o Vettine antiche di terra cotta, il primo di questi scritto che contiene XVIII. anfore, le quali scandagliate colla misura nostrale fanno ventun barile e mezzo de' Romani.

LXV. Iscriz. del Dolio, *Amp.* XVIII. V. n. 25.

LXVI. Ripiegando indietro sotto la seconda scala a destra, Iscriz. *C. Clodius*. V. n. 18.

335. In alto, Bassorilievo esprimente lo scuoprimento dell'incestuoso Amore di Fedra per Ippolito, edito dal Winck. M. I. n. 102., spieg. p. 135.

§. XXI.

PROSPETTO DELL'INGRESSO NELLA VILLA DALLA PARTE POSTERIORE CON IV. COLONNE DI GRANITO.

336. In mezzo, Statua colossale di bigio, rappresentante Roma sedente, con testa, mani e piedi di marmo bianco, sopra gran plinto di granito bianco e nero.

337. Nel basamento, Bassorilievo grande di Teseo riconosciuto dal padre Egeo, per mezzo di Etra, alzando Teseo la pietra, sotto cui Egeo avea in Trezene nascosta la sua spada colle scarpe; trovato a Ostia: edito dal Winck. n. 96., spieg. p. 130. de' M. I., e Ved. Storia delle Arti, tom. III. pag. 255. Fea Miscell. filol. crit. ant. pag. 186.

338. A sinistra del simulacro principale, Statua paludata

sedente sopra Bisellio con testa di Claudio Imperatore.. Stor. delle Arti, tom. I. p. 418.

339. Cariatide con testa antica, imitata nel resto da quella del n. 405.

340. Ermatene muliebre.

341. Gran Conca di una forma graziosa e di bel rilievo, in cui vedesi intorno espressa una festa di Bacco con Satiri e Fauni, Baccanti ed Ermafrodita. Il soggetto principale pare Ercole in riposo, simile a quello di cui si parlerà al n. 580. Conviene egregiamente simile rappresentazione d' Ercole a questo gran Cratere, che richiama l' idea di quello usato da lui per bere, cui due uomini appena poteano portare. Stazio Theb. l. *6.* v. 531. e segg.:

Huic pretium palmae: gemini cratera ferebant
Herculeum juvenes: illum Tirynthius olim
Ferre manu sola, spumantemque ore supino
Vertere seu monstri victor, seu Marte solebat.

342. Ermatene.

343. Busto loricato di Augusto.

344. Erma senile Etrusco coronato di ellera.

345. Di sopra, Bassorilievo di Venere con Amore, il quale da un' ampolletta versa liquore in una conchiglia.

346. Erma di Paride.

347. Di sopra, Bassorilievo esprimente due conjugi. La figura virile è coronata di alloro.

348. Busto creduto di Volusiano.

349. Erma creduto di Lare, edito nella Storia delle Arti, tom. I. tav. XI. Vedi tom. III. pag. 432.

350. Due Statue virili in ginocchio nell'atto di combattere, una delle quali ha uno stocco nel fodero sul piano della base.

351. Bassorilievo grande di Polluce, smontato da cavallo in atto di vendicare la morte del fratello Castore coll'uccidere Linceo, edito dal Winck. M. I. n. 62., spieg. P. I. p. 75.

352. Altro Erma creduto di Lare, edito come sopra tav. XII.

353. Statua singolare di Sacerdote Etrusco di antichissima maniera, considerabile per la lunga e curiosa capellatura, e per la sopraveste e le maniche della veste interiore piene di belle ed egualissime pieghe. Ne parla il Winck. nella Storia delle Arti, tom. I. p. 18., e ivi publicato in fine, tav. XVIII., e Ved. tom. III. pag. 424. Potrebbe essere un Bacco barbato Etrusco.

354. Statua nuda sedente di Augusto coronato di alloro.

355. Al di fuori due Celti, prigionieri di guerra, ben chiomati: editi nella Storia delle Arti, tom. I. tav. II. e III., e Ved. tom. III. p. 428.

356. Sopra questi, due Maschere e due Bassirilievi parte d'antico Sarcofago.

357. Nel timpano, Maschera colossale.

358. In cima, cinque Statuette, delle quali quella che sta in mezzo, di Ecate triforme.

§. XXII.

PROSPETTO LATERALE CON DUE COLONNE DI BIGIO, E SCALA PER SALIRE AL SEMICIRCOLO.

359. Conca di Africano con Mascherone, e fregio con Grifi ed are con fiamme.
360. Aquila in quadro di marmo a bassorilievo, colla fascia del Zodiaco a destra.
361. Testa grande trifronte in cima.
362. Dai lati a basso due Mascheroni.
363. Due rilievi in travertino con guerrieri d'armatura Romana, ritrovati non lungi dal sepolcro di Cecilia Metella.
364. Quattro Statue sopra il cornicione.
365. Ai due fianchi in faccia al Prospetto principale, due Statue togate dentro nicchie, la prima di Caligola, l'altra di Adriano.
    LXVII. Iscriz. sotto la prima, *Caesiae. Sabinae*. V. n. 28.
    LXVIII. Iscriz. sotto la seconda, *C. Rufius. Volusianus.* V. n. 16.
366. Ai due lati della scesa in principio, due nicchie con Teste colossali di Tritoni di Greca Scultura, con folta barba e lunghi capelli. Winck. Storia delle Arti, tom. I. p. 307. 332. II. 13. Negli angoli vicini, Prospettive di Tempj.
367. In mezzo dove comincia il fiume con sette cascate,

Statua colossale giacente di Anfitrite appoggiata col braccio sinistro ad un toro. La rammenta il Winck. M. I. P. I. p. 52., e nella Stor. delle Arti, tom. II. p. 12.

368. Alla scala per cui passasi al semicircolo, un Ermatene.

369. In piano a destra, Vasca di cipollino con due Leoni Egizj di bigio con fontana.

§. XXIII.

SEMICIRCOLO CON LVIII. COLONNE DI VARJ MARMI, E XIII. MASCHERE COLOSSALI.

ARCO I.

370. Erma Erculeo con orecchie da pancraziaste. Storia delle Arti, tom. I. pag. 376.

371. Statuetta di Giove assiso in sedile largo senz'appoggio, con fulmine e scettro: nel plinto vedesi una Faina, di cui parla il Winck. M. I. P. I. p. 13.

372. Statua di Mercurio.

373. In alto, Maschera colossale muliebre.

374. Statuetta di Plutone sedente, che accarezza il Cerbero.

375. Busto, fino al principio delle cosce, unico, di Esopo con doppia gobba.

376. Nella parte opposta, piccolo Erma di Ortensio col nome antico, *Quintus Hortensius*.

377. Busto di Domizia.

378. In faccia, Busto di Antonino Pio.

ARCO II.

379. Erma di Filosofo con lunga barba.
380. Statuetta di Ninfa con conchiglia.
381. Statua di Marte, o più tosto di Achille.
382. In alto, Maschera colossale di Sileno.
383. Statuetta di Sileno col vaso in mano, e coll'otre accanto sopra un cippo.
384. Erma di Antistene.
385. Nella parte opposta, Busto di Filippo loricato con clamide.
386. In faccia, Busto di Volusiano.

ARCO III.

387. Erma di Crisippo.
388. Statuetta di Mercurio fanciullo.
389. Statua seminuda di Apollo in riposo.
390. In alto, Maschera Comica colossale.
391. Statuetta di un putto pretestato con una colomba nelle mani.
392. Erma di Socrate.
393. Nella parte opposta, Busto assai raro di Caligola velato. Winck. Stor. delle Arti, tom. II. p. 340.
394. In faccia, Busto di Balbino.

ARCO IV.

395. Erma di Seneca, come stimasi. V. Storia delle Arti, tom. II. p. 351.

396. Statuetta di Nemesi, che il Winck. tiene per unica, M. I. n. 25., spieg. P. I. p. 30. Veggasi anche la Storia delle Arti, tom. II. p. 191. e seg.

397. Statua di Diana tutta vestita e colla faretra pendente dalla tracolla.

398. In alto, Maschera colossale di Fauno barbato.

399. Statuetta di Venere coperta col pallio dal mezzo in giù.

400. Erma d' Ippocrate.

401. Nella parte opposta, Busto di Vitellio.

402. In faccia, Busto togato incognito con clamide, con qualche somiglianza di Trajano.

ARCO V.

403. Erma di Diogene.

404. Statuetta di putto con vaso nella sinistra appoggiato ad un cippo.

405. Statua di una delle insigni Cariatidi, mentovate dal Winck. nella Storia delle Arti, tom. II. p. 11. e 102.

406. In alto, Maschera colossale di Fauno.

407. Statuetta di un Silvano colla pelle di leone ed un cane.

408. Erma senile barbato.

409. Nella parte opposta, Busto di Nerva loricato.

410. In faccia, Busto loricato di Adriano.

ARCO VI.

411. Prima dell' ingresso, gran Conca in mezzo di breccia di Egitto.

412. All' ingresso a sinistra, Statua di guerriero che tiene uno scudo.
413. Sfinge Egizia di bigio morato.
414. Statuetta nuda di Comico in piedi.
LXIX. Iscriz. nella base, *Caviae Laidi*. V. n. 41.
415. Ermatene muliebre.
416. Statua come credesi di Osiride con faccia umana.
417. Ermatene di Saffo.
418. Statuetta di Ermafrodita ristaurato per un Apollo, o per un Bacco.
LXX. Iscriz. nella base, *Ti. Claudi. Synphori*. V. n. 35.
La pittura della volta è del Fattori detto il Corazza.
419. Statuetta di Comico mascherato a sedere; ha un volume nella sinistra.
420. In alto dai lati due Clipei, uno di giovane, l'altro d' Imperatore laureato.
La pittura della volta è del Lapiccola.
421. Sulla porta, Bassorilievo d' Arione nato da Cerere e Nettuno, ed allevato dalle Nereidi, edito dal Winck. M. I. n. 20., spieg. P. I. p. 23. Vedesi la testa sola del cavallo come da una finestra della stalla. A molti non piacerà forse una tale spiegazione.
422. In alto, Maschera di Sileno.
423. Nella Galleria del Canopo, Pavimento di Musaico antico.
La Pittura della volta è un Baccanale di Giulio Romano messo in grande dal Lapiccola.
I Paesetti e le Marine sono dell'Aunesi.

I Quadrucci del Bicchierari.

424. Sopra la porta di dentro, Testa di Leone di Basalte.

425. Bassorilievo in alto, la cui figura principale è una donna con elmo, vestita interamente ed assisa sopra una rupe, che ha l'asta nella sinistra, e colla destra mostra di ragionare ad un giovane guerriero, che l'ascolta attento. Vi sono altre sette figure di Deità, ma ristaurate.

426. Statua di Giunone con un daino o cervo nella sinistra, di antica maniera. Winckelm. M.I.P. p.84.

427. Musaico nella base, in cui ravvisasi una scuola di Filosofi, o più tosto di Medici, edito dal Winck. M. I. n. 185., spieg. p. 242.

428. Bassorilievo in alto esprimente una battaglia di guerrieri a cavallo, tra' quali vi è un'Amazone smontata, con pileo e spada in mano, ed alcuni già morti sul suolo, altri in piedi tra i cavalli. Winck. M. I. p. 186.

429. Sopra la finestra, Bassorilievo antico frammentato con molti ristauri.

430. Bassorilievo sopra la finestra esprimente parte di un trionfo: vi si vede un gran vaso in mezzo a quattro prigioni sopra un pegma portato da sei, a cui precedono due grandiose figure. Vi è un Cammello ed alcuni Schiavi.

431. Sopra la finestra di mezzo, parte di antico Fregio con due Ippogrifi ed un vaso, e molti ornati.

432. Siegue altro Bassorilievo frammentato.

433. Bassorilievo, che rappresenta la morte di Meleagro in due azioni: nella prima figurasi Altéa col

tizzone assistita dalle Parche: nell' altra Meleagro languente, compianto da molti che gli sono intorno, e da Atalanta che siede mesta in disparte col cane al fianco. Vedesene uno simile nell' Admiranda Rom. Antiq. tav. 77.

434. Statua di Ninfa coll' idria, che tiene un piede incavalcato sull' altro, citata dal Winck. nel Tratt. prel. p. 48., e Storia delle Arti, tom. I. p. 335.

435. Musaico finissimo nella base, che rappresenta Ercole in atto di liberare Esione esposta al Mostro marino, edito dal Winck. n. 66., sp. p. 90. Fu scoperto ad Atina. Quegli che dà la mano ad Esione, e l' ajuta a scendere dallo scoglio, è Telamone, al quale fu essa da Ercole data per moglie. Veggasi anche la Storia delle Arti, tom. I. pag. 424.

436. In alto, Bassorilievo con Sileno ubriaco, Baccanti e Fauni.

437. Fuori sopra la loggia, Fontana di marmo antico effigiato d'animali, ed ai lati due Veneri sopra due Mostri marini.

438. Tornando al Canopo, nell' angolo Statuetta di Comico sedente con pallio corto e colla corona in testa: in atto d' insultare i suoi emoli mette fuori la lingua, e tiene in mano altra corona in segno di sua vittoria.

439. Statuetta con clamide all' eroica.

LXXI. Iscriz. nella base, *Primo. Filio. Dulcissimo.* V. n. 57.

La pittura della volta è del Fattori.

440. Ermatene del preteso Seneca e Posidonio.

441. Statua di granito nericcio con testa di Leone, o piuttosto di Cebo, spiegata per Osiride dall' Ab. Raffei, Osservazioni p. 53. Veggasi la Storia delle Arti, tom. I. p. 300., edita ivi tav. VIII., e tom. III. pag. 430.

442. Ermatene di due Filosofi.

443. Statuetta di Comico in piedi.

LXXII. Iscriz. nella base, *L. Statio. Asclepiade.* V. n. 62.

444. Bassorilievo nel cippo della sudetta Iscrizione, Ganimede che dà a bere all' aquila di Giove.

445. Sfinge Egizia di bigio morato.

446. Statua di Giunone colle sembianze di Livia velata in atto di sagrificare.

ARCO VII.

447. Busto di Omero.

448. Nella parte opposta, Busto di Antonino Pio loricato.

449. Erma di Teofrasto col nome antico ΘΕΟΦΡΑΣΤΟΣ ΜΕΛΑΝΤΑ ΕΡΕΣΙΟΣ. Winck. M. I. P. I. p. 77.

450. Statuetta di Nettuno ignudo, col tridente nella destra e col piede sinistro posato sopra una prora di nave.

451. Statua di una delle insigni Cariatidi mentovate dal Winck. nella Storia delle Arti, tom. II. p. 11. Vedi sopra n. 405.

452. In alto, Maschera colossale di Sileno.

453. Statuetta di Diana cacciatrice con veste succinta, e in atto di levare dalla faretra un dardo.
454. Erma con strofio creduto di Solone.
455. Nella parte opposta, Busto di Antonino Caracalla.
456. In faccia, Busto di Cibele turrita.

A R C O VIII.

457. Erma di M. Aurelio.
458. Statuetta della Fortuna marittima col timone nella destra.
459. Statua di Venere in atto di ungersi, versando da un picciol vaso l'olio nella palma della mano destra.
460. In alto, Maschera colossale di Sileno.
461. Statuetta di donna vestita, che ha la patera nella sinistra.
462. Erma di Epicuro.
463. Nella parte opposta, Testa di Giove.
464. In faccia, Busto di togato ignoto.

A R C O IX.

465. Erma con qualche somiglianza di Demostene.
466. Statuetta di giovane nudo con bastone nella sinistra.
467. Statua d'Ercole col cratere nella destra.
468. In alto, Maschera colossale muliebre Comica.
469. Statuetta di Esculapio.

470. Erma ignoto con qualche pretesa somiglianza di Pericle.

471. Nella parte opposta, Busto di Faustina fanciulla.

472. In faccia, Busto di Ottone, in cui il Winck. Stor. delle Arti, tom. II. p. 331. e segg. nota come cosa straordinaria in immagini di lui la barba e alquanto lunga.

ARCO X.

473. Erma di Lisia.

474. Statuetta di Diana.

475. Statua di Giulia Mesa, che taluno crede di Saffo.

476. In alto, Maschera colossale Eroica.

477. Statuetta di togato collo scrigno e il papiro.

478. Erma di Platone come stimasi.

479. Nella parte opposta, Busto incognito con somiglianza di Vespasiano.

480. In faccia, Busto di Commodo giovane con toga e clamide.

ARCO XI.

481. Erma di Aristide.

482. Statuetta di una putta con varj frutti, vestita colla crocota sopra la stola.

483. Statua di Bacco, col braccio destro ripiegato sopra il capo con testa sua riattaccata. E' opera di eccellente artefice, e tale che al Winck. pareva lavoro della stessa mano, che fece l' Apollo del Vaticano.

Mon. Ined. Trattat. Prelim. p. 52. Veggasi anche la Stor. delle Arti, tom. I. p. 300. e seg., ove dice, che non v' ha figura, che meglio di questa darci possa una giusta idea di ciò, che Anacreonte chiama un ventre di Bacco.

484. In alto, Maschera colossale di Fauno.

485. Statuetta di Bacco con Tigre ai piedi.

486. Erma di Zenone.

487. Nella parte opposta, Erma d'Isocrate col nome antico.

488. Fuori del Semicircolo sopra la balaustra contansi XVI. Statue. Nel mezzo vi è l'Orologio colla mostra di musaico, un Bassorilievo di Maschera, e sopra un' Aquila.

§. XXIV.

PIANO SUPERIORE DEL GIARDINO.

489. In principio del viale tra due colonne, Erma doppio di Cadmo e Leucotea (Winck. M. I. P. I. p. 69.); e piegando a destra, Semicircolo della Chimera con VI. Colonne, ognuna delle quali regge un Busto antico.

LXXIII. Iscriz. nella prima Colonna ✠ *Petrus*. V. n. 105.

490. Bustino di un Amorino.

491. Statuetta di Ercole.

492. Altra Statuetta di Ercole.

493. Altro Bustino di Amorino.

494. In mezzo la Chimera con varj ristauri.

495. Nella gran base quattro Bassirilievi: I. Due Genj sagrificanti sopra un candelabro. II. Guerriere cacciatore con figura muliebre ed un cignale. III. Amore e Psiche con festoni e Maschere. IV. Bacco, un Satiro e l'Africa.

496. Al muro di dietro, Urna con Iscrizione falsa riportata al fine della Parte III. n. ultimo.

LXXIV. Sotto, Cippo con Iscriz. *Servato. Caes. N. Servo*. V. n. 61.

497. Di fuori a destra, Statua di donna stolata e involta nel pallio.

LXXV. Iscrizione de' Ficolesi. V. n. 26.

498. Di fuori a sinistra, Statua togata con volume.

LXXVI. Iscrizione nella base, NYCH MOΔECTOC. V. n. 102.

499. Proseguendo a sinistra vi sono X. Colonne con Busti.

500. Statua di togato, forse Mario.

501. Bassorilievo nella base esprimente una danza.

502. Busto colossale preteso di Livia.

503. Statua di donna sopra ara rotonda con festoni.

504. In dentro, quattro Ermatene che cominciano il viale.

505. Tra queste si vede in lontananza una Colonna di granito.

506. Intorno ha XII. Ermi di Giovi terminali, come li crede il Winck. M. I. p. 226.

507. Più avanti, Statua di Filosofo sopra ara rotonda ornata con festoni.

508. Busto colossale di Giunone.

509. Statua di Romano togato.

510. Ara per base con Bassorilievo di cinque figure mulie-bri in atto di andare a far sagrifizio.

511. Vasca quadrilunga di pavonazzetto.

512. In mezzo, Statuetta di Nereide su Toro marino con fontana.

513. Due Ermateni ai lati; e in maggior distanza

514. Due Termini rivolti di giovani con indosso una pelle che pare di leone, ma potrebbe essere di cane, onde rappresentare due Lari.

515. Al fine presso i gradini nel lato destro e sinistro due Leoni di marmo bianco.

516. Vicino alla Galleria I. a sinistra, Tempietto con quat-tro colonne scannellate di bigio.

517. Fregio con Ippogrifi e candelabri.

518. Testa di donna nel timpano e due Ippogrifi.

519. In cima, Statua di Diana Efesia cogli spiedi, e due Statue minori ai lati.

520. A destra nel basso in nicchia, Statuetta di Apollo.

521. A sinistra, Statuetta di una vecchia, forse l'Ebrietà, con risarcimenti.

522. Nell'esterno della Galleria I. contansi XVI. Colonne di granito, e in cima XI. Busti.

§. XXV.

VIALETTO TRA LA VIA COPERTA, E IL MVRO.

523. Cignale di bigio in una grotta.

524. Più avanti, Statua di donna stolata.

LXXVII. Iscrizione in un'ara sepolcrale con Urna cineraria, *Valeriae Nice*. V. n. 65.

525. Due Ermi ai lati, e due nel viale di faccia.

526. Statua stolata creduta di una Vestale.

LXXVIII. Iscriz. nella base, *Sex. Caecilio. Agatho*. V. n. 32.

527. In alto, Testa di Mostro in bigio nero.

528. In lontananza si vede il Pegaso, e nel viale due Ermi.

529. Al fine del viale, Meta antica con Bassorilievo di una danza sopra base rotonda di granito.

530. Al muro, Bassorilievo di un Comico con una maschera innanzi sopra una colonnetta.

531. Bassorilievo consimile nell'altro lato.

532. Sopra l'ingresso del Casino, Busto di Giunone.

533. Più avanti, Area di Casino maggiore con sei Colonne, due Statue e due Busti.

534. Più innanzi, Ingresso della Villa sulla Via Salaria, con due Sfingi sopra i pilastri.

535. Area circolare e principio di tre viali; negli angoli quattro Colonne di marmo Greco con quattro Busti antichi.

PARTE SECONDA,

NELLA QUALE DESCRIVONSI LE RARITA' DEL PALAZZO.

§. I.

SCALA DEL PALAZZO.

536. Salendo al primo ripiano, nell'arco sinistro, Testa in profilo cinta di alloro.

537. Nel muro a destra, Bassorilievo di tre figliuoli di Niobe con Diana che li saetta.

538. Sopra le due porte finte, Frammenti di bassorilievo con animali e fogliami.

539. Bassorilievo preteso di Filottete spasimante pel morso di una vipera, che siede sopra uno scoglio, figurato pel promontorio deserto di Lennò, dove i Duci Greci l'abbandonarono, passando senza di lui all'impresa di Troja, edito dall' Ab. Raffei Diss. p. 23.; ma che rappresenta il Genio di un Monte col serpe dietro, simbolo del Genio, non di Filottete, di cui la figura nulla ha di somigliante, come già fu avvertito nella Stor. delle Arti, tom. I. p. 338. col. 1. dell' Ediz. Rom.; non avendo segno di ferita alla gamba come in altri monumenti Filottete, per provarne lo spasimo: e questo, che il Raffei scorge nella testa della figura, altro non è che l'effetto del vento, che

domina nei monti e rabbuffa i capelli. Lo stesso Genio si vede fra gli altri esempj nell' Admir. R. A. tav. 81., ripetuto dal Montfaucon Ant. Expl. tom. 1. part. 2. tav. 131.

540. Maschera colossale da Comico di Bassorilievo in rosso antico. Sono notabili i due fori ineguali della bocca, che hanno forse servito per regolare il calore in un Laconico antico.

541. Al secondo ripiano, Quadro grande di bassorilievo rappresentante un Genio alato, con candelabro a destra, e prospettiva di Tempio con pilastri di ordine corintio: nel timpano due Amorini reggono un Clipeo con testa di Medusa, e sopra gli acroterj tre aquile.

542. Sulle porte, due Bassirilievi consimili, già forse un sol fregio: rappresentano una Pompa con due Sacerdotesse ed una fanciulla velate, con molte figure assistenti.

543. A sinistra nell'arco della scala, Testa in profilo di Sileno coronato di ellera.

544. Nel terzo ripiano, Bassorilievo con un'aquila fra due lauri, sopra di ognuno di essi un corvo, in basso da una parte un serpe, dall' altra un lepre.

545. Sopra, Mano antica colossale di marmo.

546. Gran Bassorilievo con Baccante in atto di danzare, con in mano i crotali.

547. Altra Baccante simile, che sta battendo il timpano.

548. Bassorilievo che credesi esprimere l' impresa d' Ercole contro gli Stinfalidi, ma che è un frammento

rappresentante questo Eroe che ha rapito il tripode ad Apolline. Sotto vi è l'Iscrizione onoraria dell' Arciduca Ferdinando, e dell' Arciduchessa Beatrice.

549. Nell' arco ultimo della scala, Testa in profilo laureata, con somiglianza di Giulio Cesare.

550. Bassorilievo grande di Leucotea, che sedendo tiene Bacco fanciullo, presentatole da tre Ninfe; la maggiore delle quali tiene un lacciuolo legato dietro alle spalle del piccolo Bacco per sostenerlo nell' insegnargli a camminare: opera de'primi tempi della Scultura Greca; edito dal Winck.M. I.n. 56., spieg. P. I. p. 71. Stor. delle Arti, tom. I. p. 182. 191. 198. 317. III. 434.

Siegue l'Iscrizione onoraria dell' Imp. Giuseppe II. Aug.

§. II.

SALA OVALE CON TRE STANZE DI SEGUITO.

551. Due insigni Colonne di giallo antico: sopra queste

552. Fregio, che rappresenta le Carceri del Circo e tre bighe con Amorini.

553. Statua di un Fauno con un otre in spalla.

LXXIX. Base con Iscrizione, *Herculi Defensori*. V.n.91.

554. Sopra l'opposta parte, Bassorilievo grande di Mitra, edito nella Storia delle Arti, tom. I. tav. XVI. spieg. ivi p. 156. e tom. III. p. 433. ediz. Rom.

La pittura della volta è del Bicchierari.

I Chiaroscuri del Lapiccola.

I Paesetti dell' Annesi.

Nelle tre stanze che seguono le Volte sono dipinte dal Bicchierari.

§. III.

GABINETTO DIPINTO DAL LAPICCOLA, CON PAVIMENTO DI MUSAICO.

555. Statuetta di bronzo di Pallade con elmo cinto di cavalli alati, con due Pegasi maggiori sopra ed una Sfinge in cima. Stor. delle Arti, tom. I. p. 426. II. 46.

556. Bustino di alabastro con testa giovanile di marmo bianco, forse Nerone. Ivi tom. II. p. 17.

557. Statua di alabastro con testa, mani e piedi di metallo, effigie di Diana cacciatrice. Stor. delle Arti, tom. II. p. 17. 46.

558. Statuetta di bronzo che ha della somiglianza coll' Ercole Farnesiano di Glicone. Stor. delle Arti, tom. II. p. 46. III. p. 459.

559. Busto di alabastro con testa giovanile di marmo bianco.

560. Sopra la finestra, Bassorilievo di un Fauno colle tibie.

561. Statuetta di alabastro con testa, mani e piedi di metallo, effigie di Pallade con due Grifi e una Sfinge nell'elmo.

562. Busto d'alabastro con testa di marmo bianco di Filippo il giovane.

563. Bustino di una vecchia con panno in testa.

564. Statuetta nuda di Diogene Cinico col cane accanto e col bastone nella sinistra; edito dal Winck. M. I. n. 172., spieg. p. 228.

565. Busto di alabastro con testa di marmo bianco, di Vespasiano.

566. Nella sinistra da un lato, Bassorilievo di un Satiro.

567. Sopra, altro di una Baccante.

568. Dall'altro lato, Bassorilievo di un Fauno con fiaccola rovesciata nella destra, e con frutta nella sinistra.

569. Statuetta velata di Pallade, forse il Palladio ricoperto dal gran peplo.

570. Busto di alabastro con testa giovanile di marmo bianco.

571. Statuetta di Pastorello che dorme.

572. Statuetta di un Sileno vecchio con otre e patera.

573. Busto di alabastro con testa feminile di marmo bianco.

574. Sulla porta, Bassorilievo di un Fauno ed una Baccante con Pantera ai piedi: è singolare per le tre corone di granelli di ellera. Winck. M. I. n. 60., spieg. p. 73.

575. Più sotto, Bassorilievo di una Ninfa, e ne' lati della porta altri di Fauni.

576. Statuetta di un Fauno con grappolo di uva nella sinistra.

577. Busto di alabastro con testa giovanile di Annio Vero.

578. Statua di bronzo, alta col plinto palmi 4. e 6. once, esprimente Apollo Saurottono, ossia uccisor di lucertole. Apollo mezzo nascosto appoggiato col braccio sinistro a un tronco d'albero tende insidie ad una lucertola per ucciderla con un dardo nella mano destra, mentre essa rampic-

candosi per il tronco va incontro alla mano sinistra appoggiatavi, colle dita mezzo piegate come in atto di stringere: su di che Marziale (lib. 14. n. 172.) ingegnosamente fece un distico, dicendo: O fanciullo insidioso, perchè vuoi tu uccidere quella lucertola? Non vedi che da sè stessa vuol morire nelle tue dita?

Ad te reptanti, puer insidiose, lacertae
Parce; cupit digitis illa perire tuis.

Questa, dice il Winck.M. I. P. I. p. 46. ed. n. 40., *è una delle gioje più preziose della Villa dell'Emo Alessandro Albani*. Veggasi anche la Stor. delle Arti, tom. I. pag. 335. II. 36. 46. 224. Ivi tav. III. si dà incisa in rame la Statua in marmo della Villa Borghese, la quale come la sudetta, quella del Museo Pio-Clementino ed altre, sono copie del famoso originale in bronzo di Prassitele.

579. Statuetta di Fauno bellissimo col tirso e l'otre.

580. Busto di alabastro con testa giovanile in marmo bianco, di Teoclia la sorella di Severo Alessandro. Capit. in Maxim. jun. c. 5.

581. Bassorilievo insigne di stucco, rappresentante il riposo d'Ercole, con Iscrizioni Greche delle di lui imprese. Vedasi l'Appendice qui in fine.

LXXX. Iscrizioni Greche del Bassorilievo. V. n. 92. 93. 94.

582. Busto di alabastro con testa di giovane donna, di marmo bianco.

583. Statuetta rarissima di plasma di smeraldo, rappresentante Osiride in sedia con suppedaneo e geroglifici, Winck. Storia delle Arti, tom. I. p. 138.

584. Bassorilievo di eccellente scultura in marmo Greco finissimo, preteso ritratto di Persio il Satirico, sopra tavola di lapislazuli con due Genj. Fu già del Card. Sadoleto, il quale lo avea per il ritratto di Persio, sì per l'ellera della corona, sì per la descrizione, che di lui fa Cornuto Grammatico. Si vede tra le immagini dell'Orsini, e si ravvisa nel rame la stessa mancanza, che questo ha in un angolo. Ma il Winckelm. con più ragione non vuol riconoscervi questo celebre poeta, il quale morì sotto Nerone in età di 27. a 28. anni; mentre la testa, di cui si tratta, mostra un uomo tra i 40. e i 50.; ed ha una barba, che non conviene punto colle persone di 28. anni ai tempi di Nerone. Questa testa ciò non ostante suole premettersi alle Satire del mentovato poeta. V. Storia delle Arti, tom. II. p. 353.

585. Busto di alabastro con testa giovanile di marmo bianco, che credesi di Commodo.

586. Canopo di basalte verdigno con rilievo di Deità Egizie. Winck. Tr. prel. p. 23. Fu dato inciso in rame dal Borioni nella sua Collectan. Antiq. tab. 3. e 4., e ripetuto nella Stor. delle Arti, tom. I. pag. 116.

587. Bassorilievo sopra la porta rappresentante un omaggio di popoli vinti a' piedi del Duce vincitore.

588. Intorno contansi cinque vasi di alabastro, uno di porfido verde e due tavolini dimezzati di breccia di Egitto.

§. IV.

TRE STANZE DOPO IL GABINETTO.

Le prime due hanno la volta dipinta dal Bicchierari.

589. Nella terza stanza sulla porta, Clipeo di marmo rappresentante il combattimento di Apolline con Ercole per ricuperare il rapito tripode.

590. Bassorilievo esprimente Bacco bambino in braccio alle Ninfe di Dodona per essere allevato, con Sileno in atto di approssimarsi per accarezzarlo, ed un Fauno che assiste. Winck. M. I. n. 51., spieg. P. I. p. 65.

591. Bassorilievo, che presenta i ritratti di Q. Lollio Alcamene, secondo il Winck. Scultore di professione, della moglie di lui in atto di sagrificare, e del figliuolo espresso nella testina, che tiene nella sinistra come se volesse ancora ritoccarla collo stecco, che ha nella destra. M. I. n. 186. spieg. p. 243., e nella Storia delle Arti, tom. II. pag. 6. 144. 316., ove è edito, ma a rovescio, pag. 5. e tom. III. p. 435. Vedasi l'Appendice quì in fine.

LXXXI. Iscriz. nel bassorilievo Q. *Lollius*. V. n. 45.

592. Bassorilievo nel parapetto della finestra con tre Baccanti, che hanno in mano animali stranieri ed hanno di più due il coltello, ed una il tirso.

593. Bassorilievo di due Poeti Tragici con una maschera in mezzo.

594. Bassorilievo di Fauni, che giuocano con un cerchio a chi più tira, mentre un compagno suona la tibia, ed un Sileno porta un gran cesto di frutta come per premio.

595. Clipeo di marmo con due Ninfe in abbigliamento simile a quello delle tre Ore, ossiano Stagioni della base triangolare del n. 176.

596. Bassorilievo di Sileno colle tibie seguito da due Ninfe, una delle quali conduce per le zampe d'avanti un cane, e l'altra tiene un timpano.

597. Bassorilievo di Ampelo, Genio di Bacco, che scherza con una tigre: ha le ale agli omeri e il tirso capovolto. Winck. M. I. n. 7., spieg. P. I. p. 6. Vi è anche un bel vaso.

598. Gesso dell'insigne Bassorilievo di Antinoo in grandezza maggiore del naturale, trovato nella Villa Adriana a Tivoli. Winck. M. I. n. 180. sp. p. 235. Veggasi anche la Storia delle Arti, tom. II. p. 385. ove è dato inciso in rame, come già dal Borioni Collect. Antiq. tab. 9., cioè come era prima, che fosse ristaurato, senza la corona in mano, ma con un resto di fetuccia, redine o cosa simile: checchè si dica il Bracci Mem. degli ant. incis. tom. 1. tav. 12. Di fianco due zampe di alabastro, ed in cima un vaso antico di bronzo.

599. Bassorilievo con Sileno ed un Fauno in cocchio tirato da un Ariete ed una Pantera; in lontananza un Terminetto di Priapo.

600. Bassorilievo di una Venere assisa sopra cavallo marino, che tira per la mano un picciolo Amore volante.

La volta fu dipinta dal Bicchierari, e le pareti intorno dal Lapiccola.

§. V.

GALLERIA NOBILE.

601. Porta con due colonne di cipollino: sopra l'architrave Trofei di fino lavoro, ed un vaso di alabastro in cima.

602. Bassorilievo ovale di una Baccante, che colla sinistra tiene la metà posteriore di un Daino, e con la destra alzata il coltello.

603. Quadro grande a Bassorilievo esprimente Ercole negli Orti dell' Esperidi sedente sotto grande albero, a cui è avviticchiato il serpe custode; ha presso a sè la faretra, e due Esperidi ai lati che stanno in piedi.

604. Quadro di Bassorilievo esprimente Dedalo in atto di terminare le ali per sè, dopo di averle già messe ad Icaro; edito dal Winck. n. 95., spieg. p. 129.

605. Bassorilievo ovale, in cui vedesi espresso un Sagrifizio con donne velate, con un Tempio tetrastilo, che ha nel timpano uno scudo con testa di Medusa, tenuto da due Amorini.

606. Porta con due colonne di cipollino: sopra l' architrave Trofei di fino lavoro con un vaso di alabastro in cima.

607. Bassorilievo ovale il di cui campo figura campagna:

vi è Giove sotto la figura di Aquila, a cui Ganimede dà a bere.

608. Statua di Pallade colla celata di pelle di cane unita ai denti, che le fan cerchio in fronte, testa e braccia antiche, ma staccate e lavorate a parte dal resto della Statua; edita nella Storia delle Arti, tom. I. tav. XIII. Vedi ivi pag. 101., tom. II. p. 11. III. p. 432.

609. Quadro di Bassorilievo con architettura. Vi è un Eroe, che tiene un cavallo: la testa è ristauro e rappresenta Antinoo.

610. Bassorilievo sulla porta con Tempio indietro e quattro Deità che intervengono a un sagrifizio, edito nella Storia delle Arti, tom. II. p. 162. Vedi l' Appendice in fine.

611. In alto, due Sfingi Egizie di nero antico con un tripode d' alabastro.

612. Quadro di Bassorilievo con Marco Aurelio assiso in sedia curule, dietro a cui sta una donna simbolica vestita, che ha in mano il caduceo, rappresentante forse Faustina la moglie di lui, dopo la quale è una Roma; nel campo vi è un tripode.

613. Statua maestosa di Giove con l' asta pura nella destra ed il fulmine nella sinistra, l' aquila ai piedi.

614. Bassorilievo ovale con donne, che vanno a sagrificare; la prima è velata e con ampio panneggiamento, ed ha un ramo in mano; la seconda senza pallio tiene il gutturnio.

615. Fregio antico intorno di terra cotta col cornicione di marmo e con doratura.

La Pittura della volta è del celebre Mengs rappresentante Apollo, Mnemosine, e le nove Muse sul Monte Parnaso. Il Winckelm. (Storia delle Arti, tom. I. p. 383.) propone Apollo come il più bel modello per le gambe e le ginocchia.

I Chiaroscuri sono del Lapiccola.

616. Otto de' pilastri sono di Musaico, e dieci di commesso di varj marmi.

§. VI.

CINQUE STANZE SEGUENTI.

617. Nella prima stanza sopra il cammino, gran Quadro di bassorilievo rappresentante Zeto ed Anfione figliuoli di Giove ed Antiopa, che sta in mezzo; simile al Borghesiano, se non che quello ha di più i nomi sopra le figure; edito dal Winck. M. I. n. 85., spieg. p. 113. Veggasi anche la Storia delle Arti, tom. I. p. 446. n. B. II. 264.

618. Sopra, Busto di alabastro con testa puerile di marmo bianco.

Le pitture di questa e delle altre quattro seguenti stanze sono del Bicchierari; e nella terza ornata alla Cinese li fregj sono del Lapiccola.

§. VII.

CAPPELLA AL PIAN TERRENO ENTRANDO A MANO SINISTRA.

619. Quattro Colonne di occhio di pavone con sei pilastri dello stesso marmo.

La pittura della volta è del Lapiccola.

LXXXII. Iscriz. nel muro *Rigine*. V. n. 103.

LXXXIII. Altra Iscriz. *Antiloco*. V. n. 104.

620. Urna di granito persichino sotto l' Altare, nella quale riposano i Corpi de' Santi Martiri, di cui parlano le Iscrizioni.

La predella è di Musaico antico.

621. Bassorilievo di Abramo che sta in atto di sagrificare Isacco.

622. Bassorilievo di N. S. Gesù Cristo già deposto dalla Croce, e compianto dagli Angeli, opera del Bernini.

623. Bassorilievo di Giona uscito dalla balena.

624. Tazza di alabastro retta da Chimera antica per uso dell' acqua Santa.

PARTE TERZA

CHE CONTIENE LE ISCRIZIONI ANTICHE DI TVTTA LA VILLA.

Di queste Iscrizioni se ne ha un' ampia e dotta illustrazione a parte, di cui il Pubblico è debitore al Ch. Sig. Ab. Gaetano Marini, sagacissimo, quanto altri mai, nell' indagare le più ascose memorie, nè meno esperto nel comprendere e porre in chiaro ogni più difficile quistione di Greca e Latina antichità. In questa edizione sono state nuovamente riscontrate sugli originali, e date in maggior numero e con maggior accuratezza.

CLASSE I.

ISCRIZIONI PER GLI DEI, E PER LE OPERE PVBBLICHE.

N. 1. *Vedi sopra* n. XX.

In un cippo, nella cui destra è la patera, nella sinistra il fulmine alato.

LICINIA QVINTA — LICINIA PVRPVRIS — OCTAVIA SATVRNIN

tre donne in piedi

IOVI. OPTIMO. MAXIMO

PVRPVRIONI

N. 2. *V.* n. XVII.

In un Travertino trovato nell' Esquilie, nello scavare i fondamenti del nuovo Monastero delle Paolette l'anno 1770. *Le lettere sono di una maniera molto antica, e buona. Il luogo del ritrovamento prova dove fosse il Tempio di Giunone Lucina, che si sapeva soltanto essere stato nelle Esquilie. Le note dei sesterzj provano la somma di* 38. *mila, che costò quel muro.*

P. SERVILIO. L. ANTONIO. COS
A. D. IIII. K. SEXT
LOCAVIT. Q. PEDIVS. Q. VRB
MVRVM. IVNONI. LVCINAE



EIDEMQVE. PROBAVIT

N. 3. *V. n.* XXXVI.

In una Tavola di marmo bianco.

sic

:. ALVLS. AVGVSTIS

SANCTO AESCVLAPIO

EX IVSSO

NVMINIS. DEI

POSVIT

MVSTIVS. I F. FAB.

OLYMPVS ROMA

MILES. COII. XI

VRB. S. VIIVLI

N. 4. *V.* n. LV.

In una base ornata nei lati del vaso pe' Sacrificj, e della Patera.

FORTVNAE

OBSEQVENTI

L. RVFINVS

V. S.

N. 5. *V.* n. XXI.

Iu un' Ara, nel cui lato destro a' chi guarda è la Patera.

nel lato sinistro	HERCVLI
	CONSERBATORI
IDIBVS NOVE	A. SERGIVS
QVINTILIO	MEGALENSIS
	CVRATOR. II
qui è il simpulo	SOCIIS. CVLTOR
	LARVM. ET. IMAG
ET. PRISCO. CoS	AVGVST. DEDIT

N. 6. *V.* n. LXIV.

Ara simile alla precedente.

SANCTO
SILVANO
SACRVM
L. BAEBIVS
EVPELASTVS
VOTO. FECIT

N. 7. *V.* n. IX.

Nell' orlo di un Vaso grandicello, nel quale sono stati modernamente fatti varj fregj ed emblemi.

SILVANO SACRVM EPINICVS CORN...

N. 8. *V.* n. XXXVIII.

In una gran tavola con lettere di buona maniera.

IMP. CAES. L. AURELIO. COMMODO. M. PLAVTIO. QVINTILLO. COS.
INITIALES . COLLEGI . SILVANI . AVRELIANI .

CVRATORES. M. AVRELIVS. AVG. LIB. HILARVS. ET. COELIVS. MAGNVS. CRYPTARIVS .

DEC. I.		DEC. II.		DEC. III.		DEC. IIII.	
BORYSTENES.	THR.VET	VITVLVS.	MVR.VET	BAROSVS.	7 RET.TIR	APRILIS.	PAEGNIAR
CLONIVS .	HOPL.VET	DEMOSTHENES.	MANICAR	AEMILIANVS.	7 RET.N.	ZOSIMVS.	THR.SP
CALLISTHENES.	THR.VET	FELICIANVS.	RET.TIR	VLPIVS.	EVPORAS		
ZOSIMVS .	ESS.VET	SERVANDVS.	RET.TIR	PROSHODVS.	7 RET.TIR		
PLVTION .	ESS.VET	IVVENIS .	MVR.SP	AVRELIVS.	FELICIANVS		
PERTINAX.	7 RET.VET	RIPANVS .	7 RET.TIR	AVRELIVS .	FELIX		
CARPOPHORVS.	MVR.VET	SILVANVS .	7 RET.TIR	ZOILVS .	PAGAN		
CRISPINVS .	MVR.VET	SECVNDINVS.	PROV.TIR	FLAVIVS .	MARISCVS		
PARDVS .	PROV.VET	ELEVTHER .	THR.TIR	FLAVIVS .	SANCTVS		
MILETVS .	MVR.VET	PIRATA .	VNCT	DIODORVS .	PAGAN		

N. 9. *V.* n. XXXVII.

In altro Marmo simile al precedente.

FELICI. IMPERATORI. OMNIA. FELICIA. SALVO. COMMODO. FELIX. FAMILIA.

SILVANVM. AVGVSTVM. FAMILIA. RESTITVIT. DEDICANTE.

SEVERIANO. MAXIMO. PROCVRANTE. FELICITER. ORDINI.

POTESTATIVM. ET. CVLTIS. DOCTORIBVS.

CVRANTE. MARCO. AVRELIO. AVGVSTI. LIBERTO. EVPORAN

MAXIME. COMMODIANE. ABIAS. PROPITIVM. CAESAREM

N. 10. *V.* n. XVI.

In un frammento con buoni caratteri.

M. AQVILA. IVLIANO.
P. NONIO. ASPRENATE CoS
VII K IVNIAS
PRO SALVTE. ET. PACE. ET
VICTORIA. ET. GENIO
CAESARIS AV . . .

. . . .

K

N. 11. V. n. LXI.

In una grossa e lunga pietra di questa forma, scritta da ambe le parti allo stesso modo.

GENIO
TI. CAESARIS
DIVI. AVGVSTI
FILI
AVGVSTI

Nella parte opposta
DIVI. AVGVSTI. F

C. FVLVIVS. CHRYSES. MAG
PAGI. AMENTINI. MINOR
DONVM. DEDIT. V. K. IVN
L. CALPVRNIO. PISONE
M. CRASSO. FRVGI CoS

Vedi il n. 14. appresso.

N. 12. *V.* n. XXXIV.

Frammento segato da una base.

GALLICANO. ET. VETERE. CoS

VII. ID. IAN. COH. I. PR. 7.

SATRI. GENIO 7. MISSI

HONESTA. MISSIONE. VII

HIBERO CoS

SP. CENSORIVS. IVSTVS. VIRVNO

. . . .

N. 13. *V.* n. XXII.

Ara ricca di festoni, Sfingi, aquile, uccelletti, teste di ariete, di patera, e boccaletto.

FIDEI. SVAE

SACRVM

ASPANIA. Q. F. POLLA

Q. PETRONIVS

IRAENEVS

SACRARVNT

N. 14. *V.* n. LXII.

Base triangolare, con i lati di forma semicircolare e concavuti. Sta sotto quella del n. 11.

T INVICTO D. NAVARZE
TERENTIVS PRISCVS
P F
EVChETA CVRANTE
ET SACRATIS
DDCB

N. 15. *V.* n. XLVII.

In un Travertino.

SEX. ATVSIVS
SEX. FIL. FABIA
ROMA . PRISCVS
EVOC. AVG
PRIMVS. OMNI
VM. ARAM TIBERINo
POSVIT QVAM CALI
GATVS. VOVERAT

N. 16. *V.* n. LXVIII.

Tavola segata da una base, trovata nell' Aventino l' anno 1764.

y CyRVF y

VOLVSIANVSySVC y

PATERy IEROFANTA y

PROFETA y ISIDIS y

PONTIFEX y DEI y SOL y

VOT y SOLVI y

N. 17. *V.* n. V.

Tavola di Travertino staccata medesimamente da un gran' tippo, scritta con lettere di forma antichissima.

P. SERVEILIVS. C. F

IySAVRICVS

M. VALERIVS. M. F

MY. N. MESSAL . . .

CENS

EX y S y C y TERMIN

N. 18. *V.* n. LXVI.

Tavola simile all' anzidetta, tolta da un cippo alto 9. palmi, e largo 2.

C. CLODIVS. LICINVS
COS
CN. SENTIVS. SATVRNINVS

TERMINARVNT. LOC
PVBLICVM. AB. PRIVATO

N. 19. *V.* n. I.

Iscrizione in una pietra trovata a Frascati.

SEX. OCTAVIVS. SEX. F. PAL. FELICIANVS
SENATOR MVNICIPI ET. AEDIL. REXS. SACR
OB HONOREM OBLATVM SIBI. PRAEFECTVR
A COLLEGIO. DENDROFORVM. SCHOLAE. EO
RVM. LOCO INPETRATO. AB ORDINE. PARTEM. AV
OMNE OPERE
XIT. TOTAMQVE. PECVNIA SVA CONSVMMAVIT

N. 20. *V.* n. XL.

In un pezzo di cipollino scavato alla Marmorata con lettere rozzissime. Vedi Storia delle Arti, tom. III. pag. 262. Fea Miscell. filol. crit. ant. tom. I. pag. 193.

. RVIANO III COS

EXRAT

.·IALENTIS

I LXXXIIII

N. 21. *V.* n. XXXIII.

In un frammento simile, trovato nello stesso luogo.

SVB CVRA . MINICI . SA

PR. CRESCENTE LIB. N

N. 22. *V.* n. II.

In una gran tavola con ottime lettere.

L. L. SCANTII. L. L. DEMETRIVS. ET. HELIADES

MERCATORES

SCANTIA . L. L. AMMIA

SCANTIA SP. F. PVTILLA

L.SCANTIVS L. F. STATVS

L. SCANTIVS. L.I.L.ZETHVS.DE.SVA.PEC.FAC.CVR

N. 43. V. n. VI.

Tavola di marmo rozza e con pessime lettere.

IVNIA. CYRIACE. C. q . . . .
OB VOTVM PARENTI . . .
A. AVRELI. SYMFORI. V . . . .
C. ET. IVNIAES. AFFIANET . . .
H. MATRIS. C. F. BALNEAS B. . .
O. VETVSTATE. CONLAPSAS . . .
L. CVLTATIBVS PROPIIS PRI . . .
I. SVIS. OMNI OPERI. ISTRVC.
PRISTINAM FOR. MAM. REST. . . . .
RVNT. CIVIBVS . . . . .
BALNEAE. OBSTORGIAN . . . .

Clarissima Puella

um L

C.

Clarissima Femina

de fa

tas ad

itue

N. 24. *V.* n. XLI.

Frammento con buonissime lettere.

	L.	M	PONTIA . . . DORISIV . . .
EDISEQ.		M	EROS. M . . . PRIAMV . . .
S	L.	M	PHARNA . . . IVLIVS . . .
NIA.	L.	M	ANTONIV . . . ANTERO . . .
	P.	T	VICTOR . . . CLODIA . . .

N. 25. *V.* n. LXV.

In un gran Dolio di terra cotta.

AMP. XVIII

NESSVS

N. 26. *V.* n. LXXV.

In una gran base trovata l'anno 1767. in una vigna di Genzano, ove sarà stata posta in principio dai Ficolesi, come dice il VVinkelm. Stor. delle arti, tom. II. *p. 394. Il Chaupy Decouv. de la Mais. d'Hor. tom. 3. p. 258. n. 6. è stato il primo a publicarla, ed assicura il luogo del ritrovamento.*

IMP. C·AESARI
DIVI. ANTONINI. PII
FILIO. DIVI. HADRIANI
NEPOTI. DIVI. TRAIANI
PARTHICI. PRONEPOTI
DIVI. NERVAE. ABNEPOTI
M. AVRELIO. ANTONINO. AVG. P. M.
TR. POT. XVI. COS. III. OPTIMO. ET
INDVLGENTISSIMO. PRINCIPI
PVERI. ET. PVELLAE. ALIMENTARI
FICOLENSIVM

CLASSE II.

ISCRIZIONI ONORARIE E SEPOLCRALI

N. 27. *V.* n. XLVIII.

Tavola segata da un gran Cippo trovato in Ostia, alto 8. palmi, e largo 3.

L. LICINIO. L. FIL. PAL

HERODI.

EQVIT. ROM. DECVRIALI.

DECVRIAE. VIATORIAE.

EQVESTRIS. COS. DECVRIONI

Consu laris

QVINQVENNALI. DVVMVIRO

SACERDOTI.GENI.COL. FLAM.

ROM.ET.AVG.CVRAT.OPER.PVB.

QVAESTORI. AER. AEDILI. FLAM

DIVI. SEVERI. SODALIARVLENSI

PRAET.PRIM.SAC. VOLK. FACIV

ORDO. AVGVSTAL

OPTIMO. CIVI. OB. MERITA

N. 28. *V.* n. LXVII.

Iscrizione segata da una base con ottimi caratteri. Fu trovata l'anno 1760. *passata la Storta, vicino alla Tenuta detta S. Nicola. In quella vicinanza dunque doveva essere il Municipio di Cesia Sabina.*

CAESIAE. SABINAE
CN. CAESI. ATHICTI
HAEC. SOLA. OMNIVM
FEMINARVM
MATRIBVS. C. VIR. ET *Centumviralibus*
SORORIBVS. ET. FILIAB ovvero
ET. OMNIS. ORDINIS *Centum virorum*
MVLIERIBVS. MVNICIPIB
EPVLVM. DEDIT. DIEBVSQ
LVDORVM. ET. EPVLI
VIRI. SVI. BALNEVM
CVM. OLEO. GRATVITO
DEDIT
SORORES. PIISSIMAE

N. 29. *V.* n. XVIII.

In un Cippo insigne pe' bassirilievi, che mostra in ogni sua parte, rappresentanti grifi, candelabri, rami di allcro con piccoli uccelli, un onagro, ed un cervo inseguiti da' cani. Sopra l'Iscr. si vede la protome del defonto sostenuta da due Genj alati, e sotto due altri grifi, e in mezzo ad essi un tripode.

D M
CN. AMBIVI. MAECIANI
QVI. V. AN. XX. FECERVNT
FORTVNATIANVS. ET
PROCVLVS. FRATRI
PIENTISSIMO

N. 30. *V.* n. LXIII. *In una grande e grossa tavola con bassirilievi, e buone lettere.*

L. APISIVS. C. F. SCAPTIA. CAPITOLINVS
EX. TESTAMENTO. FIERI. IVSSIT. MONVMEN
ARBITRATVM HEREDVM. MEORVM. SIBI. ET. SVIS

. . . . . . NVTRICI. . . . ENE . . . . TAT. .

C. APISIO. C. L	OSCIAE. Ↄ. L.	APISIAE. C. F.
EPAPHRAE. PATRI	PRIMIGENIAE	RESTITVTAE
C. APISIO. C. F	MATRI	SORORI
CAPITONI. FRAT	Quì siedono due uomini, che si guardano a vicenda: in mezzo è come una fucinetta, sopra la quale sono le tenaglie, una scure e dei carboni; e l' uomo di mano sinistra allo spettatore sembra accendere fuoco col mantice. Forse vi è rappresentata un' officina di alchimista, o di saggiatore di metalli preziosi.	ET. LIBERTIS
C. APISIO. C. L		LIBERTABVSQ
FELICI. TATAE		MEIS. POSTERISQ
HVIVS. MONV		EORVM
DOLVS. MAL.		IN. AG. P. XII
ABESTO. ET		IN. FR. P. XXIV
IVRIS. CONSVLT		

IN. HOC. MONVMENTO. ITVS. ADITVS. AMBITVS. LIBERTIS LIBERTABVSQVE. MEIS. OMNIB
PATEAT. HERES. CLAVEM. DATO. AD. SACRIFICIA. FACIENDA. QVOTIENS. QVOMQVE. OPVS. ERIT

N. 31. *V.* n. XII.

Cippo con patera, ed orciuolo.

DIS. MANIB
CLAVDIAE. CYPARE
FECIT.
CLAVDIVS. FELIX.
LIBERTAE.SVAE.PIISSIMAE
IDEM. CONIVGI
ET. SIBI

N. 32. *V.* LXXVI.

Base di marmo, di buona forma, con patera, e simpulo. L'iscrizione è quasi tutta tanto corrosa, che è stato difficilissimo il leggerla. Manca perciò nella prima edizione di questa Indicazione Antiquaria, e nelle Iscrizioni Albane.

SEX. CAECILIO
L. L. AGATHO
SCRIB. LIBR. TRIBVNICIO
APPARITORI. CAESARVM
PRIMIP. COH. II. DECVR.
VIATOR. IIIVIR. ETIIIIVIR.
SCRIB. LIBR. AED. CVR.
PARENTI. OPTIMO
SEX. CAECILIVS. SEX. F.
QVIR. BIRRONIANVS.ET
M.CAECILIVS.SEX.F.
QVIR. ITATIANVS

N. 33. *V.* n. LVI.

Cippo con patera e simpulo.

DIIS
MANIBVS
TI. CLAVDIO
HONORATO
FRATRI
CLAVDIA
COSMIA
SOROR. FECIT

N. 34. *V.* n. XLIX.

Cippo come il prossimo.

DIS. MANIB
TI. CLAVDI
PHLEGONTIS
TI. CLAVDI
IVLIANI
LIB

N. 35. *V.* n. LXX.

Cippo simile.

DIS. MANIB
TI. CLAVDI
SYNPHORI
CLAVDII. HERMES
TI. CLAVDIVS
ET. OCEANVS
HER. B. M.

N. 36. *V.* n. XXVIII.

Tavola con cattivi caratteri.

D. M.
SOMNO. AETERNO
COELIAE PALAESTINE MEM
PHIVS. IRENAEVS. RENATVS
ALVMNI. ET HEREDES. CONPARAVER.
ET. SIBI.ET.AELIS.PROVINCIALI.ET. VIATORI
AVGG. LIB. EDVCATORIBVS. SVIS
LIB. LIB Q. OMNIVM. POSTQ. EORVM
H. M. H. N. S

N. 37. *V.* n. LVII.

Cippo grande ed elegante con rami di olivo ne' lati: sotto le iscrizioni stanno in piedi tenendosi per mano il marito e la moglie, ed in mezzo ad essi è l'ara col fuoco acceso.

C. DOMITI. C. F.
PAL. VERI
VIX. ANNIS. XXXXII
MENSIBVS. VII. DIEB. XII
VOLVSSIA. SEVERA
CONIVX. MARITO
OPTIMO. ET
INDVLGENTISSIMO

M

N. 38. *V.* n. XXXV.

Tavola segata da una base con buone lettere.

DOMNAEDIVS. POSSESSOR
COLONVS. SEQVENS
ET TV VIATOR. PRECOR
PARCE. TVMVLVM
NARCISSI

N. 39. *V.* n. LX.

Cippo con patera, orciuolo, cranj di bove, aquile, e festoni.

D. M.
FABIAE
THEOPHILAE
VIX. ANN.
LXV

P.FABIVS.EPICTETVS

N. 40. *V.* n. XXIX.

Piccola tavola.

DIIS. MANIBVS
FLAVIAE. HELPIDI
T. FLAVIVS
HERMA
CONIVGI
SANCTISSIMAE

N. 41. *V.* n. LXIX.

Base con patera e simpulo.

D. M.
GAVIAE
LAIDI
V.A.XXVIII.M.I.D.XXI
GAVIVS, HELIVS
PATER, FILIAE
FECIT

N. 42. *V.* n. XVI.

Base, ne' cui lati sono scolpiti in bassissimo rilievo due gran vasi con loro manichi da ambe le parti, ne' quali bevono di quà e di là due uccelletti.

L. HELVIO
HELVIAE. L.
GRATO

N. 43. *V.* n. LI.

Cippo con patera ed orciuolo.

D. M. S.
HOTHO. AVG. LIB
PAEDAGOGO
HOTHVMENE
FILIA. PIISSIMO
PATRI. FEC. ET. SIBI
QVAE.VIXIT.ANNIS.XXXII

N. 44. *V.* n. XXXIX.

In un travertino con lettere poco bene scolpite.

D.IVLIO ELODORO.MI.M
L.LEG.II.PARTH.QVI.VIXIT.A
NN. XLI. M. V. D. XV. MILITA
BIT. ANN. XXIII. AVRELIA.H
ERAIS. CONIVNX
ET. IVLIVS. ALEXANDE
R. FILIVS. B. M. F.

N. 45. *V.* n. LXXXI.

In un bassorilievo più volte pubblicato ne' Libri del VVinckelmann, del Raffei, e nelle Iscrizioni Albane.

Q. LOLLIVS. ALCAMENES
DEC. ET. DVVM VIR

N. 46. *V.* n.LII.

In un Cippo con buone lettere, colla solita patera e simpulo a' fianchi.

MEMORIAE
M. MARTILIANI.
ZOSIMI. QVI.
VIXIT. ANN. XXVIIII.
MENSIBVS. X. DIEBVS
VIGINTI. SEPTEM.
SEIVS. ALEXANDER
FRATRI. RARISSIMO
ΠΡΟΚΟΠΙ. ΤΑΥΤΑ.

N. 47. *V.* m. XXXII.

Piccola tavola con ottimi caratteri.

MARCIAE
SEX. F
BALBI

N. 48. *V.* n. XXVII.

In una tavola di marmo con lettere poca ben fatte.

D M

FECIT. MINDIA HELPIS. C. IVLIO THALLO
MARITO. SVO. BENE MERENTI QVI EGIT
OFFICINAS PLVMBARIAS TRASTIBERINA
ET. TRIGARI.SVPERPOSITO.AVRI. MONETAE
NVMVLARIORVM. QVI VIXIT ANN. XXXIII. M. VI
IT. C. IVLIO.THALLO.FILIO.DVLCISSIMO.QVI.VIXIT
MESES.IIII.DIES.XI.ET.SIBI.POSTERISQVE. SVIS

N. 49. *V.* n. XXXI.

In tavola simile, ma con buone lettere;

DIS. MANIB. N. NAEVIVS. ATIMETVS. ET
N. NAEVIVS. NAEVIANVS. INTER. PRIMVM. ET. SECVNDVM
IN. AGRO. PAVLIANO. IDEM. PETRONIANO. ITEM. HEREDEM.
AB. EO. FACTVM. AB. P. CAECILIO. PRIMO. ITVM. AMBITV
SACRIFICIVM. FACIVNDVM. SIBI. ET. SVIS. ET.
LIBERTIS. LIBERTABVS.
POSTERISQVE. EORVM

N. 50. *V.* n. LIV.

Cippo con patera, e orciuolo.

D. M
NICEPHORO
SENIORI
FILI
FECERVNT

N. 51. *V.* n. XV.

Cippo simile: sopra le Iscrizioni si vedono due piccoli ragazzi in piedi e col volume nella destra, ed in mezzo ad essi è lo scrigno.

D.	M
NICONI. FILIO	EVTYCHETI
DVLCISSIMO	VERNAE
QVI. V. MENS. XI	QVI. VIX. AN. I
DIEBVS. VIII	MENS. V. DIEB. X

PVBLICIA. GLYPTE. FECIT

N. 52. *V.* n. LIII.

Tavola mancante da principio.

. . . .

T. NIGRIO
SIMILI. TRI
BOCO. EX. GER
MANIA. SVPERI
ORE. LVCO. AV
GVSTI. NIGRIVS
MODESTVS. FRA
TRI. OBPTIMO
ET PIISSIMO. CI
NERARIVM.
FECIT.

N. 53. *V.* n. XIX.

Base ornatissima con patera, e simpulo.

D. M.
SEX. NONIO
RHETORICO
CONIVGI
INDVLGENTISSIMO
NONIA
CAENIS

N. 54. *V.* n. LVIII.

In una grand' arca di marmo.

D. M.
SER. OCTAVI.
PLOTIANI

N. 55. *V.* n. L.

Tavola con caratteri piuttosto rozzi, trovata in una vigna fuori di Porta S. Lorenzo, siccome notò nelle sue schede il Cb. P. Monsacrati.

D. M
C. POMPEIVS. SYNTROPHVS
C. POMPEIO. NYMPHICO. P. B.M.
LICTORI. ET. SIBI. ET POMPEIAE
FORTVNATAE. COIGI LIB. LIBERTABVS Q
POSTERISQ SVIS. VIVS. FECIT HoC MONV
MENTVM. ITVM. AMBITVM. HABET. IN. FR
P. X V. C O M P R E N S O M O N V M E N T O
POMPEI CARPI. PATRONI IN. AGR. P. XXII
CONPRESAARIA. IT AMB PER AGRO HABET

N. 56. *V.* n. XLIV.

Tavola con bellissime lettere; fu già della Villa Pellucchi.

PRIMAE
POMPEIAE
OSSVA. HEIC
FORTVNA. SPONDET. MVLTA
MVLTIS. PRAESTAT. NEMINI. VIVE. INDIES
ET. HORAS. NAM. PROPRIVM. EST. NIHIL
SALVIVS. ET. HEROS. DANT

N. 57. *V.* n. XXI.

In un piccol cippo con lettere assai mal fatte.

D M. S

PRIMO. FILIO. DVL
CISSIMO ET
KARISSIMO QVI
VIXIT ANNVM
ET MENS. DVO
DIES. XVIIII. CON
TVBERNIVS ET KALLIOPE

PARENTES ΛΛANTANISIT
TIBI TERRA LEVIS

N. 48. *V.* n. XXV.

Piccol cippo con patera, e boccaletto.

D. M. S
RODIADI. ET
VITALINI
SORORIBVS
FECIT
DOMITIA
RODIAS.SOROR
PIENTISSIMA

N. 59. *V.* n. XLII.

Piccola tavola.

SALLVSTIA. C. L
PHYLLIS. V. A. XIIX.
SALLVSTIA. Q. L.
AMOEBE

N. 60. *V.* n. XLIII.

In un frammento.

D M

T. Flavi .VS. CORINTHVS
Sib .I. ET. SERGIAE. PHOTIDI
Vxori. E .T. LIB. LIBERTABVSQVE
Posteri .SQVE EORVM.
Hoc mo .NIMENTVM. HEREDE
M. Externu .M. NON. SEQVETVR
In Fr. P. X .XII. IN. AGR. P. XXIIII

N. 61. *V.* n. LXXIV.

In una base, che ne' lati ha il boccaletto, e la patera.

D . M

SERVATO. CAESARIS. N̄. SER
CONTRASCRIBTORI. RATIONIS
SVMMI. CHORAGI. VIXIT. ANN. XXXIIII
MENSIBVS. VIII. DIEBVS. XII. AMICO
BENEMERENTI. FECERVNT
FORTVNATVS. ET. POMPEIANVS. OPTATVS
AVG. LIB. ADIVTOres. PROC. RATIONIS
ORNAMENTORVM. ET. IRENAEVS
CAESARIS. VERNA. ADIVTOR
TABVLARIORVM. ET. ISIDORVS
PRIMITIVI. AVG. DISP. VICAR
RATIONIS. EIVSDEM. ET. HELIVS
VICARIVS EIVS. DOMINO. BENE
MERENTI

N. 62. *V.* n. LXXII.

In una base simile alla precedente.

Bassorilievo, che rappresenta Ganimede seduto in atto di dar da bere all'Aquila.

D M
L. STATIO. L. F.
ASCLEDIADE
OPTIMO. PIENTIS
SIMO. CL. M. F.
INGENVA. CON
IVGI. KARISSI
MO. FECIT
QVI. VIXIT. AN
NIS. XXV. M. XI. D. XI
L. STATIVS. NOR
BANVS. CL. INGE
NVAM. MATREM
SVAM. HIC. CON
DIDIT

Claudia Marci filia

N. 63. *V.* n. LXV.

Base simile con lettere di ottima forma.

D M

TERENTIAE. P.F. ASIATICAE

P. TERENTIVS. QVIETVS. ALVMN

HIC. IACET. EXANIMVM

DILECTAE. CORPVS. ALVMNAE.

QVAM. PARCAE. INSONTEM

MERSERVNT. FVNERE. ACERBO.

NONDVM. ETENIM. VITAE. DECIMVM

COMPLEVERAT. ANNVM.

ET. MIHI. CRVDELES. TRISTEM

FECERE. SENECTAM.

NAMQVE. EGO. TE. SEMPER

MEA. ALVMNA. ASIATICA. QVAERAM.

ADSIDVEQVE. TVOS. VOLTVS

FINGAM. MIHI. MERENS.

ET. SOLAMEN. ERIT. QVOD. TE

IAM. IAMQVE. VIDEBO.

CVM. VITA. FVNCTVS. IVNGAR. TIS

VMBRA. FIGVRIS.

N. 64. *V.* n. XLV.

In una piccola tavola.

Δ. M.

TITIAI. ΕΛΠΙΔΙ ΜΑΡ

ΚΟΥC. ΤΙΤΙΟΥC. ΖΗΝΟ

ΒΙΟΥC ΚΟΙΟΥΓΙ ΒΕΝΕ

ΜΕΡΕΝΤΙΦΗΚΙΤ

N. 65. *V.* n. LXXVII.

Cippo con patera, e simpulo.

D. M

VAλERIAENIGEPAT

RONAE BENEMEREN

TI FECERVNT. λ. VAλER

IVS. GλAVCVS. ET

λ. VAλERIVS. STRATO

QVAE VIXIT. ANNIS

λXXXI

N. 66. V. n. XXIV.

Ara grande ed ornatissima, ne' cui angoli due Genii alati, e cranii di arieti sostengono de' festoni, e sonovi anche diversi uccelli: ne' lati i soliti vaso e patera con festoncini, e sotto di questi due uccelletti, che si beccano.

VOLVSIAE. PRIMAE
CONIVGI. KARISSIMAE
EPAPHRODITVS.Q.N.DISP
ET
VOLVSIAE. OLYMPIADI
CONIVGI.SANCTISSIMAE
ET.EPAPHRODITVS.FILIVS
EPAPHRODITO

Tutto in una linea nel lato sinistro a chi legge.
PRIMA.VIX.
ANN.XX.M.X.
D.XXIV
In altra linea sotto.
POSIT.XII.K.
NOVEMB FVLVO.ET ATRATINO COS

Q.N Lupa con Remo e Romulo DIS

Due puttini, che cavalcano sopra due Delfini.

LOCVS. D.A. QVINTO. N..

In una linea nel lato destro.
OLYMPIAS. V.
ANN. XXV. M.
X. D. V.
e più sotto sulla cornice in altra linea.
VIX.AN.XLI.OB.
IMP.NERVA.III.
COS

N. 67. V. n. XXVI.

In una gran tavola alta cinque palmi e mezzo, e larga circa tre palmi con ottime lettere, delle quali però ne mancano ora alcune in mezzo ad ogni linea, perchè la tavola è spaccata longitudinalmente in due. I caratteri sono eguali, benchè in questa stampa compariscano le linee più grandi, e più piccole.

ME. PATRIAE. REDDITVM.A. SE.*nam*.NISI.PARASSES. QVOD. SERVAR..

INANITER OPES.SVAS. POLLIC*eret*VR.ITA. NON.MINVS.PIETATI.TV ..

ME. DEBEO

QVID.EGO.NVNC. INTERIORA. *no*STRA.ET. RECONDITA. CONSILIA.S....

ERVAM.VT.REPENTINIS. N*unci*IS.AD. PRAESENTIA.ET.INMINEN. . . .

TVS. TVIS. CONSILIIS. CONS*er*VATVS. SIM.VT. NEQVE. AVDACI. . . . .

TEMERE. PASSA. SIS. MOD*era*TIORA. COGITANTI. FIDA . RECE . . . . .

SOCIOSQVE.CONSILIORV*m*. *tu*ORVM. AD.ME. SERVANDVM. D . . . . .

TVAM. ET. VIRVM.EIVS.C. CLV*vi*V*m*.CONIVNCTO. OMNIVM. PER . . .

SI.ATTINGERE. CONER. SAT*is*.*es*T.MIHI. TIBIQVE. SALVTARITER. M . .

ACERBISSIMVM. TAMEN. INVI*to*.MIHI. ACCIDISSE. TVA.VICE.FATEBO ...

CIVE.PATRIAE.BENIFICIO.ET.*iud*ICIO.APSENTIS.CAESARIS.AVGVSTI .

DE.RESTITVTIONE.MEA.M.LE*pi*DVS.CONLEGA. PRAESENS. INTERP . . .

PEDES.PROSTRATA.HVMI.NO*n*.MODO.NON.ADLEVATA.SED. TRA . . .

MODVM.RAPSATA.LIVORI*bus*. CORPORIS.REPLETA. FIRMISSIMO . . . .

RES. EDICTI. CAESARIS. CVM. *gra*TVLATIONE. RESTITVTIONIS.ME . . .

AM. CONTVMELIOSIS. ET. CR*ude*LIBVS. EXCEPTIS. VOLNERIBVS.PA . . .

VT. AVCTOR. MEORVM. PERIC*ul*ORVM.NOTESCERET. QVOI. NOC . .

QVID.HAC.VIRTVTE. EFFICACIVS. PRAEBERE. CAESARI. CLEMENTIA . . .

STODIA. SPIRITVS.MEI. NOT*a*RE. INPORTVNAM. CRVDELITATEM . . . .

PATIENTIA

SED.QVID. PLVRA. PARCAMVS. ORATIONI.QVAE. DEBET.ET.POTEST. E . .

MA. OPERA. TRACTANDO. PARVM. DIGNE. PERAGAMVS. QVOM.PR . . . .

MERITORVM. TVORVM. OC*ulis*. OMNIVM. PRAEFERAM. TITVLVM . . . .

PACATO. ORBE. TERRARVM.REST*itu*TA. REPVBLICA.QVIETA.DEINDE.N . .

TEMPORA. CONTIGERVNT. FV*era*NT. OPTATI.LIBERI. QVOS.ALIQVA . .

DERAT.SI.FORTVNA. PROCEDE*re*.ESSET. PASSA. SOLLEMNIS.INSERVIE . .

STRVM. DEFVIT. PROCEDENS. A*li*AS. SPEM. FINIEBAT. QVID. AGITAV . . .

QVE. INGREDI. CONATA. SIS.F..SIT.AN. INQVIBVSDAM. FEMINIS . .

LIA.IN.TE. QVIDEM. MINIME. A*dmi*RANDA. CONLATA. VIRTVTIBVS . . .

DIFFIDENS.FECVNDITATI.TVAE.*et.d*OLENS. ORBITATE.MEA.NE.TENEN . .

TE.SPEM. HABENDI. LIBEROS. *dep*ONEREM.ATQVE.EIVS. CAVSSA. ESS . .

ELOCVTA. ES. VOCVAMQVE. DOMVM. ALTERIVS. FECVNDITATI. I . . . . .

MENTE. NISI. VT. NOTA. CONCORDIA. NOSTRA. TV. IPSA. MIHI. D . .

DICIONEM. QVAERERES. P*arar*ESQVE. AC. FVTVROS. LIBEROS. T . . .

QVAE. TVIS. HABITVRAM. ADFI*rm*ARES. NEQVE. PATRIMONI. NOS . . .

FVERAT. COMMVNE. SEPARA*ti*ONEM. FACTVRAM. SED. IN. EODEM . . . .

ET. SI. VELLEM. TVO. MINISTERIO. *fu*TVRVM. NIHIL. SEIVNCTVM. NI . . .

HABITVRAM. SORORIS. SOC*iaeve*. OFFICIA. PIETATEMQVE. MIHI. D . . . .

FATEAR. NECESSEST. ADEO. ME. EXAC*vi*SSE. VT. EXCESSERIM. MENTE. ADEO . .

TVS. TVOS. VT. VIX. REDDERER. *mi*HI. AGITARI. DIVERTIA. INTER. NOS . .

FATO. DICTA. LEX. ESSET. POSS*em*. *a*LIQVID. CONCIPERE. MENTE QVA . .

ESSE. MIHI. VXOR. CVM. PAENE *e*XVLE. ME. VITA. FIDISSVMA. PERMAN . .

QVAE. TANTA. MIHI. FVERIT. CV*pid*ITAS. AVT. NECESSITAS. HABENDI. LI . .

FIDEM. EXVEREM. MVTARE*m*. *c*ERTA. DVBIIS. SED. QVID. PLVRA . . . . .

APVT. ME. NEQVE. ENIM. CED*ere*. TIBI. SINE. DEDECORE. MEO. ET. CO . .

TATE. POTERAM

TIBI. VERO. QVID. MEMORABI*lius*. QVAM. INSERVIENDO. MIHI. C . . . .

VT. QVOM. EX. TE. LIBEROS. HA*b*ERE. NON. POSSEM. PER TE. TAMEN. .

DENTIA. PARTVS. TVI. ALTERIVS. CONIVGIO. PARARES. FECVNDITAT . .

VTINAM. PATIENTE. VTRIVSQue. aETATE. PROCEDERE. CONIVGIVM . . .

LATO. ME. MAIORE. QVOD. IVSTIVS ERAT. SVPREMA. MIHI. PRAESTA . . .

STITE. TE. EXCEDEREM. ORBITATE. FILIA MIHI. SVPSTITVTA. . .

PRAECVCVRRISTI. FATO. DELEGASTI. MIHI. LVCTVM. DESIDERIO. TVI. NEC. LIBE.

RVM. RELIQVISTI. FLECTAM. EGO. QVOQVE. SENSVS. MEOS. AD. IVDICIA. TV . .

OMNIA. TVA. COGITATA. PRAESCRIPTA. CEDANT. LAVDIBVS. TVIS. VT. SINT. MI.

DESIDEREM. QVOD. INMORTALITATI. AD. MEMORIAM. CONSECRAT . . . .

FRVCTVS. VITAE. TVAE. NON. DERVNT. MIHI. OCCVRRENTE. FAMA . TVA. FIRMA . . .

DOCTVS. ACTIS. TVIS. RESISTAM. FORTVNAE. QVAE. MIHI. NON. OMNIA. ERIP . .

BVS. CRESCERE. TVI. MEMORIAM. PASSA. EST. SED. QVOD. TRANQVILLI. STATVS. E.

AMISI. QVAM. SPECVLATRICEM. ET. PROPVGNATRICEM. MEORVM. PERICVL . .

TATE. FRANGOR. NEC. PERMANERE. IN. PROMISSO. POSSVM

NATVRALIS. DOLOR. EXTORQVET. CONSTANTIAE. VIRES. MAERORE. MERSOR. ET. QVIBV . .

IN. NECVTRO. MIHI. CONSTO REPETENS. PRISTINOS. CASVS. MEOS. FVTVROSQVE. EVE. .

CIDO. MIHI. TANTIS. TALIBVSQVE. PRAESIDIIS. ORBATVS. INTVENS. FAMAM. TVAM. N . . .

TIENDO. HAEC. QVAM. AD DESIDERIVM. LVCTVMQVE. RESERVATVS. VIDEOR . .

LTVMVM.HVIVS.ORATIONIS.ERIT. OMNIA. MERVISSE.TE. NEQVE.OMNIA.CONTIGISSE.MI.

TIBI.LEGEM.HABVI.MANDATA.TVA.QVOD.EXTRA.MIHI.LIBERVM.FVERIT.PR.

TE. DI.MANES.TVI.VT.QVIETAM.PATIANTVR. ATQVE. ITA.TVEANTVR. OPTO

N. 68. *V.* n. VIII.

In una gran tavola con rozze sculture, descritte al n. 14., *versi tolti da Virgilio Aeneid. lib.* 1. *v.* 611. *e segg.*

. . . DVM MONTIBVS VMBRE LVSTRABVNT
. . . ONVEXA POLVS DVM SIDERA PASCET SEMPER HONOS NOMENQ
TVVM LAVDESQVE MANEBVNT

N. *69.*

Le seguenti 20. *Iscrizioni, omesse nella prima edizione, stanno nel Portibetto avanti l' ingresso principale del Palazzo, in piccole tavole di marmo. Nel ilastro I.*

Frammento di una piccola tavola.

. . . .

NVS IVRISPRV
DENS SCRAEDCVR
VALIIIIMIIII. D. X.

N. 70.

FECIT
VRELIA. CA ...
TOLINA EDI
TVO. EDIIS. CO
NCORDIES.

N. 71.

M
. P. LIB. ROMANAE
. XXII. MENSIB. VII
.. LIB. HERMES
.. CARISSIMAE
.. VIS. LIBERTIS
.. OSTERISQ. EORVM
.. NAGR. P. XII

N. 72. *Cattive lettere.*

D. M.
PRIMITIVAE COI
GI BENEMERENTI
QVAE VIXIT ANN X.
ROMANVS FECIT
IVGI KARISSIMAE

N. 73.

D. M. S.
C. POPILIVS. STEPHA
NVS. FECIT. SIBI. ET
CAESILIAE. AMARYL
LIDI. CONIVGI. SVAE
ET. LIBERTIS. LIBERTA
BVSQVE. POSTERISQV.
EORVM

N. 74.

Questa manca pure nelle Iscrizioni Albane.

D. M
P. AELIVS AVG. LIB
FECIT. SIBI. ET. DO
DIDYME CONIV
ET. P. AELIO. AVG. L
ET. LIBERTIS. LIBER
SVIS. POSTERISQ
HVIC. MON. DOL
HOC. MONIM. I
NON. SEQ

N. 75

D. M
IVSTVS. IVVENIS
ARMORV. CVSTOS
EQ. S. IMP. N. TVR
NAM MINI. VIXI
AN. XXXV. STP. XII
CVRANTE. AVFI
DIO. VICTORINO
AMICO. IPSIVS

N. 76.

D. M. PRESIDIAE	SVAE.ET. FELIX
HELPIDI.V.AN.XXII	I. FRATER.SORORI
M. V.FECIT. PRAE	SVAE. B.M.D.S
SIDIA.HEPIS.VER	NE

N. 77.

D. M. S
FLAVIAE. PRISCILLAE
T. FLAVIVS. AVG. L
ALEXANDER. FIL
DVLCISSIMAE. FEC

Nelle Iscrizioni Albane pag. 90. *si nota che questo marmo è scritto da ambe le parti. In quella che ora non si vede, ivi si legge;*

Germanico Cae-	C. IVLIVS...
sare, Cajo Fontejo	DECESSIT. . .
Capitone Cos.	GERMANIC . . .
(*A.C.* 12.)	C. FONTEIO. C..

N. 78.

Nelle Iscrizioni Albane pag. 131. *si legge male nella quarta linea* IIII. HERCVLE; *il che ha dato occasione alla nota, in cui il sig. Ab. Marini dice non sapere, che ci sia alcun'altra Iscrizione, che parli della* Quadriere *detta* l'Ercole; *ma bensì della* Triere Ercole *nella Classe di Ravenna presso il Fabretti cap.* 5. *n.*113., *Olivier. Marm. Pis. pag.* 175. *Quì avremo la* Triere Ercole *nella Classe di Miseno.*

D. M
C. VERATIVS
MAXIMV S
MIL. CL. PR. MIS
III HERCVLE
N. PONTICVS
VIX. AN. L
M. AN. XXX

N. 79.

EVTACTO
CRASSI. AN. XIV
M. LICINIVS L.
EVTACTVS. PAT. FEC

N. 80.

DIS. MANIBVS
DETELIAE
EXQVISITAE
SEX. POMPEIVS
ANTIGONVS
VXORI
OPTIMAE

N. 81.

Nel secondo pilastro.

D. M
CAECILI CELERIS
MIL. CLASSIS. PR.
MISENENSIS. NATIO
BESSVS. MIL. ANN
XXV. VIX. ANN. XLV.
H. B. M. F

N. 82.

Sopra nel timpano due uccelletti, che beccano in terra.

D. M
CN. PEDANIO
SVCCESSO
VIXIT. ANN. LVII
DIDYME. CONIVX. ET
SIMILIS. F:
FECERVNT

N. 83.

Manca nelle Iscrizioni Albane.

. . . . AE.
. . . E
. . . VM
. . N. AG. P. CV
. OST. MONIMEN
. : . CEDET

N. 84.

Tavoletta, nella cui parte superiore è il bustino di giovine, e di quà e di là due uccelli, che sembrano beccare a un grappolo d'uva sospeso in alto.

D M
CORNELIAE CHRY
SANTHE MITHRES ET
CORNELIA SPES FILI
AE FECERVNT. BENE
MERENTI. Q. VIXIT
ANN. VIII. M. IIII. D. XXVII

N. 85.

D. M
MODESTAE
FORTVNATVS
CONIVGI
BENEMERENTI
FECIT

N. 86.

D ⸫ M
Q⸫ REMMIVS
IANVARIVS. F
SIBI.ET.MEMMIAE
ZELE. VXORI.KAR
CVM. QVA. VIXI
A⸫ XXXII. TE. ROGO
FILI. KARISSIME
NEQVIS VELIT
AMPLIVS ⸫ POST
ME. IN. HOC. TVMV
LO. ALIVT. INFERRE
ET. VOS. LIB. LIB. QVE
IVBEO ⸫ PRAEST

N. 87.

Staccata da un Cippo, nel cui timpano sono due uccelletti, che beccano non so qual cosa.

DIS
MANIBVS
FABIAE AGATHE
AN. XXXIII. ET
FRATRVM SVOR
AGATHODVLI
AN. XXIIII
ARISTOBVLI
AN. XXIII
AGAPOMENI
AN. XXII

N. 88.

In gran tavola con ottime lettere.

SAENIAE. EVTYCHIAE
C. SAENIVS EROS PATRONAE SVAE
B. M. F. ET. SIBI. ET
SAENIAE. PHASIDI CONIVGI SVAE ET
SAENIAE. EVTYCHIAE. LIB. SVAE. ET

LIBERTIS. LIBERTABVSQVE POSTERISQVE
SVIS OMNIBVS

N. 89. *V.* n. LIX.

In un Cinerario con figure.

D. M. S.
SOSTRATO. AVG. L
FECIT
FLAVIA. MELPOMENE. F
ET. ATIMETVS. AVG. L
AMICO. OPTIMO

CLASSE III.

ISCRIZIONI GRECHE.

N. 90. V. n. XIII.

Nel petto di un' urna di Mercurio, di eccellente scultura: le lettere sono di buona maniera, ma con sì poca profondità, che sono in assai luoghi fuggenti, e dubbie.

ΕΡΜΗΣ
LVCRI REPERTOR ATQVE SERMONIS DATOR
INFAS PALAESTRAM PROTVLIT CYLLENIVS
ΑΡΤΙΣ ΤΟΝΕΡΜΗΝΕΙΣΑΘΕ ΡΜΗΣΔΑΤΤΙΩΙ
. . . . ΟΙ. ΚΑΙΓΕΝΟΣΦΙΛΟΥΣΘΑΜΑ
. . . ΣΙΣΦΕΡΩΕΡΜΗΔΕΠΑΛΕΙΦΑΧΕΣΟΜΑΙ
ΦΥΛΑΤΤΟΜΕΝΩΙΔΩΜΑΤΑΔΑΤΤΙΑΔΩΝ
. . . ΝΙΣΣ:ΕΡΜΗΣΑΣ . . . . ΑΥΙΟΣ

I primi quattro versi Greci sono stati interpretati dal ch. Visconti nel Mus. Pio Clem. tom. 1. *p.* 10. *n.* (*d*): Perfectissimum Mercurium aspicite, Mercurius Dattii (*custodiens*) ei .. et stirpem et amicos simul . . . (*oblationes* ex. gr.) . . inferam, et libationes Mercurio fundam, qui custodit domos Dattiadarum.

Nel lato destro a chi guarda Mercurio.

INTERPRES DIVVM CAELI TERRAEQ
MEATOR
SERMONEM DOCVI MORTALES ATQ
PALAESTRAM
. . . . TOTIVSQVE TERRAE
SERMONIS DATOR ATQ SOMNIORVM
IOVIS NVNTIVS ET PRECVM MINISTER

N. 91. *V.* n. LXXVII.

In un cippo, che nel primo lato ha il cratere, o scifo, sacro ad Ercole, e sotto di esso la Clava scolpitavi per traverso, nel secondo questa iscrizione.

ΗΡΑΚΛΕΙ
ΑΛΕΞΙ
ΚΑΚΩΙ
ΠΑΠΕΙΡΙ
ΟΙ

Nel terzo la porca cinta in mezzo di una corona, e sotto il coltello per sacrificarla; e nel quarto la versione Latina delle dette voci Greche, circondate da una corona di quercia.

HERCVLI
DEFENSORI
PAPIRII

N. 92. *V.* n. LXXVIIII.

La descrizione dei tre numeri seguenti si lascia quì come era nella prima edizione, combinata però colle Iscrizioni Albane. Poi si veda l'Appendice.

Bassorilievo in stucco di antichissimo e nobilissimo lavoro, diviso quasi in due quadri dalla pelle del leone distesa per mezzo, sopra della quale giaciono un Satiro, il cui nome è perito, nè altro rimanevi di questo che la lettera K; viene Europa tunicata con una lunga asta, che termina in un ferro triangolare col nome ΕΥΡΩΠΗ, *poi un altro Satiro chiamato* ΙΤΑΛΟΣ, *che beve nel cratere sostenuto colla sinistra da Ercole diademato, che occupa il bel mezzo del quadro, di figura maggiore di tutti gli altri, colla faccia rivolta ad Ebe, e la destra in capo, e le parole* ΗΡΑΚΛΗΣ ΑΝΑΠΑΟΜΕΝΟΣ Hercules quiescens; *ha alla destra Ebe, abbracciata da un Satiro, vicin del quale si sta pure un altro Satiro; sopra la testa di Ebe è il suo nome così* ΗΒΑΗ *e sopra quella del Satiro il suo, che comincia dalle lettere* ΤΟΠ.

Nel quadro inferiore sta in piedi un uomo nudo con panno nella sinistra, in atto di stendere la destra con una tazza, o patera, per avere della libazione, o dell'acqua lustrale dalle due donne, che pure in piedi sagrificano sopra di un'ara rotonda, nella quale è scolpita una danza di due donne, che ballano, e di un'altra in mezzo ad esse, che suona la lira, la donna, che è a mano sinistra di chi la guarda, è vestita di sue robe lunghe e strette, siccome l'altra, che è alata, e tutte due sostengono, chi colla destra, chi colla sinistra, un cratere sopra del fuoco acceso nell'ara, nel qual cratere la donna alata versa dall'alto del liquore con un boccaletto, e l'altra sembra tenere colla sinistra alzata una gran face: al di sotto di questa, e quasi nella base del quadro si legge:

ΗΡΑΣ ΑΡΓΕΙΑΣ ΙΕΡΕΙΑ
ΑΔΜΑΤΑ ΕΥΡΥΣΘΕΩΣ
ΚΑΙ ΑΔΜΑΤΑΣ ΤΑΣ ΑΜΦΙ
ΔΑΜΑΝΤΟΣ ΕΤΗΝΗ

Iunonis Argivae Sacerdos
Admeta, filia Eurysthaei,
et Admetae, filiae Amphi-
damantis. Anni LVIII.

L'uomo nudo, di cui si è detto, ha accanto a sè un bel tripode ornato di Sfingi alate, e sostenuto da una base rotonda, con iscrizione, la qual dice:

N. 93.

ΑΜΦΙΤΡΥΩΝ ΥΠΕΡ
ΑΛΚΑΙΟΥ ΤΡΙΠΟ
ΔΑΠΟΛΛΩΝΙΑ
νεθηκεν ητοι υ
περ ΗρακλΕΟΥΣ
τον Λινου ΦΟΝΕΥ
ΣΑΝΤΟΣ ΑΠΕΦΗΝΑΝ
ΤΟΓΑΡ κατ ΑρχαΣΟΥΚ
ΗΡΑΚΛΗ ΑΛΛ ΑΛΚΑΙΟΝ
ΑΥΤΟΝ ΚΑΛΕΙΣΘΑΙ

Amphitryo pro
Alcaeo Tripo-
dem Apollini
dedicavit, sive pro
Hercule,
qui Linum inter-
fecit. Ferunt
enim initio non
Herculem, sed Alcaeum
ipsum vocatum esse.

Chiudono il quadro due, non colonne, ma pilastrini, ne' quali sono scritte lunghissime leggende con caratteri così piccoli e sottili, che mai si sono potute leggere interamente, ed ora molto meno, consumate assai più per lo spesso attrito: si recheranno nel modo, che le ha supplite il Corsini, il più delle volte felicemente, e indicherassi colle lettere corsive, come si chiamano, ciò, che ora più non si vede.

N. 94.

NEL PRIMO PILASTRO.

ΗΡΑΚΛΕΟΥΣ

ΗΡΑΚΛΕΟΥΣΠΡΑΞΕΙΣ

ΗΡΑΚΛΗΣΕΝΝΕΑΓΕΝΟΜΕΝΟΣ
ΜΙΝΥΑΝΟΡΧΟΜΕΝΟΝΕΙΛΕΤΑΝ
ΠΟΛΙΝΕΡΓΙΝΟΝΦΟΝΕΥΣΑΣΤΟΝ
ΒΑΣΙΛΕΑΚΑΙΤΑΝΛΙΜΝΑΝΕΠΙ
ΤΟΥΠΕΔΙΟΥΕΣΧΗΣΕΝΑΥΛΟΥΣΑΠΟ

ΦΡΑΣΑΣειτεγαμησεΚΑΙΕΙΣΛΥ
ΔΙΑΝΕςρατεΥΣΑΤΟΠΟΤΟΜ
ΦΑΛΑΝτανΙαρδαΝΟΥΚΑΙΜΑΙ
ΟΝΑΣΑυτουςελευθεΡΟΥΣΕΠΟΙΗ
ΣΕΝΚαικιουΠΟΛΙΝΠΟΛΙ
ΦΑΜΟΥωκηςεμεταΣΤΑΣΑ
ΣΛΑΟΜΕΔΟΝΤΑ....ΕΒΟΑΘ
ΗΣενΘΥΓΑτεραΣωσΑΣΠΟΛι
ΟΡΧΟυΜΕΝηνυποΚΗΤΕΩΣΚΑΙ
ΑΠΕδωκετουτωδΗΡΑΚΛΗΣΥΠΟΛΑ
ΟΜΕΔΟΝΤΟΣΕΙΣΑΡΓΟΣΑΠΕΛΘΩΝ
κτισαΜΕΝΟΣΔΕΝΤΙΡΥΝΘΙΤΕ
ΜΕΝΟΣΕΝΥΑΛΙΟΥΜΕΤΑ
ΤΕΛΑΜΩΝΟΣΤΕΚΑΙΠΗ
ΛΕΩΣκαιΟΙΚΛΕΟΣΕΠΙ
ΤΡΟΙΑΝΣΤΡΑΤΕΥΣΑΜΕ
ΝΟΣ....ΕΙΛΕΝΤΑΝΠΟΛΙΝ
ΛΑΟΜΕΔΟΝΤΑΚΑΙΤΟΥΣ
ΥΙΟΥΣαποκτειναΣΠΛΑΝ
ΠΡΙΑΜΩΥτελΑμΩνΤε
ΗΣΙΟΝΑΝελαβεΝΤΑΝ
ΠΡΙΑΜΟΥΑΔΕΛΦΑΝΕΣ
ΑΣΤευκρονυιονεθΕΤΟ
ΕΠιτουτωαφικομενοςσυνΟΠΛΟις
κωνασονβιασαμενοςεΛΑΒΕ
τονβασιλεαευρυΠΥΛονΦΟ

ΝΕΥΣας σὺν τοῖς υἱοῖς ΚΑΙ
καταγαγὼν χαλκιόπαν ΕΞΑΥΤΑΣ
υἱὸν ἐγέννησε ΘΕΣΣΑΛΟΝ
τούτῳ δ' Ἡρακλῆς ΙΦΙΤΟν
ξενίζων αὐτὸν παρὰ ΤΥΡΥΝΘΑ
πόλιν ἀπέκτεινε καὶ ΤΟΥΟΛΕ
θρου τούτου ὑπὸ δὴ ΙΦΟΒΟΥ
ἐκαθάρθη.... ΑΤΙΟΤΟΚ
ΝΣ..... ΛΟΝΟΨΟΙΜΕΤΑΔΕ
ΤΩΝαρκΑΔΩΝΗΡΑΚΛΗΣΕΠΙ
ΤΟΝευρυτονΣΤΡΑΤΕΥΣΑΣΥΔΟΡ
ΠΡΟ....καιειΣΑΙΤΩΛΙΑΝΕΛΘΩΝ
συναυτωεφονεΥΣΕΝΤΟΥΣΠΑΙΔας
........ΤΙΩΝΜΑΚΕ........
...........ΣΥΝΤΩ... ......
....ΡΟΙΣΟΙΤ:ΝΕ
τουτωδεστρατευσαΤΟΚΑΤΑΚΡΑ
ΤΩΝκαιεισελινΑΥΓΕΙΑΝαπεκΤΕι
ΝεκαιτοΥΣΥΙΟΥΣΠΛΑΝΦΥΛΕ
ΩΣτουτωΕΙΣΔΕΠΥΛΟΝΗΡΑ
κλησαφικομενοσκαιΜΕΣΣΑΝΙΑν
τοννηλεακαιΤΟΥΣΥΙΟΥΣΑΠΕ
ΣΦΑΞΕΠΛΑΝΝΕΣΤΟΡΟΣΣΠΑρ
ΤΑΝΔΕΛΑΒΩΝΔΟΡΥΑΛΩΤΟΝ
ΤΟΝΙΠΠΟΚΟΩΝΤΑΚΑΙΤΟΥΣ
ΠΑΙΔΑΣΦΟΝΕΥΣΑΣΤΥΝδαρεωσυν

ΚΑΣΤΟΡΙΚΑΙΠΟΛΥΔΕΥΚΕΙ
ΦΕΥΓΟΝΤΙΚΑΤΑΓΑΓΕΚΑΙ
ΕΔΩΚΕΛΑΚΕΔΑΙΜΟΝΑ
ΤΟΥΤΩΔΕΠΑΛΙΝΕΙΣΠΙ
ΣΑΝΕΛΘΩΝΔΙΟΣΟΛΥΜ
ΠΙΟΥΑΓΩΝΙΣΛΤΟΚΑΙ
ΑΓΩΝΑΤΑΟΛΥΜΠΙΑ
ΠΡΩΤΟΣΑΓΩΝΙΣΤΗΣενικασεκαι
ΔΡΥΟΠΑΣΤΕΑΠΟ
ΣΤΑΝΤΑΣΕΛΑΒΕΚΑΙ
ΦΥΛΑΝΤΑΤΟΝ
ΒΑΣΙΛΕΑΑΠΟ
ΣΦΑΞΑΣΕΚ
ΤΑΣΘΥΓΑΤΕρος.
ΑΥΤΟΥ

NEL SECONDO PILASTRO.

ΜΗΔΑΣΥΙΟΝΕΘΕΤΟΚΤΗΣΙΠ
ΠΟΝΗΡΑΚΛΗΣΜΕΝΟΥΝΤΡΑΛ
ΩΝΑΩΚΟΔΟΜΗΣΕΠΟΛΙΝΚΑΙΤΙ
ΡΥΝΘΙΟΥΣΕΝΑΥΤΑΚΑΤΩΚΙΣΕΤΟ
ΥΤΩΔΕΠΙΘΡΑΚΑΝΣΤΡΑΤΕΥΣΑΜ
ΕΝΟΣΔΙΟΜΗΔΗΝΕΦΟΝΕΥΣΕΚΑΙ
ΘΡΑΚΑΣΕΚΥΡΙΕΥΣΕΑΙΝΟΝΤΕΛΑ
ΒΩΝΣΑΡΠΑΔΟΝΑΤΟΝΑΡΧΟΝΤΑΑ

ΠΕΣΦΑΞΕΚΑΙΘΑΣΟΝΕΛΩΝσθενε
λωΚΑΙΑΛΚΑΙΩΠΑΡΕΔΩΚΕΤΟΙΡΩΝ
ΑΝΤΕΕΙΛΕΠΟΛΥΓΟΝΟΝΚΑΙΤΗΛΕ
ΓΟΝΟΝΑΠΕΚΤΕΙΝΕΠΟΛΙΝΤΕ
ΑΒΔΗΡΑνΕΠΙΘΡΑΚΑΣΗΡΑΚΛΗΣΩ
ΚΙΣΕΤΟΥΘΡΟΝΙΚΟΥΥΙΟΥΕΠΩΝΥ
ΜΟΝΑΒΔΗΡΟΥΚΑΙΖΑΤΑΝΚΑΙ
ΚΑΛΑΙΝΥΙΩΒΟΡΕΑΤΟΥΘΡΑΙΚΟΣ
ΔΙΚΑΙΩταΣΕΠΙΒΟΥΛΕΥΣΑΝΤΑΣ
ΑΥΤΩΙΠΑΡΕΔΩΚΕΟΙΣΦΑΞΑΝΤΕΣ
ΑΥΤΟΥΣΕΙΣΘΑΛΑΣΣΑΝΕΡΡΕΙΨΑΝτον
ΤΩΔΕΕΠΙΣΚΥΘΙΑΝδιαβαςαγαθυρσον
ΜΑΧΑΙΕΝΙΚΑΣΕΤΑΔΕΘΥΓΑΤΡΙΑΥΤου
ΣΥΓΓΕΝΟΜΕΝΟΣΕΧΙΔνΑΥΙΟΥΣΑ
ΓΑΘΥΡΣΟΝΕΘΕΤΟΚΑΙΣΚΥΘΑΝτου
ΤΩΔΕΠΑΜΑΖΟΝΑΣΕΛΘΕΚΑΙΕ
ΠΙΤΟΝΘΕΡΜΩΔΟΝΤΑΠΟΤΑΜΟΝ
ΕΝΙΚΑΣΕμινωοςΦΟΝΕΥΣΑΣΥΙΟΥΣ
ΚΑΙΦΟΝΕΥΣΑΣΙΠΠΟΛΥΤΑΝΚΑΙ
ΑΠΑΥΤΑΣΠΟΛΙΝΗΡΑΚΛΗΣΕΑΩΝΑ
ΜΑΖΟΝΑΣΕΞΕΒΑΛΕΚΑΙΕΛΛΗΝΑΣ
ΕΝΑΥΤΗΚΑΤΩΚΙΣΕΤΟΥΤΩΔεπι
ΘΡΑΙΚΑΝΣΤΡΑΤΕΥΣΑΜΕΝΟΣΔΙΟ
ΜΗΔΗΝΕΦΟΝΕΥΣΕΚΑΣΤΩΡΔΕ
ΚΑΙΠΟΛΥΔΕΥκηςΗΡΑΚΛΕΙΣΥΝΑ
ΠΛΟΥΝΤΕΣΑΜΥΚΟΝΕΝΙΚΑΣΑ

ΝΜαχαΤΟΝΒΕΒΡΥΚΩΝΒΑΣΙΛΕΑ
ΗΡΑΚΛΗΣΕΠΙΤΟΝΙΝΔΟΝΕΛΘΕ
ΠΟΤΑΜΟΝΚΑΙΠΟΛΙΝΗΡακλειαν
ΤΑΝΕΝΣΙΒΑΙΣωΙΚΙΣΕαμαζο
ΝΕΣΔΕΣΤΑΝΑΤΤΙΚΑΝΕισεβα
ΛΟΝΘΕΣΕΥΣΔΕΚΑΙΠΙΡιθο
ΟΣΑΥΤΑΣΕΝΙΚΑΣΑΝΜαχα
ΚΑΙΛΑΒΩΝΘΗΣΕΥΣΑΥτω
ΤΑΝΙΠΠΟΛΥΤΑΝΕΞΑυτας
ΙΠΠΟΛΥΤΟΝΠΟΙΗΤΑΙηρα
ΚΛΗΣΔΕΕΠΙΤΟΚΑΛπην
ΟΡΟΣΕΛΘΕΚΑΙΕΠΙΤΟνκαυκα
ΣΟΝΟΡΟΣΕΛΘΕΚΑΙμεταΔωρι
εωνΠΟΛΕΜωνΒΑσιλεα
δρυοπΩΝκαιτους
παιδαςαυτΟυΕΠΕΚτεινε
ΤΟΥΤΩΔΕΕΙΣΑιθιοπιαν
ΗΛΘΕΚΑΙΗΜΑΘιωναεφο
ΝΕΥΣΕΤΟΝΛΑΟΜΕδον
ΤΟΣΥΙΟΝΤΥΘΩΝΟΥ
ΗΜΑΘΙΩΝΟΣΑΠΕδωκε
ΤΑΝΒΑΣΙΛΕΙΑΝμεμν
ΟΝΙτωΤιθωνρυαδελφω
ειςδεαιγυπτονελθωνβυσιριν
απεκτεινεκαιαμφιδαμανταελ
θωνδειςλιβυανανταιον
μαχαανειλε

Nella parte estrema del bassorilievo, e quasi nella sua base, le prime dieci righe sono da un lato, dall' altro le altre.

ΟΥΣΠΟΤΥΠΕΥΡΙΣΘΕΙΩΣΑΝΑΓΚΑΣΘΕΙΣ.....
ΠΡΩΤΑΜΕΝΕΝΝΕΜΕΑΒΡΙΑΡΟΝΚΑΤΕΠΕΦΝΕΛΕΟΝΤΑ
ΔΕΥΤΕΡΟΝΥΔΡΑΝΛΕΡΝΑΙΑΝΕΚΤΕΙΝΕΤΡΙΤΟΝΔΕ
ΚΑΠΡΟΝΕΝΑΡΚΑΔΙΑΣΤΙΚΤΗΝΕΛΑΦΟΝΔΕΤΕΤΑΡΤΟΝ
ΠΕΜΠΤΟΝΔΕΣΤΡΟΥΘΟΥΣΣΤΥΜΦΑΛΙΔΟΣΕΛΑΣΕΛΙΜΝΗΣ
εκτονδΑΥΓΕΙΑΟΕΦΟΡΕΙΚΟΠΡΟΝΕΒΔΟΜΟΝΕΛΘΩΝ
εκκρητηΣΤΑΥΡΟΝΜΕΓΑΝΗΓΑΓΕΝΟΓΔΟΟΝΙΠΠΟΥΣ
βιςονοΣΕΞΕΛΑΣΕΝδιοΜΗΔΕοΣΙΠΠΟΛΥΤΗΣΤΕ
ζωΣΤΗΡΑΕΞΕΚΟΜΙσεναΜΑΖΟΝΙΔΟΣΔΕΚΑΤΟΝΔΕ
γεριονΗΝΕΚΤΕΙΝΕκαιαΓΑΓΕΒΟΥΣΑΓΕΛΑΙΑΣ

ενδεκατοΝΔΕΞΑΔΟΥΑΝηγΑΓΕ ΚερβερονελΘων
ΕΣΠΕΡΙΔΩΝΔΕΝΝΕΓΚΕΜΟΛΩΝεισελλαδαδρεπτα
ΧΡΥΣΕΑΜΗΛΑΔΡΑΚΟΝΤΑλαΘ.. φονευσας
ΔΩΔΕΚΑΜΕΝΤΟΥΣΔΕΞΕΝΝεγκωνεκτανεπολλυς-
ΒΟΥΣΕΙΡΙΝΜΕΝΕΝΑΙΓΥΠΤωσαρπαδονανεσσον
ΑΝΤΑΙΟΝΦΟΛΟΗΝΚΕΝΤαυρονευρυτιωνα
ΚΥΚΝΟΝΚΑΙΑΕΤΟΝΤΟξευσαςκαρκινονορΘρον
ΕΝΔΑΥΤΟΙΣΠΥΜΑΤΟΙςχθονοςιδρυσετερματαοδειας
ΟΥΤΟΝοροντιΘΕΗΤΕρπνονφαοςαελιοιο.

Traduzione presa dalle Iscrizioni Albane.

NEL PRIMO PILASTRO.

Herculis

Herculis res gestae

Hercules adhuc iuvenis
Minyarum Orchomenum cepit
civitatem, Ergino interfecto

Rege, et paludem in
campo continuit, meatus ejus
obturans. Deinde uxorem accepit,
ac in Lydiam exercitum duxit
ad Omphalem Jardani filiam,
ac Maeonas ipsos liberos fecit.
Ciumque urbem Poly-
phemi habitavit. Inde digres-
sus Laomedontem adjuvit,
filiam ejus solvens obsessam
a ceto, et (*ipsam patri*)
reddidit. Mox Hercules sub La-
omedonte Argos profectus,
aedificansque in Tirynthe
templum Enyalio (*Deo*) cum
Telamone et Peleo
et Oicleo ad Trojam
exercitu ducto, cepit civitatem,
Laomedontem, et ejus
filios interficiens, excepto
Priamo: Telamonque
Hesionem accepit
Priami sororem, ex
qua Teucrum filium genuit.
Post hoc profectus cum armis
Co insulam vi occupavit,
Regem Eurypylum inter-
ficiens cum filiis, et
abducens Chalciopem, ex ipsa

filium genuit Thessalum.
Deinde vero Hercules
Iphitum hospitio
excipiens ipsum prope
Tiryntha urbem interfecit, ejusque
sceleris noxa a Deiphobo
expiatus est . . . . . .
. . . . et cum
Arcadibus Hercules adversus
Eurytum profectus, aquam
. . . . . . et in Aetoliam veniens
(*cum ipso*) occidit (*etiam*) filios
Contra Thesprotos dimicans
Ephyram urbem cum *Phyla*
Rege cepit . . . .
Inde profectus est adversus Cre-
tas, et Elida, Augeam occi-
dit, et filios (*ejus*), praeter
Phyleum. Mox et Pylum. Her-
cules profectus, et Messenem.
Neleum, et filios ejus trucida-
vit, praeter Nestorem. Spartam-
que occupans captivum duxit
Hippocoontem, occisis
liberis ejusdem, Tyndarum cum
Castore et Polluce
extorrem reduxit,
deditque (*ei*) Lacedaemona.
Inde rursus Pl[illegible]

sam veniens Jovis Olympii certamen certavit; et
primus Agonista
vicit Olympia,
Dryopasque fugitivos cepit, et
Phylantem
Regem interficiens, ex
filia
ejus

NEL SECONDO PILASTRO.

Meda filium genuit Ctesippum. Hercules itaque Tralonem civitatem exstruxit, et Tirynthios eo deduxit; deinde vero in Thraciam cum exercitu profectus Diomedem occidit, et Thraciae imperavit, et Aeno capta, Sarpedonem Principem jugulavit, et Thasum expugnatam Stenelo et Alcaeo tradidit. Toronam cepit, Polygonum, et Telegonum occidit, utrumque
Abderam in Thracia Hercules aedificavit, Thronici filio cognominem Abdero, et Zetem, et
Calain filios Boreae Thracis

Judicibus insidiantes
sibi tradidit, qui trucidantes
illos in mare projecerunt.
Deinde in Scythiam transiens.
Agathyrsum pugna superavit, et
ejus filiae concumbens Echidnae,
filios Agathyrsum generavit et
Scytam. Post hoc vero ad Amazonas venit, easque ad Thermodontem fluvium vicit Minois occisis filiis; ac interfecta Hippolyta, et
Civitate ipsius expugnata. Hercules
Amazonas ejecit, et Graecos
in eam deduxit. Inde
in Thraciam movens Diomedem occidit, Castorque, et
Pollux cum Hercule simul
navigantes Amycum superarunt
pugna Bebrycum Regem.
Hercules (*mox*) ad Indum fluvium venit, et Vrbem Heracleam
in Sibais aedificavit. Amazones autem in Atticam ingressae
sunt, Theseus vero et Piritous ipsas superarunt praelio.
Et Theseus ducta
Hippolyta ex ea
Hippolytum suscepit. Hercules autem ad Calpen

montem venit, et ad Caucasum
montem venit, et una cum Dori-
ensibus dimicans Regem
Dryopum, et
filios ejus occidit.
Post hoc autem in Aethiopiam
venit, ac Hemathiona occi-
dit Laomedontiadem
filium Tithoni,
Hemathionis tradidit
Regnum Memn-
oni Tithoni filio fratri ejus.
In Aegyptum vero veniens Busi-
rin interemit, et Amphidaman-
tem; veniensque in Libyam, An-
taeum pugna sustulit.

Quos aliquando ab Eurystheo coactus:
Primum quidem in Nemea robustum strangulavit leonem,
Secundo Hydram Lernaeam interfecit, tertio vero
Aprum in Arcadia, quarto vero maculosa pelle cervam,
Quinto volucres abegit paludis Stymphalidis,
Sexto Augiae extulit bubile, septimo veniens
ex Creta taurum ingentem abduxit, Octavo equos
Bistonis abegit Diomedis, Hippolytaeque
Amazonis zonam abstulit, decimoque
Geryonem occidit, et abduxit boves gregales,
Undecimo ex inferis veniens eduxit Cerberum,
Hesperidum tulit adveniens in Graeciam decerpta
Aurea mala, quum Draconem custodem occidisset,

Duodecim quidem hos (*labores*) perferens occidit multos,
Busiridem quidem in Aegypto, Sarpedonem, Nessum,
Antaeum, Pholoen Centaurum, Eurytionem,
Cycnum, et Aquilam jaculatus, Cancrum, Orthrum,
Inque ipsis extremis Terrae statuit terminos sui itineris,
Ubi terminum ponit amabile lumen Solis.

N. 95. *V.* n. III:

Tavola di marmo Greco con ottime lettere.

. . . .
. ΠΙΑΝΤΙΟΧΙΔΟΥ ΚΥ
. ΣΚΩΜΩΙΔΙΑΙ Δ ΕΝΑ
. ΜΩΙΔΙΑΙ ΕΠΙ ΤΙΜΟΚΛΕ
. ΠΙΘΕΟΔΩΡΟΥ ΣΑΤΥΡΟΙΣ
. ΕΡΟΙΣ ΣΙΔΗΡΟΙΣ ΕΠΙ ΠΥ
. ΟΙΣ Ε ΕΠΙ ΑΝΤΙΟΧΙΔΟΥ
. ΥΣΙΠΠΟΣ ΕΝΙΚΑΜΕΝ
. ΠΟΥ ΚΑΤΑΧΗΝΑΙΣ
. ΛΙΣ ΑΥΤΑΙΜΟΝΑΙΣΩΙ
. ΠΙ ΔΙΟΦΑΝΤΟΥ ΔΙΟΝΥ
. ΤΕΙΕΠΙ ΝΙΚΟΤΕΛΟΥΣ
. Ε ΕΠΙ ΛΥΣΙΜΑΧΟΥ
. Ι ΕΠΙ ΜΟΡΥΧΙΔΟΥ
. ΥΣΚΟΛΕΟΦΟΡΟΙΣ

sub Antiochide Cy
s. Comoediae IV in Urbe
Comoediae sub Timocle
sub Theodoro Satyris
sideris sub Py
V sub Antiochide
. . ysippus vicit Men
. . po Catachenis
. . lis Autemonese
sub Diophante Diony
. . . sub Nicotelo
. . sub Lysimacho
. . sub Morichide
. . Koleophoris

N. 96. *V. n.* III.

Θ K	*D. M.*
K. ΜΑΡΚΙΩΙ	*C. Marcio*
ΖΗΝΟΒΙΩΙ	*Zenobio*
ΙΟΥΝΙΟΡΙ	*Iuniori*
Κ. ΜΑΡΚΙΟϹ	*C. Marcius*
ΖΗΝΟΒΙΟϹ	*Zenobius*
ΠΑΤΗΡ ΤЄΚΝΩΙ	*Pater Filio*
ΓΛΥΚΥΤΑΤΩΙ	*dulcissimo*
ЄΝΜΥΡΟΙϹ	*in unguentis*
ϹΟΥΤЄΚΝΟΝ	*Fili*
ΗΨΥΧΗ	*anima tua sit*

N. 97. *V.* n. XI.

Sotto il canestro, che porta in capo una Cariatide, trovata con altre simili l'anno 1766. presso al Sepolcro di Cecilia Metella.

ΚΡΙΤΩΝΚΑΙ	*Criton, et*
ΝΙΚΟΛΑΟϹ	*Nicolaus*
ΑΘΗΝΑΙΟΙ. ΕΠΟΙ	*Athenienses fa-*
ΟΥΝ	*ciebant.*

N. 98. *V.* n. XXIII.

Nel tronco di una intera Statua di antica maniera, rappresentante, secondo credesi, un Tolomeo.

ϹΤΕΦΑΝΟϹ ΠΑϹΙΤΕΛΟΥϹ
ΜΑΘΗΤΗϹ ΕΠΟΕΙ

Stephanus Pasitelis
discipulus faciebat.

N. 99. *V.* n. XLVI.

Nel zoccolo di una Statua, che non fu trovata, di marmo bigio, scoperto a Porto d'Anzo.

ΑΘΑΝΟΔΩΡΟΣ ΑΓΗΣΑνδρΟΥ
ΡΟΔΙΟΣ ΕΠΟΙΗΣΕ

Athanodorus Agesandri
Rhodiensis fecit

N. 100. *V.* n. 137.

In un' ara sepolcrale con ornati, iscrizione così corrosa, che appena se ne leggono alcune parole, e poche altre lettere insignificanti, di forma mediocre.

ΝΥΝΦ.ΣΕΥ.ΚΑΙΓΑΡ
ΘΕΝΟϹ ΕΝΘΑΔΕ
ΚΕΙΜΑΙ . . . . .
. . . ΟΝΟΝΙ . . . .

N. 101. *V.* n. XXX.

In un travertino con lettere anzi rozze che no.

ΚΕΙΜΑΙ ΑΥΡΗΛΙΟC ΑΝΤΩ
ΝΙΟCΟΚΑΙ. Ι. ΕΡΕΥC ΤΩΝ ΤΕ
ΘΕΟΝ ΠΑΝΤΩΝ ΠΡΩΤΟΝ ΒΟΝΑ
ΔΙΗCΕΙΤΑΜΗΤΡΟC ΘΕΩΝ ΚΑΙΔΙΟ
ΝΥCΟΥ ΚΑΙ ΗΓΕΜΟΝΟC ΤΟΥΤΟΙC
ΕΚΤΕΛΕCΑC ΜΥCΤΗΡΙΑ ΠΑΝΤΟΤΕ
CΕΜΝΩCΝΥΝ ΕΛΙΠΟΝ CΕΜΝΟΝ
ΓΛΥΚΕΡΟΝ ΦΑΟC ΗΕΛΙΟΙΟ ΛΟΙΠΟ
ΝΜΥCΤΑΙ ΕΙΤΕΦΙΛΟΙ ΒΙΟΤΗΤΟCΕ
ΚΑCΤΗC ΠΑΝΘΥΠΟΛΑΝΘΑΝΕΤΕ ΤΑ
ΒΙΟΥ CΥΝΕΧΩCΜΥCΤΗΡΙΑCΕΜΝΑ
ΟΥΔΕΙCΓΑΡ ΔΥΝΑΤΑΙ ΜΟΙΡΟΝΜΙ
ΤΟΝ ΕΞΑΝΑΛΥCΑΙ
ΕΖΗCΟΝ ΓΑΡΕΓΩΑΝΤΩΝΙΟC ΟΥ
ΤΟC Ο CΕΜΝΟC ΕΤΕCΙΝ. Ζ. ΗΜΕΡΑΙ
CΙΝ · Ι · Β ·
ΕΠΟΙΗCΑΝ ΑΥΡΗΛΕΙΑ ΑΝΤΩΝΕΙΑ ΚΑΙΑΥ
ΡΗΛΙΟC ΟΝΗCΙΜΟC ΓΛΥΚΥΤΑΤΩ ΤΕΚΝΩ
ΜΝΗΜΗC ΧΑΡΙΝ
Θ' Χ

Aurelius sum hic Antonius, ille ego
Deorum plurium Sacerdos, tuus, Dea o Bona,
Deorum et Matris, et Bacchi, et Cyllenii,
Queis usque pius peregi unus mysteria.
At pulcri dulce Solis jam liqui jubar.
Vestram, quod superest, vos o vitam vivite,
Sacrorum socii, hinc et curare mittite
Istius adsidua vitae omnia mysteria;
Fatorum ut nemo fila quit retexere.
Nempe Antonius ille ego pius duodecima
Praereptus annum luce abii post septimum;
Fecerunt Aurelia Antonia, et Aurelius Onesimus filio dulcissimo
memoriae gratia
Diis Inferis.

N. 102. *V.* n. LXXV.

In una base con buone lettere, col vase, e patera ne' lati.

ΝΥCΗ
ΜΟΔΕCΤΟC

CLASSE IIII.

ISCRIZIONI CRISTIANE.

N. 103. V. n. LXXXII.

Tavola alquanto grandicella, trovata nel Cimiterio di S. Saturnino l'Anno 1758. al Sepolcro della S. Martire Regina, il cui corpo riposa nella bell' Urna dell' Altare, che è nella Cappella della Villa.

RIGINE VENEMEREMTI FILIA SVA FECIT
VENERIGINE MATRI VIDVAE QVE SE
DIT VIDVA ANNOS LX · ET · ECLESA

NVMQVAG RAVAVIT VNIBYRAQVE
VIXIT ANNOS LXXX · MESIS · V ·
DIES XXVI

N. 104. *V.* n. LXXXIII.

Altra tavola ritrovata nel Cimiterio di Ciriaca al loculo di S. Antiloco, che riposa nella sopradetta Urna.

ANTILOCO.PINCERNAE



Q. V. A. XXX

N. 105. *D.* n. LXXIII.

Lettere scolpite alquanto rozzamente nel mezzo di una gran colonna di marmo bianco.



PETRVS

P̄B̄R̄ T̄T̄

VIVS

h

N. 106. *V.* n. IV.

In una gran tavola con buoni caratteri.

HIC QVIESCITA NCILLA DEI OVE DE
SVAOMNIAPOSSEDITDOMVMISTA
QVEM AMICE DEFLENSOLACIVMQ RE QVIRVN
PRO HVNC VNVM ORASVBOLEM QVEM SVPERIS
TITEM REQVISTI ETERNA REQVIEM FELICITA
SCAVSAMANBIS HIIX KHLENDAS OTOBRIS
CVCVRBITINVS ET.ABVMO
DDNNGRATIANOVETT

ANTIVS.HIC GIMV LQVIE SCIT
EODOSIO AAVGG

CLASSE V.

ISCRIZIONI FALSE.

N. I.

In un'urna antica.

SI. CASTA. ET. FORMOSA
ACVTA. SIFRVGIA. ET. PRE
TIOSA. ACVTA. SI. SEDVLA
ET. BONI. COSILII. MARITVS
FEC. M. SEGVLLIVS
SECVNDVS

N.II.

In altr'urna similmente antica.

D. M.
EOLIVS. REGVSINVS. EOLIO
PATRI
NVMA. SEIANVS. NVMAE
CINERITIVM EXAERE
COMMVNI VIRIS CONIVNCTIS
AMICITIA ET MORTE
POSVERE
AVR. PROBO. ET. POMP. VICTORINO. COSS

ISCRIZIONI MANCANTI.

N. I.

In un Bassorilievo, nel quale sta a sedere con molta dignità, e colla faccia rivolta al Lettore la morta Italia, dotta in ogni maniera di musica, che colla sinistra tiene in alto un papiro svolto nel modo, che lo ha la Musa Clio in una pittura dell' Ercolano, ed in esso si leggono le quì descritte parole Greche: a piedi si giace un piccol cane, e sopra di questo una bambina, che stende la destra quasi volesse prendere il papiro, ed ha nell' altra mano una piccola sfera, o pila per giuocare. Il bassorilievo non esiste più, ma può vedersi inciso in rame dato dal VVinckelm. Mon. A. In. n. 187. *p.* 244., *e dal sig. ab. Marini Inscr. Alb. p.*78.

D · M
CL. ITALIAE. CL. HERMIAS. COIVGI BE
Meri-tae de se M. D. S. F. C. Q. V. A. XXX.
ΠΑ
CHC
ΜΟΥ
CIKHC
METE
XOYCA TYCHE
DELICATA

N. II.

*La seguente iscrizione era in una gran tavola, nella quale sta in tutto rilievo rappresentato Euripide sedente. Ora manca. Può vedersi incisa in rame presso il VVinck. Mon. A. In. p.*224., *e nelle Iscrizioni Albane, p.*171. *E' commentata dall' ab. Amaduzzi nei Miscell. di varia Letter. tom.*7. *Lucca* 1767. *p.*175. *segg.*

ΑΛΚΗΣΤΙΣ
ΑΡΧΕΛΑΟΣ
ΑΙΓΕΥΣ
ΑΙΟΛΟΣ
ΑΛΟΠΗ
ΑΝΤΙΓΟΝΗ
ΑΛΚΜΑΙΩΝ
ΑΝΔΡΟΜΕΔΑ
ΑΛΕΞΑΝΔΡΟΣ
ΑΥΓΗ
ΑΝΔΡΟΜΑΧΗ
ΑΝΤΙΓΟΝΗ
ΑΥΤΟΛΥΚΟΣ
ΒΑΚΧΑΙ
ΒΕΛΛΕΡΟΦΟΝΤΗΣ
ΒΟΥΣΕΙΡΙΣ
ΔΙΚΤΥΣ
ΔΑΝΑΗ
ΕΙΦΙΓΕΝΕΙΑ
ΕΛΕΝΗ
ΕΙΝΩ
ΕΚΑΒΗ
ΕΡΕΧΘΕΥΣ
ΕΥΡΥΣΘΕΥΣ
ΕΠΕΟΣ
ΕΡΑΚ....
ΧΡΗΤΕΣ
ΚΡΗΣΣΑ
ΚΡΕΣΦΟΝΤΥCΣ
ΚΥΚΛΩΨ
ΛΙΚΥΗΝΙΟΣ
ΜΕΛΑΝΙΠΠΟΣ
ΜΗΔΕΙΑ
ΜΕΛΕΑΓΡΟΣ
ΟΙΝΕΥΣ
ΟΙΔΙΠΟΥΣ
ΟΡΕΣΤΗΣ

ΕΥΡΙΠΙΔΗΣ

cioè :

Alcestis
Archelaus
Aegeus
Aeolus
Alope
Antigone
Alcmaeon
Andromeda
Alexander
Auge
Andromache
Antigone
Autolycus
Bacchae
Bellerophontes
Busiris
Dictys
Danae
Iphigenia
Helena
Ino
Hecuba
Erechtheus
Eurystheus
Epeus
Erac . . .

Cretenses
Cretensis
Cresphonte
Cyclops
Licymnius
Melanippus
Medea
Meleagus
Oeneus
Oedipus
Orestes

Euripides

PARTE QUARTA.

DIVISIONE DELLE ANTICHITA' E RARITA' DELLA VILLA PER CLASSI.

§. I.

DEITA' GRECHE E ROMANE.

§. II.

DEITA' EGIZIE.

§. III.

EROI ED EROINE DE' TEMPI FAVOLOSI.

§ IV.

FAVOLE ANTICHE.

§. V.

RE E REGINE.

§. VI.

AUGUSTI, AUGUSTE E CESARI.

§. VII.

MAGISTRATI, DUCI E GUERRIERI.

§. VIII.

FILOSOFI E MEDICI.

§. IX.

ORATORI, POETI E POETESSE.

§. X.

SACERDOTI, SACERDOTESSE E BACCANTI.

§. VI.

PROFESSORI DI RANGO INFERIORE E PERSONE IGNOTE.

§. XII.

ERMI, ERMATENE E MASCHERE.

§. XIII.

ANIMALI E MOSTRI.

§. XIV.

FIUMI E MOSTRI MARINI.

§. XV.

ARCHITETTURA.

§. XVI.

MILIZIA E TRIONFI.

§. XVII.

ARE, CANDELABRI ED URNE SEPOLCRALI.

§. XVIII.

CONCHE, E VASI DI OGNI GENERE.

§. XIX.

MUSAICI, LASTRE DI MARMO, PITTURE ANTICHE E MODERNE.

§. XX.

COLONNE ANTICHE E MODERNE.

In tutte n. 271. senza le piccole.

§. XXI.

FONTANE.

APPENDICE

I.

Al num. 185. pag. 19.

Le fatiche d' Ercole sono quì descritte secondo il Winckelmann, notando al numero 9., che Ercole dissecca la Valle di Tempe. A prima vista pare, che Ercole sia in attitudine piuttosto di prender dell' acqua con un vaso da un fiume, anzichè di gettarvi del letame, per simbolo, che vuota le stalle d' Augia; ma riflettendo, che gli autori tutti, che ho potuto vedere, mettono tra le dodici forze più celebri questa, e non quelle; è da credersi, che questa sia rappresentata sulla Tazza, come avvertì anche il sig. Visconti (*a*).

II.

Al num. 581. pag. 58.

Questo monumento pregevolissimo è già stato illustrato da tanti o in un modo, o in un altro, o tutto, o in parte, che una lunga serie se ne potrebbe tessere. Degli ultimi ne ha parlato a lungo il ch. Marini nelle Iscrizioni Albane (*b*). La stampa in rame di tutto il bassorilievo colle iscrizioni è stata data fra gli altri, dal Montfaucon (*c*), dal Muratori (*d*), e dal P. Corsini (*e*),

(*a*) *Mus. Pio-Clem. tom. 4. pag. 84. n. a.*

(*b*) *Pag. 150. e segg.*

(*c*) *Antiq. expliq. tom. 1. part. 2. tav. 131.*

(*d*) *Nov. Thes. Inscr. tom. 1. pag. 60.*

(*e*) *Herculis quies, et expiatio in Farnesiano marmore expressa. Florent. 1749. in fol.*

i quali l' hanno ricavata da una stampa già fatta incidere da Monsignor Bianchini; e il P. Corsini tentò illustrarla con un lungo opuscolo molto erudito. Malgrado l'argomento espresso nelle stesse iscrizioni, taluno ingannato dalle supposte nozze di Ebe nel primo quadro in cima, lo ha chiamato l' *Apoteosi d'Ercole*, che anche recentemente il ch. Visconti (*a*) vi riconosce per principal soggetto; altri la chiamano la *Riconciliazione, e l'Apoteosi d'Ercole* (*b*); il Bonarroti (*c*), e altri dopo di lui, prendendo l' iscrizione particolare dello stesso primo quadro per l' argomento generale, lo hanno intitolato soltanto la *Quiete*, o il *Riposo d' Ercole*; il P. Corsini lo descrive sotto il nome di *Gesta, fatiche, ed Espiazione d'Ercole*; e con lui altri lo chiamano *Espiazione, e Deificazione d'Ercole* (*d*), pure ingannati da una supposta lezione, come diremo.

Sono però degni di compatimento quelli, che si sono fidati della stampa in rame publicata scorrettissima da Monsig. Bianchini, tanto nelle figure, che nelle iscrizioni; ma non sono egualmente scusabili tutti quelli, che potevano rettificarle sull' originale. Noi avendone ora avuto tutto il comodo, e sulle iscrizioni specialmente avendo adoprate varie lenti al lume di giorno, e di candela, abbiamo potuto fare delle osservazioni da mettere in chiaro varie cose, che si è pensato di aggiugnere quì in Appendice per i più curiosi; lasciando alli numeri 92. 93. e 94. la spiegazione, che si leggeva

(*a*) *Mus.Pio-Clem.tom.*3.*pag.*54. *n.c, tom.*4.*pag.*55.

(*b*) *Encyclop. method. Antiquités, tom.*3. *Art. Hercule, pag.* 154. *Pad.* 1794.

(*c*) *Osserv. sui Med. pag.* 381.

(*d*) Winckelm. *Mon. Ant. In. part. I. pag.* 60. 85. e 88. *Storia delle arti del dis. tom. II. pag.* 283.

nella prima edizione dell' opera, che è la stessa in sostanza ripetuta nelle Iscrizioni Albane. Per darne descrizione più compita, e prove più facili, si sarebbe voluta riportare una nuova incisione corretta esattamente, col confronto di altri monumenti, che si nomineranno in seguito; ma per brevità si è stimato riservarla ad altra opera più estesa.

Io credo pertanto, che l' idea del primo divoto d' Ercole, o dell' artista, che ha eseguito questo pregevole monumento, sia stata di esporre in iscritto le principali imprese d' Ercole, minori, e maggiori dall' età di lui ragionevole, e non favolosa; e colle figure abbia riunito dei monumenti di scultura forse tutti publici, o almeno tutti celebri, che contenevano dei fatti, o altre cose onorifiche relative ad Ercole, e alla di lui famiglia, indipendenti dalle imprese. Tutto insieme il rappresentato così nel bassorilievo è stato indicato dall'autore sul principio della grande iscrizione nel pilastro, o cippo a mano sinistra di chi guarda, ΗΡΑΚΛΕΟΥΣ ΠΡΑΞΕΙΣ *Herculis res gestae*, *le imprese di Ercole*. Mi conferma in questa opinione il leggere scolpita nel listello superiore in lettere alquanto più grandi, e le prime a vedersi, ΗΡΑΚΛΕΟΥΣ, *Herculis*, per indicare anche a primo colpo d'occhio con una sola parola, che tutto il soggetto del bassorilievo era relativo ad Ercole: così leggesi talvolta nella cimasa di base di statue il nome solo più usitato della persona, che si onorava, per farne conoscere a prima vista il soggetto, e per lo più in genitivo (*a*), come in questa.

Lasciamo il resto di queste iscrizioni, e veniamo alle sculture, le quali formano il più bello, il più inte-

(a) Visconti *Catal. dei mon. scritti del Mus. Jenkins*, *pag.* 27.

ressante, e il più difficile del bassorilievo. Sono queste composte di tre quadretti, i quali dividono il bassorilievo in due piani, e rappresentano soggetti diversi. Volendoli esaminare per epoche, cominceremo da quello, che è nel primo piano a mano sinistra accanto alla sudetta iscrizione. Ivi sta in piedi un uomo con folta barba, e in età avanzata, con un panno gettato sull' omero sinistro, e giù pendente, nel resto nudo, e con patera nella destra stesa avanti. Da fianco egli ha un tripode ornato di sfingi, sopra un cippo tondo con iscrizione. L' uomo non ha veruna caratteristica per crederlo Ercole, come alcuno ha pensato; bensì dovrà credersi Anfitrione, padre di lui, che è nominato nella iscrizione sul cippo; e nella fisonomia possono riconoscersi i tratti di somiglianza col figlio.

L' iscrizione, come si legge quì addietro (*a*), è la stessa, che raffazzonò a suo modo il P. Corsini, presso il quale, e nelle Iscrizioni Albane possono vedersi le varianti lezioni di altri dotti. Il sig. Visconti (*b*) avendo, sulle traccie dell' Allacci, ripetute dal sig. ab. Marini, osservato l' originale, e fondato sopra un passo decisivo di Pausania (*c*), il quale descrive fra i tripodi consecrati in Tebe ad Apolline Ismenio come *il più nobile e per l' antichità, e per la fama quello dedicato da Anfitrione quando Ercole fu Dafneforo*: Ἐπιφανὴς δὲ μάλιστα ἐπί τε ἀρχαιότητι, καὶ τοῦ ἀναθέντος τῇ δόξῃ τρίπους ἐστὶν Ἀμφιτρύωνος ἀνάθημα ἐπὶ Ἡρακλεῖ ΔΑΦΝΗΦΟΡΗΣΑΝΤΙ, emendò, e lesse tutta l' epigrafe come appresso:

(*a*) *Pag.* 124.
(*b*) *Mus. Pio-Clem. tom.* 4. *pag.* 78.
(*c*) *Lib.* 6. *cap.* 10. *pag.* 730.

ΑΜΦΙΤΡΥΩΝ ΥΠΕΡ
ΑΛΚΑΙΟΥ ΤΡΙΠΟ
Δ ΑΠΟΛΛΩΝΙ Α
νέθηκεν ΗΡΑΚΛΕΟΥΣ
ΦΑΣΙΝ ΔΑΦΝΗΦΟΡΗ
ΣΑΝΤΟΣΑΠΕΦΗΝΑΝ
ΤΟΓΑΡΕΞΑΡΧΑΣΟΥΚ
ΗΡΑΚΛΗΑΛΛΑΛΚΑΙΟΝ
ΑΥΤΟΝΚΑΛΕΙΣΘΑΙ

Ἀμφιτρύων ὑπὲρ Ἀλκαίου τρίποδ' Ἀπόλλωνι ἀνέθηκεν, Ἡρακλέους φασὶν δαφνηφορήσαντος, ἀπέφηναντο γὰρ ἐξ ἀρχᾶς οὐκ Ἡρακλῆ ἀλλ' Ἀλκαῖον αὐτὸν καλεῖσθαι.	cioè	*Amphitryon pro Alcaeo tripodem Apollini dedicavit, Hercule, ut ajunt daphnephorum gerente: tradiderunt enim ab initio non Herculem, sed Alcaeum ipsum esse vocatum.*

La voce *Dafneforo* esprimeva quel sacerdozio, a cui eleggevasi ogni anno uno de' giovanetti Tebani più distinti per sembianze, per sangue, e per robustezza (c); e che esercitato da Ercole diede occasione al di lui genitore di dedicare ad Apolline quel tripode, che vedesi scolpito nel bassorilievo, è menzionato nella iscrizione. Evidente apparendo anche agli occhi miei la lezione di Dafneforo, non dubito, che il tripode sia quello dedicato da Anfitrione ad Apollo, e quì copiato come il primo monumento, e fatto storico celebre d'Ercole, da cui abbia a incominciare la cronologia delle di lui gesta. Ma nel resto della iscrizione io non posso accordare, che vada così letta, come pretende il sig. Visconti averla rintracciata sulle vestigia d'alcune lettere cancellate.

(c) Paus. loc. cit.

Tutti quelli, che hanno riportata o in un modo, o nell' altro questa epigrafe, sono stati ingannati dalla lettera A, che dal primo forse si è preteso leggere in fine della terza linea, voluta poi supplire nella seguente col *νέθηκεν dedicavit*. Ma quella lettera non vi è, nè mai vi è stata, nè vi poteva essere. Una più attenta ispezione oculare critica dovea far osservare, che le tre prime righe sono in carattere più grande delle seguenti; e che fra di esse vi è uno spazio vuoto quasi di una linea. Il senso poi del contesto doveva far capire, che le dette prime linee contenevano la dedica del tripode fatta da Anfitrione ad Apolline; nelle quali dediche ognun sa, che non è necessario mettere parola esprimente la dedica stessa, *ἀνέθηκεν dedicavit*. Sesto Empirico (*a*) riporta una simile iscrizione, che una volta essere stata a una statua d'Ercole in Tebe era fama al di lui tempo: Ἀλκαῖος Ἀμφιτρύωνος Ἡρακλεῖ χαριστήριον *Alcaeus Amphitryonis, ad gratias agendas Herculi*. Quindi nelle seguenti linee chi non vede contenersi un commentario alle precedenti, per ispiegare che s'intendesse per *Alceo*? Quel *φασὶν ajunt*, coll' altra appresso, *ἀπεφήναντο tradiderunt*, (non *ἀπεφήναντο*, come tutti hanno letto, o ripetuto) le quali suppongono una tradizione, fanno capire, che chi scrisse questa parte dell' epigrafe viveva lontano dal tempo d'Ercole, e della dedica del tripode. Altrimenti l'epigrafe tutta dovrebbe credersi fatta in tempi posteriori, comechè niuna memoria vi fosse stata antecedentemente di tal dono; e anche in essa così supposta, l'*Hercule Daphnephorum gerente* non starebbe nè in senso, nè in costruzione coll'*Alcaeo*, e colla ragione data dopo. Che però si scriva pure tutta come sta sull'originale:

(*a*) *Advers. Mathem. lib. 9. pag. 315. Aurelianae* 1621.

ΑΜΦΙΤΡΥΩΝ ΥΠΕΡ
ΑΛΚΑΙΟΥ ΤΡΙΠΟ
ΔΑΠΟΛΛΩΝΙ

ΗΤΟΙ ΥΠΕΡ ΗΡΑΚΛΕΟΥΣ
ΦΑΣΙΝ ΔΑΦΝΗΦΟΡΗ
ΣΑΝΤΟΣ ΑΠΕΦΗΝΑΙ
ΤΟΓΑΡΕΞΑΡΧΑΣΟΥΛΗ
ΡΑΚΛΗ ΑΛΛΑΛΚΑΙΟΝ
ΑΥΤΟΝ ΚΑΛΕΙΣΘΑΙ

Ἀμφιτρύων ὑπὲρ Ἀλκαίου τρίποδ' Ἀπόλλωνι.	cioè	*Amphitryo pro Alcaeo tripodem Apollini.*
Ἤτοι ὑπὲρ Ἡρακλέους φασὶν δαφνηφορήσαντος, ἀπεφῆναι· τὸ γὰρ ἐξ ἀρχᾶς οὐχ Ἡρακλῆ, ἀλλ' Ἀλκαῖον αὐτὸν καλεῖσθαι.		*Sive pro Hercule, ut ajunt, Daphnephorum gerente: tradiderunt enim ab initio non Herculem, sed Alcaeum ipsum esse vocatum.*

Una tale spiegazione si sarà creduta necessaria in tempi molto posteriori e per rischiarimento della storia d'Ercole, e forse perchè Alceo si chiamava pure il padre di Anfitrione (*a*). Il citato Sesto Empirico, parlando della mutazione del nome di Alceo in Ercole (*b*), usa le stesse parole della nostra epigrafe: ἦν μὲν γὰρ ἐξ ἀρχῆς, ὥς φασιν, Ἀλκαῖος τοὔνομα *erat enim quidem ab initio ei nomen Alcaeus, ut ajunt*: della quale mutazione parlano anche

(*a*) Fulgent. *Mytholog. lib.* 2. *cap.* 5. *pag.* 673. *tom.* 2. *Lugd. Bat.* 1742., Serv. *ad Æneid. lib.* 6. *v.* 392.
(*b*) *Loc. cit.*

Diodoro (*a*), Eliano (*b*), Eustazio (*c*), e Suida (*d*).

Ciò supposto, rimane senza fondamento la denominazione di *Espiazione d'Ercole*, per la morte da lui data al suo maestro Lino, perchè fondata sulla lezione del P. Corsini, *ἤτοι ὑπὲρ Ἡρακλέυς τὸν Λινὸν φονευσάντος sive pro Hercule, qui Linum interfecit*.

Il quadro, che occupa tutta la parte superiore del bassorilievo, può considerarsi come l'ultimo punto della vita d'Ercole, cioè il di lui riposo dopo tante imprese descritte nelle iscrizioni, e però messo in cima. Lo dice chiaramente l'iscrizione, che si legge nel vano sopra la di lui spalla sinistra, ΗΡΑΚΛΗΣ ΑΝΑΠΑΟΜΕΝΟΣ *Hercules quiescens*. Questo pezzo, quanto meritevole di particolar attenzione, altrettanto è scorretto nella detta incisione. Il Winckelmann (*e*) ne ha rilevati molti abbagli, e fatte delle dotte osservazioni; ma anch'egli cade nell'errore comune, di volervi leggere il nome di Ebe, per cui tanti altri vi hanno pretese nel soggetto le nozze d'Ercole con lei. A proscrivere una volta per sempre un tal sogno, è da farsi attenzione, che le figure hanno ancora, alcune intero il loro nome, altre mozzato, e tutte le altre dovevano averlo scritto sopra, o accanto. Ben conservato si legge il nome della donna a mano sinistra, ΕΥΡΩΠΗ *Europa*: sopra il Fauno, che beve nel cratere d'Ercole, per la frattura del monumento sembra piuttosto leggersi ΙΓΑΛΟΣ, anzichè ΙΞΑΛΟΣ come crede il lodato Visconti (*f*), e molto meno ΗΖΑΛΟΣ,

(*a*) *Lib.* 1. §. 24. *pag.* 28. *Amst.* 1746. *cur. Wessel.*
(*b*) *Var. hist. lib.* 2. *cap.*32. *e ivi* Scheffero.
(*c*) *In Iliad.* Ξ.
(*d*) V. Ἡρακλεῖ ξενίζεται.
(*e*) *Loc. cit.*
(*f*) *Mus. Pio-Clem. tom.* 3. *pag.* 54. *n. c.*

Ο ΙΤΤΑΛΟΣ, ο ΙΠΑΛΟΣ, come propone l'ab. Barthelemy (*a*). Sulla testa del Fauno accanto a questo, ove pure è rotto lo stucco, vi è restata la metà inferiore di un Σ finale del nome, ove il Barthelemy leggeva al suo tempo ΟΣ. Delle tre altre figure, che stanno alla destra, due lo hanno in parte ancora. La femmina doveva averlo sopra il capo come Europa; e corrispondeva sopra l'asta, che essa tiene alzata colla mano destra in atto di minacciare, omessa nella incisione come le due iscrizioni; ma quel pezzo di stucco è perduto appunto sopra l'asta. Le lettere iniziali ΒΑ, con un resto di altra lettera appresso, così ι, poi mancante, nelle quali si è voluto trovare il nome di Ebe, leggendole ΗΒΑΙ, o ΗΒΑΗ, che non vi è, nè vi fu mai, quantunque il Winckelmann asserisca, che vi si legge distintamente, stanno dietro la testa del Fauno, che abbraccia la donna, non già sopra la figura di questa, come dice il Winckelmann, e a lui appartengono; come spettano al nome dell' altro Fauno le iniziali ΤΟΠ, con altro resto di lettera così C, che poteva essere un O. Come ha potuto sfuggire questa semplicissima osservazione a tanti lettori del monumento? Io so, che Pausania (*b*), citato anche dal P. Corsini (*c*), dice che su di un'ara dentro al tempio di Giunone presso Argo erano scolpite in argento le nozze d' Ercole con Ebe. Ma egli dice espressamente Ἥβης, καὶ Ἡρακλέους γάμον *Hebes, et Herculis nuptiae*; e nel nostro bassorilievo Ercole si dice semplicemente Ἡρακλῆς ἀναπαόμενος *Hercules quiescens*. Egli parla di un'ara, che doveva esser rotonda, come

(*a*) *Mém. sur les anc. mon. de Rome, Acad. des Inscript. tom.* 18. *Mém. pag.* 602. *in* 4., *Voyage en Italie, pag.* 370. *Paris* 1801. *in* 8.

(*b*) *Lib.* 2. *cap.* 17. *pag.* 248. (*c*) *Pag.* VIII.

sono quelle, che descriveremo, sulla quale stenterei a credere, che si mettesse un bassorilievo con tante piccole figure, e iscrizioni piccolissime, da prostrarsi in terra per leggerle. E chi dirà mai, che la composizione del nostro quadro sia la stessa, e che le persone, l'espressione, il luogo, e tutto l'insieme siano adattabili a nozze tali? Ercole con strofio, giacente sulla pelle del leone per lungo distesa in modo da dividere i piani in due, si riposa col braccio destro sul capo; e forse si scuote dal suo riposo, rivolto al tripudio di quel Fauno, che abbraccia la femmina, e al rumore di questa, che si divincola: nella mano sinistra tiene il cratere pieno di vino, come nel bassorilievo riferito addietro al num.212., simbolo della giojalità, e del conforto dopo tanti travagli, per cui fece anche la sua corte a Bacco, e con lui si rappresenta (*a*): quattro Fauni, e due donne con asta in mano gli scherzano dall' uno e l' altro lato. E' questa dunque piuttosto una scena satirica, che nuziale, in terra, e non in cielo, d' uomini, non di semidei; comunque il sig. Visconti (*b*) voglia trasportare le nozze d'Ercole e di Ebe anche in cielo ad un soggetto comico, o satirico, all' uso di Epicarmo, che ne fece un dramma. La rappresentazione del nostro quadro non poteva esser satirica, e ridicola in quel senso; e ben osservò il Winckelmann (*c*), che una sì fatta immagine di Sileni in compagnia d'Ercole viene illustrata da un passo d'Euripide (*d*), ove Sileno discorre d'allegrie, e di maneggiar le poppe alle femmine; siccome in un'urna del palazzo Altemps vedesi Ercole briaco assistito da Satiri, e

(*a*) *Mus. Capit. tom.* 4. *tav.* 63.
(*b*) *Loc. cit.*
(*c*) *Loc. cit. pag.* 89.
(*d*) *Cyclop. v.* 167.

in un' altra rinvenuta in Ostia è tolto in mezzo dai medesimi (*a*).

Una dimostrazione ben a proposito del mio sentimento, è che questo quadro istesso, stessissimo, e al più con picciolissime differenze in qualche accessorio, si trova scolpito assai più in grande sul circolo esterno del cratere descritto al n.341., che il Winckelmann volea dare inciso in rame nella terza parte de' suoi Monumenti antichi inediti (*b*), ove non potrà negarsi, che tutto l'argomento sia di Baccanale. Una tale identica ripetizione, non ancora pubblicata, e non bene osservata dal Winckelmann, è pure un forte motivo di congetturare, che amendue siano state copiate da qualche scultura anteriore, e più celebre, da meritar luogo, e scelta in un monumento, ove appunto voleasi rappresentare Ercole in riposo, a ricrearsi dalle tante sue fatiche, e gloriose imprese.

Il terzo quadretto è quello nel primo piano a destra, che occupa quasi il mezzo. Ivi è una giovine con una face nella sinistra, nella destra una gran patera, in cui ella riceve del liquore, che gli versa con un gutturnio un' altra figura femminile alata, che deve essere una Vittoria; in mezzo vi è un'ara tonda con fiamme, ornata di figure non troppo riconoscibili sì per la piccolezza, che per la poca impressione, e logoro dello stucco, due in atto di danzare, e una in mezzo di prospetto che tiene la lira, credute le tre Ore dal Winckelmann (*c*), quali erano espresse da Fidia nella statua di Giove Olimpico (*d*), e da Policleto sulla corona di Giunone nel timpano del pro-

(*a*) Grut. *Thes. inscript. pag.* 358. *n.* 1.

(*b*) *Encyclop. loc. cit. Storia delle Arti del dis. tom. II. pag.* 283.

(*c*) *Mon. Ant. Ined. par. I. pag.* 60.

(*d*) Paus. *lib.* 5. *cap.* 11. *pag.* 402.

nao nel di lei tempio mentovato presso Argo (*a*), quali appunto converrebbero a quell' ara come diremo. In fronte al piano, su cui posano queste due figure femminili e l'ara, vi è una iscrizione, da cui si rileva, che la giovine è Admeta figlia di Anfidamanto, sacerdotessa di Giunone Argiva.

ΗΡΑΣ ΑΡΓΕΙΑΣ ΙΕΡΕΙΑ
ΑΔΜΑΤΑ ΕΥΡΙΣΘΕΩΣ
ΚΑΙΑΔΜΑΤΑΣ ΤΑΣΑΜΦΙ
ΔΑΜΑΝΤΟΣ ΕΤΗ ΝΗ
Junonis Argivae sacerdos
Admeta, *filia Eurysthei*,
et Admetae, *filiae Amphi-*
damantis. *Anni* LVIII.

Questa figlia di Euristeo, fratello di Ercole, sacerdotessa, fa dunque un sacrifizio. Ma a qual oggetto, e come è quì riportato? Il sig. ab. Marini col Winckelmann (*b*) pensa, che Admeta sacrifichi alla Vittoria, perchè Ercole fosse riuscito nell' impresa contro l'Amazone Ippolita, del cui cinto ella si mostrò vaga (*c*). Ma nulla vedo nel monumento, che indichi tal conquista, come forse doveva esservi. Mi pare pi: verisimile, che essendo Admeta sacerdotessa di Giunone, e nipote di Ercole, offra per il zio un sacrifizio in compagnia della Vittoria, in rendimento di grazie alla sua Dea,(della quale in un inno, che si cantava in Tebe, al dire di Efestione presso Fozio, Ercole si diceva figlio (*d*), Διὸς, καὶ Ἥρας υἱὸς *Jovis*, *ac Junonis fili*; e secondo l' interpretatione, che i più antichi

(*a*) Paus. *lib.* 2. *cap.* 17. *pag.*148.
(*b*) *Loc. cit. pag.*86.
(*c*) Apollod. *lib.*2. *pag.*277. *Lugd.*1608., Tzetze *Chil. lib.*2. v. 209.
(*d*) *Biblioth. Cod.*190. *col* 477. *princ. Colon.*1611.

davano (*a*) al nome di Ἡρακλῆς *Hercules*, questo se gli credeva posto, per aver ottenuta tanta gloria col favor di Giunone) perchè dopo tante imprese gloriosamente condotte a fine, essa si era con lui placata, e lo aveva rimesso nella sua grazia al punto di adottarlo in figlio, e accordargli Ebe sua figlia in isposa (*b*). A questo titolo parmi, che il soggetto del quadro sia stato scelto con giudizio a compire la vita d'Ercole colla riunione di monumenti celebri, che potevano interessarla. L' immagine di questo sagrifizio sarà stata scolpita in marmo, o in altra materia nello stile di quell' età, e posta nel tempio dalla stessa Admeta giovane, per una sua memoria nel tempo del suo sacerdozio, e ad onore del zio. Sull'ara non vi è l'epigrafe come nel cippo d' Anfitrione. Il luogo, dove è posta la sudetta, e il contesto, cogli anni segnati in fine, danno a credere, che non vi sia stata posta da Admeta; ma dai Curatori publici del tempio, onde notare il di lei sacerdozio, e sua durata: del che vie maggiormente si potrà esser persuasi, se si avverta al caso plurale nominativo, o pure accusativo ETH ἔτη, che significa *anni*, cioè *anni tanti*, che Admeta fu sacerdotessa; non *anno tale* della di lei vita, o del di lei sacerdozio, in cui fosse posto il monumento. In tal guisa è costume oggidì registrare le persone di alte dignità, loro serie, ed anni di vita, o d'impiego, per la respettiva storia. Forse per le sacerdotesse tutte di Giunone usavasi in quel tempio la stessa formola; come può raccogliersi dall'altra iscrizione nel frammento Veronese presso il Montfaucon (*c*), dove leggesi pure ΗΡΑΣ ΑΡΓΕΙΑΣ ΙΕΡΕΙΑ ΕΥΡΥ *Junonis Argi-*

(*a*) Diod. *lib.* 1. §. 24. *pag.* 28.

(*b*) Diod. *lib.* 4. §. 9. *ad* 39. *pag.* 254. *seqq.* Bayle *Diction. Art. Hercule*, *Rém.* P.

(*c*) *Supplem. tav.* 38. *n.* 4. *pag.* 84.

vae sacerdos Eury,nel resto sotto mancante.Non vi è dubbio,che gli *Argivi* contavano i loro anni colla data degli anni delle sacerdotesse di Giunone loro dea tutelare;cronologia seguita poi, e combinata con altre dagli Storici Greci. Ce lo attesta Tucidide di sè stesso (*a*); di Ellanico Lesbio, che precedette di 12. anni Erodoto, lo assicura Dionigi d'Alicarnasso (*b*), Plutarco (*c*), Aulo Gellio (*d*), e Costantino Porfirogenito (*e*); di Timeo *lo abbiamo da* Diodoro (*f*), e da Polibio (*g*). E' però altresì, che Admeta dovette fuggire da Argo, e ritirarsi a Samo, ove fu anche sacerdotessa di Giunone, per testimonianza di Ateneo sui Commentarj di Menodoto di Samo (*h*). Ma sebbene ella fosse caduta in qualche mancanza, per cui fu perseguitata a morte dagli Argivi anche in Samo, la di lei memoria come sacerdotessa doveva restare nel tempio per la serie degli annali; e ve l'avranno anzi posta, come si disse, alla di lei partenza i Curatori publici colla durata del sacerdozio. E infatti Pausania nota (*i*) di Cre-

(*a*) *Hist. lib. 2. princ.*

(*b*) *Antiq. Rom. lib. 1. cap. 22. pag. 17. edit. Oxon.* [illegible]

(*c*) *Presso Euseb. de Praep. Evang. lib. 3.* [illegible]

(*d*) [illegible]

(*e*) *De Themat.* [illegible]

[illegible] *pag.* [illegible] *edit. Paris. Ven. pag.* [illegible]

[illegible] *lib. 9. princ.* [illegible]

seide sacerdotessa nello stesso tem[illegible] che [illegible] genza nell'avervi lasciato attaccare [illegible] lo; e perciò andata a Tegea, e [illegible] Pallade Alea; ciò non ostante [illegible] tata la di lei statua, che si era conservata [illegible] cendio: il che altra ragione [illegible] quella di non distruggere i [illegible] delle loro sacerdotesse. Per [illegible] che rispetto alla memoria [illegible] grande, e più celebre della Grecia, [illegible] famiglie ripetevano la loro [illegible] particolarmente, come i Te[illegible] insigni, ed utili imprese (b).

Sulla vera leggenda, e [illegible] sono fatte varie questioni. [illegible] vano male. L'Allacci [illegible] mann (c), e gli altri appresso [illegible] come sta veramente, e ben [illegible] mann andò più oltre. Eusebio [illegible] del sacerdozio di Admeta a 38. [illegible] Il nostro numero li porta a 58. [illegible] kelmann anteponendo l'autorità de' [illegible] manoscritti, corregge in Eusebio [illegible] del [illegible]. All' opposto il [illegible] retto Eusebio, perchè [illegible] ca del sacerdozio d'Admeta, [illegible] nar buono, che [illegible] tanto maggiore.

(a) Freret [illegible] Inscript. tom. 24.

(b) Dio Chrysost. Orat. [illegible]

(c) Loc. cit. pag. 87.

vae sacerdos Eury,nel resto sotto mancante.Non vi è dubbio,che gli Argivi contavano i loro anni colla data degli anni delle sacerdotesse di Giunone loro dea tutelare;cronologia seguita poi, e combinata con altre dagli Storici Greci. Ce lo attesta Tucidide di sè stesso (*a*); di Ellanico Lesbio, che precedette di 12. anni Erodoto, lo assicura Dionigi d'Alicarnasso (*b*), Plutarco (*c*), Aulo Gellio (*d*), e Costantino Porfirogenito (*e*); di Timeo lo abbiamo da Diodoro (*f*), e da Polibio (*g*). E' verò altresì, che Admeta dovette fuggire da Argo, e ritirarsi a Samo, ove fu anche sacerdotessa di Giunone, per testimonianza di Ateneo sui Commentarj di Menodoto di Samo (*h*). Ma sebbene ella fosse caduta in qualche mancanza, per cui fu perseguitata a morte dagli Argivi anche in Samo, la di lei memoria come sacerdotessa doveva restare nel tempio per la serie degli annali; e ve l'avranno anzi posta, come si disse, alla di lei partenza i Curatori publici colla durata del sacerdozio. E infatti Pausania nota (*i*) di Cri-

(*a*) *Hist. lib. 2. princ.*

(*b*) *Antiq. Rom. lib. 1. cap. 22. pag. 17. edit. Oxon.*

(*c*) Presso Euseb. *de Praep. Evang. lib. 3. cap. 8.*

(*d*) *Lib. 15. cap. 23.*

(*e*) *De Themat. part. 1. lib. 2. them. 10. Hist. Bizan. tom. 23. pag. 27. edit. Paris. Ven. pag. 22.*

(*f*) *Lib. 5. princ.*

(*g*) *In Excerpt. Vales. pag. 50.*, Suida V. Τίμαιος, *tom. 3. pag. 472. seq. Cantab.* 1705. Dodwell. *De Cycl. pag. 809. Oxon.* 1701., A Bennetis *Chronol. et crit. hist. prof. part. 1. tom. 6. proleg. 9. §. 8. pag. 16.*, Bougainville *Vues génér. sur les antiq. Grecq. du prem. age, par. 2., Acad. des Inscr. tom. 29. Mém. pag. 72. e segg.*

(*h*) *Lib. 15. cap. 4. pag. 672.*

(*i*) *Lib. 2. cap. 17. pag. 149.*

seide sacerdotessa nello stesso tempio, che rea di negligenza nell'avervi lasciato attaccare il fuoco, e incendiarlo; e perciò andata a Tegea, e rifugiatasi all'ara di Pallade Alea; ciò non ostante gli Argivi avevano rispettata la di lei statua, che si era conservata illesa dall' incendio: il che altra ragione non può aver avuto, che quella di non distruggere i monumenti dei loro annali, e delle loro sacerdotesse. Per Admeta avranno avuto anche rispetto alla memoria d' Ercole, riputato l'eroe più grande, e più celebre della Grecia, da cui tante illustri famiglie ripetevano la loro origine (*a*); e che gli Argivi particolarmente, come i Tebani amavano molto per le sue insigni, ed utili imprese (*b*).

Sulla vera leggenda, e sul numero di questi anni si sono fatte varie questioni. Lasciamo coloro, che la capivano male. L' Allacci nelle sue schede, il Winckelmann (*c*), e gli altri appresso hanno letto bene ΕΤΗ ΝΗ, come sta veramente, e ben visibile. Ma il Winckelmann andò più oltre. Eusebio (*d*) fissa tutto il tempo del sacerdozio di Admeta a 38. anni: *ἱεράτευσεν ἔτη λ̄ η̄*: Il nostro numero li porta a 58. Chi dirà meglio? Il Winckelmann anteponendo l'autorità de' marmi a quella dei manoscritti, corregge in Eusebio il numero ΝΗ in luogo del ΛΗ. All' opposto il sig. ab. Marini non vuole corretto Eusebio, perchè opina, che qui non si segni epoca del sacerdozio d'Admeta, ma qualche altra; nè sa menar buono, che abbia ella durato in quello 58. anni, tanto maggiormente, che ne fu cacciata, come si dis-

(*a*) Freret *Mém. sur les més. long. des anc. Acad. des Inscript. tom. 24. Mém. pag. 494.*

(*b*) Dio Chrysost. *Orat.* 47. *pag.* 523. *Lutet.* 1604.

(*c*) *Loc. cit. pag.* 87.

(*d*) *In Chron. pag.* 33. *edit. Scalig.*

se. Volendo, come è più ragionevole, conciliare questo disparere, nè men io posso ammettere facilmente quei 58. anni di sacerdozio; sebbene mi sia noto da Tucidide, che la mentovata Criseide stette in quell'impiego anni 58. (a), e dovette pur ella abbandonarlo, come fu detto, e fuggirsene per paura a Fliunte la notte appresso l'incendio; cosa possibile, approvando col lodato Barthelemy (b), che in tenera età fossero ammesse quelle ministre del culto di Giunone, come di altre Deità (c). Provato per certo, che quei numeri segnino gli anni del sacerdozio di Admeta, io tengo per la sincerità della lezione d'Eusebio, ripetuta da Giorgio Sincello (d); e dirò piuttosto con fondamento, che il copista del nostro bassorilievo abbia scritto malamente NH in vece di ΛΗ. E per verità, chi può contare sulla esattezza di costui, quando ha commessi tanti sbagli simili, e peggiori, e facilissimo altronde è a sfuggire un N per un Λ? Due ne ha commessi nelle iscrizioni riferite; ΑΝΑΠΑΟΜΕΝΟΣ in vece di ΑΝΑΠΑΥΟΜΕΝΟΣ (e), e nella iscrizione del tripode alla linea settima ha scritto ΟΥΑ in vece di ΟΥΚ. Ha perfino ripetute sbadatamente, e fuori di luogo affatto delle parole, e dei mezzi periodi (f). Ora uno scrittore tanto disattento, o ignorante, e senza altra buona ragione, che lo favorisca, meriterà l'onore di essere anteposto ad Eusebio, e a Sincello, cronologi di professione, i quali possono avere estratte, o almeno il primo, le

(a) *Lib.* 2. *cap.* 2. *pag.* 84. *lib.* 4. *cap.* 133. *pag.* 290. *Oxon.* 1696.
(b) *Mém. loc. cit. pag.* 603.
(c) Paus. *lib.* 2. *cap.* 33. *lib.* 7. *cap.* 19. *e* 26.
(d) *Chronogr. pag.* 172. *Paris.* 1652.
(e) Winckelm. *loc. cit. pag.* 88.
(f) Marini *loc. cit. pag.* 159. *n.* 9.

loro notizie da tanti autori Classici, o da altri monumenti, perchè egli ha scritto sul marmo, o sullo stucco, e quelli sulla carta?

Queste osservazioni ci portano in ultimo luogo a fare delle riflessioni sull' autore, sul tempo, e sul merito del bassorilievo. Le sue dimensioni formano un quadrato di once 13. di passetto Romano per ogni verso. Non può dirsene la grossezza, essendo incastrato nel muro. Pare indubitato, che non sia un frammento di maggior opera, ma intero; toltone le piccole mancanze in varie parti. La materia non è di marmo, come la nomina sempre il Winckelmann (*a*); è di stucco, se tale può dirsi, quale la notò il Bonarroti (*b*), non già fatto secondo i precetti di Vitruvio per l'intonaco de' muri (*c*), come pretendono il Fabretti (*d*), e il Foggini (*e*) dei seguenti; ma tutto impastato di polvere finissima di marmo assai candido con calce, della qualità l'uno e l'altra, che desidera Vitruvio (*f*), e forse con qualche liquido glutinoso, che ignoriamo; e così messo nella forma a un di presso come si fa col gesso modernamente. Bello, liscio, e durissimo, se non che di color giallognolo, si scorge per tutto, e specialmente nella rottura della spalla del Fauno, su cui è scritto ΤΟΠ; un poco logoro nella parte più sensibile delle iscrizioni, alcune delle quali peraltro nel calco stesso non saranno venute ben impresse. Rassomiglia in certo modo ai lavori de' Tartari del

(*a*) *Loc. cit. pag.* 85. 87., *Stor. delle Arti*, *tom. II. pag.* 216.

(*b*) *Loc. cit.*

(*c*) *Lib.* 7. *cap.* 3.

(*d*) *Explic. Tab. Iliad. princ. pag.* 315.

(*e*) *Mus. Capit. tom.* 4. *tav.* 68.

(*f*) *Lib.* 7. *cap.* 2. *e* 6., Plin. *lib.* 36. *cap.* 23.

fu Dottor Leonardo de' Vegni; nè si saprebbe spiegare come sia tanto indurito da resistere alla punta di un ferro. Sono della stessa pasta, e getto il bassorilievo Iliaco del Museo Capitolino (*a*), ed altro, che ne dà, e descrive il Fabretti. La notata durezza, la mancanza di sottosquadri, la maniera tutta del lavoro, che sembra non esservi concorso lo stecco, la piccolezza dei caratteri, e in tanto numero, e la qualità della materia, che indurandosi presto non permette di potervi fare tali, e tante operazioni sopra, tutto in somma fa credere, che questo sia un getto fatto nella detta guisa dei moderni gessi; non mai collo stucco degli intonachi Vitruviani nel nostro soggetto impraticabile. Un tal uso dei gessi fin da tempo antichissimo è ricordato da Plinio (*b*), e se ne è parlato nella *Storia delle Arti* (*c*). Lo stesso Fabretti parla di un' urnetta della Regina Cristina di Svezia, fatta indubitatamente a stampa, o formata con questa polvere di marmo finissima, e ben setacciata, come la prescrive Vitruvio.

Per eseguire questi getti avranno fatta una copia in piccolo del primo originale del bassorilievo, nella quale l' artista avrà commessi tanti errori, che non possiamo supporre in quello, indi propagati nelle forme, e nei getti. Il primo bassorilievo per l' invenzione, per la composizione, ed eleganza delle parti, e dell' insieme, per l' esecuzione, e scelta dei soggetti, e per il dialetto Dorico delle iscrizioni, rimonta ai tempi buoni dell' arte in Grecia, nei quali sarà stata rinnovata la memoria di Anfitrione e di Ercole Dafneforo nel tempio d' Apollo, e di Admeta nel tempio di Giunone dopo l' incen-

(*a*) *Loc. cit.*
(*b*) *Lib.* 35. *cap.* 12. *sect.* 44.
(*c*) *Tom. II. pag.* 8.

dio di Criseide, che cade nell' anno due dell' Olimpiade 89. (a), e di Roma il 331. secondo Varrone; seguendo lo stile delle arti allora vigente, migliore dell'antico, e più magnifico, qual conveniva dai tempi di Fidia, di Pericle, e di Policleto. A parte a parte, i due quadretti di sotto pajono di epoca anteriore: quello di sopra posteriore; di buona maniera, ma diversa dai primi. Si potrà di più dire col P.Corsini (b), che non parlandosi in tutte le iscrizioni di alcuna impresa d' Ercole in Italia, ma solo di quelle in Grecia, il monumento sia stato fatto decisamente da un Greco, e per la stessa Grecia. Il getto per sè non dee far giudicare di quell' epoca. Esso spetta verosimilmente al fine della Republica Romana, o al tempo dei primi Imperatori, come credono il Barthelemy (c), e'il Winckelmann (d), prendendo la copia per originale; di fattura sì come di materia, ma non di stile, e di gusto contemporaneo, e somigliantissimo alla ricordata Tavola Iliaca del Campidoglio, come dessi pretendono. In quel tempo, che il lusso, e il buon gusto aveva cominciato ad introdurre in Roma l'amore delle belle arti, e il piacere di averne dei monumenti, non potendo ottenere i più rinomati originali dell'invidiata Grecia, si saranno contentati di averne delle copie in marmo, o degli impronti, ossia getti o in gesso, o in pasta di marmo più bella, e più durevole. Probabilmente quelli getti di bassirilievi, non che i bassirilievi stessi di marmo come sostiene eruditamente il Viscon-

(a) Tucid. *loc. cit.* e ivi le note.
(b) *Pag.* XLIII.
(c) *Pag.* 596.
(d) *Storia delle Arti*, *tom.* II. *pag.* 215. *seg.* *Tratt. prelim. ai Mon. Ant. Ined. pag.* 99.

ti (*a*), venivano intesi sotto il nome di *tipi*, e di *ectipi*; quali tipi di stucco crederei ordinati da Cicerone ad Attico (*b*) con quelle poche parole tanto parafrasate, e stravolte dal Middleton nella di lui Vita (*c*), e dai Commentatori generalmente: *Praeterea typos tibi mando, quos in tectorio atrioli possim includere*; confacendosi ancor più all'idea di Cicerone d'incastrarli nell'intonaco del suo piccolo atrio nella Villa Tusculana, ove desiderava soggetti di Mercurio, d'Ercole, e di Minerva. Ma non è questo il luogo di esaminar ciò più lungamente.

Non faremo ulteriori ricerche sulle altre iscrizioni del bassorilievo, perchè l'entrare in maggiori discussioni sulle gesta di Ercole, e sul materiale delle iscrizioni medesime, non è l' oggetto di un'Appendice già troppo lunga; ma di un' opera ben voluminosa. Le riportate principali iscrizioni relative ai soggetti di scultura, sono state osservate colla maggior accuratezza, e scrupolosità, da poterne esser certi. Si lascia parimente di far parole intorno alle tre figurine scolpite sul corpo del cratere d'Ercole, poco discernibili come quelle dell'ara di Admeta, delle quali si riparlerà al num. IV. Il Winckelmann vi vuole effigiato Ila, figliuolo, o amasio d' Ercole, rapito da due Ninfe, scolpitovi nello stesso modo, con cui è figurata questa favola in un vaso da sagrifizio nel fregio del tempio di Giove Tonante sotto il Campidoglio (*d*); e non ho ragioni da contrastarglielo.

(*a*) *Mus. Pio-Clem. tom.* 4. *pref. pag.* 6.

(*b*) *Epist. ad Att. lib.* 3. *ep.* 10.

(*c*) *Lib.* 2.

(*d*) La Chausse *Mus. Rom. sect.* 4. *tab.* 3., Desgod. *Les edific. ant. de Rome*, *Temple de Jup. Tonn. pl.* 1. 2. *pag.* 59. *edit.* 1779.

III.

Al num. 591. pag. 60.

Questo bassorilievo, lungo once 20. e alto 14. e mezzo, è molto curioso nel suo genere; nè si può capire dallo stato attuale, a che abbia servito, se per qualche ornamento particolare, o se fosse scolpito nella fronte di qualche urna sepolcrale. Nulla avendo di comune coi soliti monumenti di tal sorte, si sono avanzate molte erudizioni, e congetture per ispiegarlo (*a*). Ma se vogliamo crederlo sepolcrale, appunto uscirà dall'ordinario, perchè spetta ad uno scultore. Sembra, che il Winckelmann facendo Alcamene scultore, siasi accostato al vero più del sig.ab.Marini (*b*); perchè il marmo originale non lascia dubbio, che la figura sedente di Q. Lollio Alcamene tenga nella destra uno stecco, e non un volume. Amendue peraltro s'ingannano, nel pretendere, che la figura di Alcamene sedente, e non velato possa essere in atto di chi sta nel momento di sagrificare; ed amendue non portano ragione alcuna, per poter fondatamente supporre, che il bustino retto colla sinistra sia di un di lui figliuolo. Il Winckelmann forse pretende ancor troppo, asserendo, che nel presente marmo lo scultore Alcamene siasi scolpito da sè medesimo.

Dalla mancanza della Divinità, a cui venga sagrificato, e di un' ara, pare più conveniente il poter dire, che la figura muliebre, che si vede velata gettare con la destra qualche piccola cosa nel fuoco sopra un candelabro, rappresenti la figlia, o la moglie, che sagrifica

(*a*) *Storia delle Arti, tom. II. pag. 6. 144. 316. tom. III. pag. 435. Mon. Ant. In. pag. 243.*

(*b*) *Iscriz. Alb. n. 105. pag. 96.*

alla memoria, ed immagine dell' estinto Alcamene, il quale oltre le onorevoli cariche di Decurione, e Duumviro, Magistrature in un Municipio, espresse nell'iscrizione, aveva l'abilità di essere scultore, come indica più naturalmente lo stecco, e la testina, in atto di modellare; che però non vi è necessità alcuna, che sia quella del di lui figliuolo. Ad Alcamene estinto, rappresentato nell' immagine, che riceve il sagrifizio, ben competeva lo starsi non velato, e sedente sopra gran sede con suppedaneo indicanti la sua dignità; ed oltre l'iscrizione de'suoi titoli, e cariche, avere nelle mani li distintivi della sua arte. Anzi l'essere il nome di Alcamene Ateniese celeberrimo in scultura e per nobiltà, e per il merito di primo scolare di Fidia (*a*), potrebbe forse il nostro Q. Lollio averlo preso per la sua presunzione, e trasporto per l'arte; e con qualche relazione a lui per patria, o altra ragione. Ciò è tanto più credibile, che Alcamene, nome Greco, aggiuntosi da Q. Lollio per cognome, lo fa supporre un liberto della famiglia Lollia, Romana plebea, ma illustre (*b*). Egli è ben noto, che nelle grandi famiglie vi erano schiavi, che professavano questa, ed altre arti liberali, e non liberali (*c*). Presso il Grutero, il Muratori, il De Vita, il Donati, ed altri si riportano spesse iscrizioni di persone della detta famiglia, Romane, e forastiere, ingenui, e liberti; e non pochi se n'incontrano col nome, e prenome di Q. Lollio a varie epoche. Si legge Q. Lollio Urbico (*d*), che

(*a*) Plin. *lib.* 34. *cap.* 8. *lib.* 36. *cap.* 5.

(*b*) Vaill. *Nummi famil. vol.* 2. *pag.* 63. *in Gente Lollia*. *Amst.* 1703.

(*c*) Pignor. *De Serv.*, Bianchini *Cam. ed inscriz. sepolcr. de' lib. servi, ed uffic. della Casa di Augusto*.

(*d*) Grut. *Thes. Inscr. pag.* 38. *n.* 13.

fu prefetto di Roma nell'anno 163. di G.Cristo (*a*) : con altri soldati si ha nominato Q. Lollio Cesiano, di Brindisi, aggregato alla Tribù Mecia, sotto il Consolato II. di Comodo, cioè l'anno 179. (*b*) : un Q. Lollio Alessandro, liberto di Quinto, Decurione, si ha in lapide citata come già esistente in Roma (*c*) : un Q. Lollio Valeriano, figlio di Quinto, scriba degli Edili Curuli, è scritto in lapide (*d*), che si dice già esistente nella Chiesa rurale di S.Sisinnio a Rignano, lat. *Arinianum*. Chi sa se appunto in Rignano, o in altro de'Municipj vicini a Roma, non godeva quelle cariche il nostro Alcamene? A giudicare dal merito della scultura tutta ben considerata, e dalla forma dei caratteri dell'iscrizione, può essa datarsi con molta probabilità circa quei tempi degli Antonini, o poco dopo verso il fine del secondo secolo.

L' aver fissato, che la testa, sostenuta da Alcamene colla sinistra, fosse quella di un di lui figliuolo, ha fatto recare delle congetture, e delle erudizioni di allegorie meno a proposito (*e*); nella maniera stessa, che la testa di Medusa, sostenuta colla destra da Perseo, e fatta riverberare nell' acqua per mostrarla ad Andromeda assisa accanto a lui, essendo stata creduta dai dotti Espositori del Museo Ercolanese (*f*), fra le altre opinioni, un' oscilla, o maschera coronata di frondi equivocate coi serpi dei capelli di Medusa, non solo non vi ha fatto riconoscere il vero soggetto di quella pittura antica; ma loro ha fatto supporre sagrifizj a Mercurio, e

(*a*) Corsini *Ser. Praef. Urb. pag.* 74.
(*b*) Malvasia *Marmora Felsinea*, *sect.*5.*cap.*9.*p.*253.
(*c*) Murat. *Nov. Thes. Incr. pag.* 714. *n.* 10.
(*d*) Donati *Suppl. ad nov.Thes.Murat. pag.*256.*n.*6.
(*e*) Vedi *Storia delle Arti*, *tom. III. pag.* 435.
(*f*) *Pitt.tom.*3. *tav.*12.

ad una Ninfa, tratti da erudizione troppo ricercatà. Eppure la sola riflessione sulla combinazione della grandezza, e del luogo del ritrovamento, Civita, di questa pittura, con l'altra dell' Andromeda liberata dal Mostro marino (*a*), poteva almeno iniziarli del vero soggetto; che avrebbe giovato a compire, l' avvertirsi, che Perseo tagliò la testa a Medusa, riguardandola di fianco nello scudo ben rilucente come uno specchio, imprestatogli da Minerva (*b*); non essendo possibile ad alcuno guardarla direttamente senza impietrirsi: soggetto, che potrebbe congetturarsi in una medaglia di Sebaste presso il Conte di Caylus (*c*), il quale vi crede rappresentato Mercurio, che taglia la testa ad Argo, coll' assistenza, da lui immaginata, e col consiglio di Minerva, che gli sta al lato destro collo scudo,

IV.

Al num. 610. pag. 63.

Pochi bassirilievi possono paragonarsi al presente, tanto per il disegno, quanto per il lavoro, che è di ottima maniera. Vi si veggono varie cose consimili, ed uniformi nel soggetto all'altro di Admeta nella *Vita d'Ercole*, di cui si è parlato nel num. II., quali sono l' ara coi bassirilievi, e la Vittoria, come ancora lo stile, e la vestitura delle figure.

Da un lato dell' ara si vede la Vittoria nell' azione medesima di reggere con la sinistra la patera, e con

(*a*) *Tom.* 4. *tav.* 7.

(*b*) Serv. *ad Aeneid. lib.* 6. *v.* 289.

(*c*) *Rec. d'Antiq. tom.* 4. *Antiq. Grecq. pl.* 54. *n.* 1. *pag.* 158.

la destra alzata dentro vuotarvi un urciuolo, o gutturnio; mentre incontro una figura, che per la lira, ed abito non può dubitarsi, che sia un Apollo Citaredo, con la destra regge questa stessa patera. Presso di lui vi è Diana, riconoscibile alla faretra, ed arco, che scorgonsele dietro le spalle: porta essa una lunga face accesa con la sinistra; mentre con la destra si attiene alla punta del gran pallio d'Apollo. Una terza figura muliebre siegue per ultimo, la quale per il fiore, che tiene in cima al lungo scettro, e per l'azione di scoprirsi del peplo, probabilmente dovrebbe esser Venere: ed abbenchè questo atto di scoprirsi il volto del peplo, o il corpo del pallio possa essere comune a quelle tre Dee, che fecero a gara di mostrare le loro bellezze a Paride per riportarne il primato nel vanto della beltà; pure tuttavia quest' azione si trova più frequentemente attribuita a Venere Genitrice nelle medaglie di Sabina (*a*); oltre di che a Giunone non converrebbe il fiore allo scettro, e la mancanza di tutti i distintivi esclude Pallade assolutamente.

L' unione dunque di queste Deità con la Vittoria, siccome non indica soggetto alcuno storico, o mitologico; così sembra, che in questo bassorilievo non possa aversi avuto altro oggetto, che di fare un monumento di culto, e riconoscenza per queste Deità. Che se fosse permesso di avanzare le ricerche, ed azzardare una congettura, potrebbe dirsene la circostanza. Questa pare indicata dalle piccole bighe, di cui è adorno il fregio del ricco tempio, che è nella parte superiore a destra del campo, come nel fregio del tempio di Giove Olimpico era scolpita a bassorilievo la corsa di Pe-

(*a*) Pedrusi *I Ces. in arg. tom.* 3. *tav.*9. *n.* 13., Visc. *Mus. Pio-Clem. tom.* 3. *tav. C. n.*2.

lope ed Enomao (*a*) ; e dal tripode ornatissimo, che sopra un alto pilastrino accanto al tempio si vede, benchè col maggiore rilievo è figurato in maggior vicinanza, anzi tutto affatto prossimo alle figure. E perchè dunque un qualche vincitore nella corsa de' carri, che ne ha riportato il solito premio del tripode (*b*), non potrebbe averne fatta la dedica alli sudetti tre Dei suoi protettori, ed aver loro eretto questo monumento? Con questa intenzione, chi non vede quanta analogia abbia quì la Vittoria, ed il tripode, che ne era il premio, con il sagrifizio di dedica alle Deità, eseguito nella cella, o parte interiore del tempio, figurata nel muro, o pluteo, che ne forma il campo? Il mentovato Enomao soleva sagrificare a Giove Marziale anche prima di cominciare una disfida al corso de' carri (*c*).

L'ara, in cui sono scolpite tre figure muliebri, che pajono del tutto simili alle altre dell'ara di Admeta nella *Vita d'Ercole*, essendo un poco in qualche parte corrosa, non lascia ben distinguere, se la figura in mezzo regga la lira, come sin ora si è creduto; ovvero un qualche serto, o corona, come sembra più probabile: ma dal vedersi chiaramente essere tutte nell'atto di danzare, e di attenersi ognuna alla sopraveste dell' altra, simbolo d'indivisibilità, possono probabilmente rappresentare le Ore, o Stagioni, secondo Omero custodi del Cielo (*d*), figure convenientissime anche alle Divinità stesse considerate come il Sole, e la Luna, ed un Pianeta, tutte regolatrici del tempo, e degli anni. Si avrebbe anche a

(*a*) Paus. *lib.* 5. *cap.* 10. *pag.* 399.
(*b*) Paus. *loc. cit. cap.* 17. *pag.* 421.
(*c*) Paus. *loc. cit. cap.* 14. *pag.* 412.
(*d*) Paus. *lib.* 5. *cap.* 11. *pag.* 402.

dire col Winckelmann (a), che le Ore possono considerarsi come Ninfe dedicate ad Apollo, in quanto egli è il Dio del Sole, che produce le Stagioni; e serve del Sole vengono esse dette da Nonno (b): che però egli le ritrova nel rovescio delle medaglie di Apollonia (c), nel cui dritto è effigiata la testa d' Apollo, ed esse panneggiate e danzanti intorno ad un focone, che arde. La lira ancora, simbolo dell' armonia, sarebbe convenientissima alle Stagioni; giacchè dalla loro unione ne risulta il benefizio dell' intiero corso dell' anno: questo corso stesso sembra indicato nell'azione de' piedi, che tengono alzati in modo di correre. Lo stesso Winckelmann (d) si diffonde a provare quanto convenga la lira, e la danza alle Ore, che egli pure ritrova nella detta ara di Admeta nella *Vita d'Ercole*. Di un'ara delle Ore vicina al tempio di Giove Olimpico in Elide, ci parla Pausania (e); in cui altro non credo vi fosse, che i bassirilievi, i quali rappresentavano le loro figure; come credo che colle rispettive figure, o loro simboli, fossero caratterizzate tutte le altre are di Divinità, nominate da Pausania dentro, e fuori di quel tempio, e in tanti altri luoghi. Nel Museo Capitolino si hanno tre are, dei Venti, della Tranquillità, e di Nettuno, colle figure rispettive, e di più colle loro iscrizioni (f).

(a) *Mon. Ant. Ined. Part. I. pag. 57. e segg.*
(b) *Dionys. lib. 2. v. 271.*
(c) Goltz. *Graecia, tab. 27. n. 9. 10. pag. 157.*
(d) *Loc. cit. pag. 57.*
(e) *Lib. 5. cap. 15. pag. 414.*
(f) Foggini *Mus. Capit. tom. 4. tav. 31.*, Volpi *Vet. Lat. tom. 3. lib. 4. cap. 9. pag. 188. tab. 17.*, Montfauc. *Antiq. expl. tom. 2. part. 1. lib. 3. cap. 2. pag. 132. tav. 51.*

Come poi una simile ara delle Ore sia comune ai due riferiti bassirilievi, che nulla sembrano aver di relazione insieme, non è facile assicurarlo per ora. Soltanto potrebbe dirsi, che nell' ara di Admeta siano scolpite le tre Grazie, non le Ore; come le une, e le altre erano scolpite negli ornamenti della statua di Giove. Le Grazie vi converrebbero meglio, che le Ore, per un simbolo più chiaro dell' intenzione di Admeta con quel sagrifizio in rendimento di grazie a Giunone per Ercole. In un bassorilievo del Museo Capitolino (*a*), e in altro del Pio-Clementino si trova precisamente a tal fine il gruppo delle tre Grazie, come ben rilevò il sig. Visconti (*b*). Le nostre però sarebbero vestite, come' usavasi ne' tempi antichissimi (*c*), e loro egualmente conviene la danza. (*d*).

Di questi bassirilievi ve ne erano già altri due nella Villa Albani con piccole differenze, ma più ristaurati. Le figure, che intervengono al sagrifizio, similissime forse erano tutte anche in un bassorilievo trovato nell' isola di Capri. Nella incisione in rame (*e*) si vede ancora gran parte della Vittoria, e di Apollo colla lira. Vi è di più sopra il ritratto, che credono di Tiberio; e dietro alla Vittoria sopra un piedistallo la statua di un Genio, o altro nume giovanile.

(*a*) *Tom.* 4. *tav.* 54.

(*b*) *Mus. Pio-Clem. tom.* 4. *tav.* 13. *pag.* 72.

(*c*) Paus. *lib.*9. *cap.*35. *pag.*781., Sen. *De Benef. lib.* 1. *cap.*3., Oraz. *lib.* 1. *od.* 30. v. 6.

(*d*) Oraz. *lib.* 1. *od.*4. *v.* 7.

(*e*) Hadrava *Ragguagli di varj scavi, e scoverte di antich. fatte nell'isola di Capri*, *Lett.* 12. *pag.* 34. *tav.* 4. *Nap.* 1793.

V.

Alla pag. 120. dopo il num. 89.

Si è trovata ultimamente non ancora posta a suo luogo la seguente iscrizione, che perciò quì si aggiunge, per non ometterla affatto. E' in un piccolo quadrilungo di marmo con buoni caratteri.

MILESIVS
XII
ANNORVM SITVS EST
HIC

V I.

Alla pag. 145. num. 1.

Il sig. ab. Marini dopo aver data questa iscrizione per falsa anche nelle Iscrizioni Albane (*a*), nell' altra sua opera d' immensa erudizione (*b*) avverte, che dopo aver considerato meglio questo epitafio, esso gli è sembrato sincero, ed antico; recando pure degli esempi di altre iscrizioni, per provare, che la formola usata in questa non è nuova.

Nella stessa opera (*c*) egli col confronto di un'altra lapide, che fu trovata fra le rovine del Vejo, non ha molto, con espresso MVNICIPIVM AVG. VEIOS, dice, che ora sappiamo, che spetta a Vejo ancor quella, posta a

(*a*) *Pag.* 198.
(*b*) *Gli atti, e monum. de' Frat. Arv. tom. 1. pag.* 300. *vol.* 1. (*c*) *Pag.* 831.

Cesia Sabina, moglie di Cnejo Cesio Aticto, riferita quì al num.28. pag.87. Il luogo preciso, dove è stata trovata questa seconda, è ivi assegnato, non molto lontano dall' Isola Farnese (*a*), ove era l' antico Vejo; come hanno sostenuto bene il Nardini (*b*), il Fabretti (*c*), l'Olstenio (*d*), il Piazza (*e*), e il Martinelli (*f*); cheché siasi ragionato anche ultimamente il Zanchi (*g*), il quale lo pretende in un sito amenissimo, in addietro chiamato l' infame Bosco di Baccano, ora Monte Lupoli, 18.miglia da Roma; ed altrove altri, riferiti dalla stesso Zanchi. Non solo gli scavi fattivi utilmente al tempo d'Alessandro VII.(*h*); ma l'iscrizione sudetta, quella, che è nella Chiesa dell'Isola, con ORDO VEIENTANORUM, recata dall'Olstenio, no VEIENTIVM, come legge il Piazza, altra con ORDO CIVITATIS VEIENTANORVM, scavatavi nel 1774. (*i*), ora nel Museo Pio-Clementino, e dei condotti di piombo, colla marca PVBLIC. VEIENTANORVM, uno de' quali orna il Museo Borgiano a Velletri, pongono sempre più la cosa fuori di dubbio. Io credo anzi, che la detta prima lapide, in cui si legge CN. CAESIO. ATH...., spetti appunto al marito della nostra Cesia Sabina Cn. Cesio Aticto, il quale e-

(*a*) Vedi Nicolai *Mem. leggi, ed osserv. sulle Camp. e sull'Ann. di Roma, part.1. pag.33. e 43.*

(*b*) *L'antico Vejo. Roma 1647. in 4.*

(*c*) *Inscr. antiq. cap. 3. pag.229.*

(*d*) *Annot. in Cluv. Geogr. pag. 54.*

(*e*) *La Ger. Card. pag. 92.*

(*f*) *Primo tref. della s.Croce, pag. 92. e segg.*

(*g*) *Il Vejo illustrato. Roma 1768. in 8.*

(*h*) Fea *Miscell. fil. crit. antiq. tom.1. pag.270. e seg.*

(*i*) *Anecd. litt. ex MSS. Cod. eruta, tom. 3. pag. 464. n. 7.*

gualmente alla moglie benemerito del Municipio di Vejo, abbia meritato da ogni ordine di uomini, come quella dagli ordini delle donne, una memoria tanto onorifica.

In altro luogo il sig. ab.Marini illustra (*a*), per il fuoco, che vi è, la pittura descritta addietro al num.10., e ne ripete la figura incisa in rame, già data dal Winckelmann (*b*). Così altrove richiama, o illustra in qualche parte dei Monumenti Albani, che i curiosi potranno rincontrare. Per ciò, che riguarda l'esattezza delle iscrizioni riportate in questa edizione, sono esse certamente più appurate, e corrette, come può vedersi al confronto. Di alcune mano mano si è avvertito. Quì non si aggiugnerà altro se non che nell'iscrizione riportata al num. 30. pag. 76. lin. ult. leggendosi chiaramente HERES CLAVEM DATO, non regge la di lui lezione (*c*) HERES STRVEM DATO, con le erudizioni, che egli vi applica; e anche meno *heres circumdato*, che vi leggeva il Ciampini (*d*).

(*a*) *Pag.* 312.
(*b*) *Mon. ant. In. n.*177.
(*c*) *Pag.* 11., *e Iscriz. Alb. pag.* 64.
(*d*) *Vet. monum. tom.* 1. *pag.* 172.

Errori da correggersi.

Pag. 5. IX. va cassato *Sancto*, e sotto va n. 7.
Pag. 20. §. XI. con IV. colonne, leggi con VI. colonne.
Pag. 121. al n. 90. lin. 1. di un'urna, leggi di un Erma.
Pag. 148. col. 2, lin. 8. Meleagus, leggi Meleager.

INDICE

DI TUTTI GLI ARTICOLI DEL LIBRO

PARTE SECONDA

PARTE TERZA

CLASSE I.

CLASSE II.

CLASSE III.

CLASSE IIII.

CLASSE V.

PARTE QUARTA

FINE.